ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 80-44

Anno 44 — Uffici: Redazione Via S. Pellico 6, I; Amministrazione II p. Inserzioni e pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 — Centesimi 25 — Trieste, Sabato 29 Dicembre 1928 - Anno VII — Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 2820

Il nuovo Consiglio delle Corporazioni

Suo funzionamento - Come sarà costituito

ROMA, 28

Nei giorni scorsi occupandoci delle riforme che saranno realizzate in conseguenza della creazione delle Confederazioni nazionali autonome dei prestatori d'opera, abbiamo accennato al problema della creazione delle Corporazioni e agli studi che si stanno svolgendo presso gli organi competenti per la creazione ed il funzionamento del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

Funzioni consultive e normative

Tali studi, che si sono svolti in seguito alle precise direttive impartite dal Capo del Governo, sopra la direzione del sottosegretario di Stato on. Bottai, possono considerarsi giunti alla loro fase conclusiva.

A nessuno sfuggirà l'importanza che acquisteranno le nuove disposizioni legislative che mirano ad integrare ed a completare il mirabile edificio del sindacalismo creato e realizzato dal Regime fascista. Con le nuove norme il Consiglio Nazionale delle Corporazioni sarà chiamato a svolgere una importantissima funzione in materia sindacale e corporativa. Per suo mezzo sarà realizzato l'avvicinamento dei vari fattori della produzione e sarà mantenuto quell'equilibrio tra il capitale ed il lavoro che è stato sempre tenuto di mira dalla legislazione sindacale emanata dal Governo.

L'esperienza di questi ultimi anni ha permesso di elencare in maniera ampia ed esauriente le funzioni che saranno affidate all'importante organo. Il nuovo Consiglio che sorgerà a fianco del Ministero delle Corporazioni, avrà funzioni consultive e normative. Esso, oltre ad occuparsi di tutte le questioni che interessano il lavoro, la produzione, le questioni assistenziali e l'andamento del movimento sindacale, sarà chiamato ad occuparsi di tutte le questioni riguardanti corporazioni diverse o associazioni appartenenti a diverse Corporazioni, e di tutti gli argomenti che gli verranno sottoposti dal ministro per le Corporazioni.

Presidenza e membri

Il nuovo Consiglio sarà presieduto dal Capo del Governo, ministro per le Corporazioni. Saranno chiamati a far parte di esso i rappresentanti di tutte le Confederazioni sindacali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, nonchè alti funzionari dei dicasteri interessati ed i rappresentanti di alcune organizzazioni con finalità assistenziali, quali l'Opera Nazionale del Dopolavoro, l'Opera Nazionale Balilla, l'Opera Nazionale per la Maternità e Infanzia, ecc.

Di straordinaria importanza sarà la partecipazione del Segretario del Partito al Consiglio Nazionale delle Corporazioni. In questo modo verrà realizzata sempre più l'unità inscindibile tra il Partito e il movimento sindacale. Del Consiglio saranno chiamati a far parte anche i rappresentanti delle organizzazioni impiegatizie dipendenti direttamente dal Partito.

Con la nuova riforma verrà assicurata al Consiglio Nazionale delle Corporazioni la partecipazione dell'elemento tecnico. L'inclusione degli esperti è di notevole importanza in quanto attraverso la loro collaborazione verrà dato modo agli organi competenti di essere al corrente dei vari aspetti dei problemi di carattere sindacale e corporativo. Allo scopo di evitare che il nuovo Consiglio si trasformi in un parlamentino e per assicurare che ai vari argomenti sia assegnata una trattazione quanto mai ampia e completa, è prevista la creazione di alcune sezioni costituite dalla rappresentanza paritetica delle organizzazioni rappresentate in seno al Consiglio. Con ogni probabilità il numero delle sezioni terrà conto delle attuali Confederazioni esistenti e pertanto esse saranno sei o sette al massimo.

Le corporazioni

Le varie sezioni potranno suddividersi in altrettante sottosezioni, per la trattazione di questioni riguardanti speciali branche dell'economia produttiva. Sarà data inoltre facoltà al ministro per le Corporazioni che nella Presidenza del Consiglio nazionale sarà coadiuvato dal sottosegretario di Stato, di chiamare di volta in volta a far parte dell'importante organo personalità competenti di determinati rami della vita economica o sindacale.

Contemporaneamente alla creazione del Consiglio nazionale delle Corporazioni sarà data vita alle corporazioni che funzioneranno da organi di collegamento, in base a quanto prevede e prescrive la legge 3 aprile 1926 sui contratti collettivi di lavoro. Le Corporazioni, che avranno carattere nazionale, riuniranno le organizzazioni sindacali nazionali dei vari fattori della produzione e cioè datori di lavoro e lavoratori intellettuali e manuali per ogni determinata categoria. Con ogni probabilità non sarà stabilito alcun limite per la creazione delle anzidette Corporazioni. Sarà data facoltà al ministro competente di crearne di mano in mano, a seconda che se ne prospetterà la necessità.

La Corporazione, pur non avendo personalità giuridica propria, costituirà un organo dell'amministrazione dello Stato. Esse avranno sede a Roma ed avranno determinate le proprie attribuzioni e i propri poteri nei decreti istitutivi. Con lo stesso provvedimento di istituzione sarà stabilita l'organizzazione e regolata la competenza di ciascuna Corporazione. Un funzionario del Ministero delle Corporazioni fungerà da segretario della Corporazione stessa.

L'organo centrale, e cioè a dire il Consiglio nazionale delle Corporazioni, avrà alla periferia un organo corrispondente all'attuale Comitato provinciale intersindacale, le cui funzioni e le cui attribuzioni saranno riconosciute e legalizzate dal nuovo provvedimento legislativo.

Come abbiamo avuto più volte occasione di rilevare, i Comitati provinciali intersindacali hanno svolto un'efficace azione nel campo dell'esame e della soluzione delle varie questioni attinenti alla produzione. Essi, presieduti dal Segretario provinciale del Partito e composti con la rappresentanza di tutte le organizzazioni sindacali provinciali, si sono dimostrati veramente all'altezza dei compiti loro affidati.

In base alle nuove disposizioni legislative sarà legalizzata la situazione di fatto esistente e sarà ribadito il concetto della loro competenza ad intervenire in tutte le questioni riguardanti la produzione e la disciplina dei rapporti di lavoro. Questi organi periferici svolgeranno particolarmente un'azione preliminare per risolvere le vertenze che si verificheranno tra i datori di lavoro e i lavoratori in materia sindacale. Sarà inoltre realizzato un collegamento tra questi organi periferici e il Consiglio nazionale delle Corporazioni, per far sì che questo sia perfettamente informato dei vari problemi che si dibattono nella vita produttiva e sindacale, sia al centro che alla periferia.

Un indirizzo rurale agli istituti

dell'Opera per la maternità e l'infanzia

ROMA, 28

In conformità della nuova politica demografica e rurale del Regime, con l'approvazione del Duce, il commissario dell'Opera nazionale per l'assistenza della maternità e dell'infanzia, on. Blanc, ha predisposto un organico programma per la ruralizzazione di tutti gli istituti dipendenti dall'Opera stessa.

Si tratta addirittura di un nuovo indirizzo che viene ad assumere l'attività dell'Opera, allo scopo di portare un efficace contributo alla lotta contro l'urbanesimo. Pertanto l'on. Blanc ha inviato ai segretari provinciali dell'Opera, e per conoscenza ai prefetti, la seguente circolare con cui impartisce le necessarie istruzioni:

«La ruralizzazione degli istituti di ricovero, mentre si presenta come una questione che si attiene alla profilassi antitubercolare e alla difesa morale dell'infanzia, è in pari tempo connessa col sistema della bonifica integrale alla cui soluzione il Governo fascista dedica attualmente particolari cure.

Verso il lavoro dei campi

A questo scopo essenzialmente mirano le disposizioni degli art. 128 e 222 del regolamento 15 aprile 1926. Il primo pone il principio che i fanciulli e gli adolescenti orfani o abbandonati, quando non possano collocarsi presso famiglie, debbano essere affidati ad istituzioni rurali, possibilmente ordinati in base al sistema della distribuzione degli assistiti in piccoli gruppi sul tipo della famiglia. Così nell'ambiente familiare e in contatto con la natura si potrà ritemprare il loro corpo e il loro spirito orientandoli eventualmente verso il lavoro dei campi.

Il secondo articolo stabilisce che gli orfanotrofi, i conservatori, gli educandati e gli altri istituti consimili devono avere un ordinamento igienico informato al sistema della scuola all'aperto e disporre perciò di scuola, laboratorio, refettorio, giardino e campo per i giochi all'aria libera.

La grande maggioranza degli istituti di ricovero e di educazione degli orfani e dell'infanzia abbandonata esistenti ora in Italia hanno sede invece in vecchi e malsani fabbricati urbani che difettano perfino d'aria e di luce e sono ubicati in modo da rendere quasi inattuabile un ordinamento informato alle prescrizioni di legge.

Per queste indefettibili ragioni bisogna che gli istituti di assistenza aventi la loro sede in centri urbani si accingano con ferma volontà a risolvere il grave problema del trasferimento della loro sede e della trasformazione dei metodi educativi sia pure con quella ragionevole gradualità che può essere consigliata dalle loro risorse economiche che non sempre assecondano i voleri.

Trasferimento in località rurali

Ma soprattutto occorre che l'opera si inizi subito e con animo tenace e paziente si persegua. Ed anche qui può efficacemente concorrere la ragione di un coordinamento di forze come nel caso di istituti di assistenza che, disponendo di stabili in località rurali, possono ben cederne parte, anche a titolo corrispettivo, ad altre che non riescono a trovarne idonei fuori dei centri urbani.

I presidenti delle Federazioni provinciali esaminino con ogni diligenza, anche con il concorso dei dipendenti Comitati di patronato, le condizioni e le possibilità dei singoli istituti e segnalino a quest'Opera quelli che si trovino in condizioni particolarmente favorevoli per il trasferimento della sede in località rurale e il conseguente riordinamento secondo le prescrizioni di legge, formulando altresì tutte quelle proposte che, agli effetti di questa nuova sistemazione degli istituti, ritengano opportune.

Giova ripetere che, ai fini del programma fisico, economico, spirituale proposto si dallo Stato fascista, la graduale attuazione di un piano organico di coordinamento e ruralizzazione degli istituti di assistenza ha una specialissima importanza».

L'oltraggio al Consolato italiano di Innisfail

Assicurazioni del Governo del Queensland

SIDNEY, 28

In seguito alle proteste del viceconsole italiano Luciani a Innistail, il Primo Ministro del Queensland ha assicurato si farà il possibile per arrestare i colpevoli.

La polizia dal canto suo dichiara di non ritenere l'oltraggio come manifestazione fatta esclusivamente contro l'Italia, poichè nella stessa notte in cui fu divelto lo stemma del viceconsolato italiano furono strappate insegne e stemmi ufficiali anche dalle facciate di altri edifici pubblici e privati, fra cui quello del «sollicitor» di Innisail. *(United Press).*

Una bomba lanciata a Tunisi

contro un giornale italiano

TUNISI, 28

La scorsa notte, verso le 11, una bomba è stata lanciata contro la sede del giornale italiano *L'Unione*. La bomba ha danneggiato in due punti il muro dell'edificio nonchè due finestre, una porta e due macchine «Linotypes». Sembra che i danni si aggirino sui 100 mila franchi.

I ricevimenti del Capo del Governo

ROMA, 28

Oggi S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il vice-presidente del Consiglio Nazionale delle ricerche, prof. Amedeo Giannini il quale gli ha presentato le proposte del Direttorio del Consiglio circa la formazione di comitati nazionali e la costituzione di due nuovi comitati per l'ingegneria e l'agricoltura. S. E. Mussolini ha approvato le proposte ed ha impartito le direttive per il funzionamento dei comitati. Il Capo del Governo ha deciso che l'insediamento del Consiglio Nazionale delle ricerche abbia luogo con grande solennità in Campidoglio nella seconda metà del prossimo gennaio.

Il Capo del Governo ha ricevuto inoltre in udienza il prof. Francesco Guerri, di Livorno, il quale gli ha fatto omaggio delle sue recenti publicazioni storiche che il Capo del Governo ha gradito compiacendosi con l'autore per la sua attività scientifica e patriottica.

E' stato ricevuto infine l'on. gen. Mazzucco, presidente dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati statali, importante ente che in oltre 60 città ha sviluppato le sue costruzioni.

Balbo tra gli italiani del Nuovo Messico

ALBUQUERQUE (Nuovo Messico), 28

Il sottosegretario di Stato italiano per l'Aeronautica, S. E. Balbo, dopo aver trascorso il giorno di Natale a 3000 metri tra gli indiani Taos, insieme agli ufficiali ed agli industriali che l'accompagnano nel suo viaggio in America, è disceso ad Albuquerque diretto a S. Antonio nel Texas ove ha visitato l'eremo e la locale scuola di aviazione per l'esercito. Ad Albuquerque si era riunita la fiorente colonia italiana del Nuovo Messico alla quale S. E. Balbo ha parlato a lungo, suscitando indescrivibile entusiasmo e la più intensa passione per la Patria lontana. Alla fine del discorso oltre 200 persone hanno intonato l'inno Giovinezza, intercalandolo con alalà all'Italia e al Duce.

Gli auguri del corpo diplomatico al Papa

ROMA, 28

Stamane hanno proseguito i ricevimenti per la presentazione degli auguri al Pontefice da parte dei membri del corpo diplomatico. Il Papa ha ricevuto successivamente in privata udienza i vari rappresentanti diplomatici.

Un insuccesso di Poincaré che ne precederebbe le dimissioni

L'approvazione del Senato all'aumento dell'indennità parlamentare

Nell'imminenza della crisi

PARIGI, 28

La crisi ministeriale che l'altro ieri davamo come molto prossima, è mancato poco che non scoppiasse oggi stesso. Il pericolo sembra per ora scongiurato; ma esso può ripresentarsi fra breve, forse per qualche giorno. Poincaré, che era rimasto in conflitto aperto con tutti i suoi colleghi a proposito dell'indennità parlamentare, non poteva dare le sue dimissioni perchè altrimenti avrebbe compromesso quel bilancio che deve diventare legge prima del 31 dicembre. Passato questo termine è libero di dire addio ai suoi colleghi di Gabinetto e ai parlamentari che cospirano per prendere la sua successione in gennaio.

Dimissioni ai primi di gennaio

Egli ha quasi sempre voluto precorrere un voto di sfiducia della Camera ritirandosi spontaneamente dal potere. Se, come sembra, egli darà le sue dimissioni ai primi di gennaio, Poincaré rimarrà ancora l'uomo più popolare del la Francia, il toccasana a cui il paese farà appello in futuro ogni qualvolta se ne presenterà l'occasione.

Stasera nei corridoi del Senato questo ritiro di Poincaré fra 4 o 5 giorni si dava per sicuro. Si aggiungeva che gli succederebbe una combinazione Cheron-Briand con l'intervento dei radicali e il sacrifizio di alcuni degli attuali ministri fra cui Hennessey e Maginot, proprio come annunziavamo due giorni fa.

Le ragioni del conflitto in seno al Governo, che causarono l'allarme della notte scorsa vanno ricercate nello scandalo di palazzo Borbone: l'aumento cioè dell'indennità parlamentare che ha nociuto ai deputati, nella estimazione del pubblico, più di parecchi atti di malgoverno. Si sussurrava da qualche tempo nei circoli politici di una specie di scandali che sarebbe avvenuta tra non molto tra alcuni membri del Gabinetto e alcuni membri più in vista della Camera e del Senato. Si diceva che se il Governo avesse approvato e ratificato la legge che concede l'indennità di 60 mila franchi, votata dalla Camera, i parlamentari gli avrebbero mostrato la loro gratitudine prolungando la vita efimera del Governo anche oltre il voto sul bilancio.

Il nuovo progetto di Cheron

L'integrità politica e morale di Poincaré è indiscutibile assolutamente al dissopra di ogni sospetto. Non si può quindi credere che egli si possa abbassare a tanto. Quanto viene ora alla luce conferma che egli rimane degno del prestigio che è riposto sul suo nome. Forse anche i suoi stessi colleghi, favorevoli all'aumento dell'indennità, non hanno concluso il mercato vero e proprio di cui si sussurra nei circoli politici. Forse anche essi sono stati animati da ragioni superiori e non hanno voluto che si dicesse che si permetteva ai parlamentari di servirsi da soli delle casse dello Stato a danno dei contribuenti ed hanno voluto dissipare la cattiva impressione suscitata nel pubblico, dicendo che il progetto dell'aumento dell'indennità ai deputati e ai senatori, non era più di iniziativa parlamentare ma di iniziativa governativa.

Ma il malessere tanto nel Paese che alla Camera e al Senato e in seno allo stesso Governo è continuato. Come informavamo giorni or sono, il ministro delle Finanze, Cheron, dopo aver conferito con diversi senatori, aveva annunciato che presenterebbe un nuovo progetto di aumento dell'indennità ai parlamentari a nome del Governo, progetto i cui effetti potrebbero essere eguali a quelli del progetto votato dalla Camera.

Poincaré, che era stato ostile al voto precedente della Camera, aveva tenuto a dichiarare che il Governo rimaneva estraneo alla questione; e lo stesso dichiarava poi anche ai suoi colleghi.

Una posizione difficile

Ci furono discussioni animatissime in seno al Gabinetto, e Poincaré vi faceva osservare che il nuovo progetto non poteva essere discusso al Senato perchè la iniziativa di una legge spetta alla Camera. Ieri egli chiese quindi che la questione dell'indennità fosse separata dal bilancio generale e mandata dinanzi alla Camera e rimase solo, in questa sua decisione, contro tutti i suoi colleghi favorevoli alla discussione per domani dinanzi al Senato.

Voci pessimistiche corsero quindi nella notte. Si giunse persino a dire che Poincaré fosse virtualmente dimissionario; altri affermavano invece che «Poincaré accetterebbe di aspettare il 2 gennaio «per restituire il grembiule al Presidente della Repubblica».

La questione fu ripresa in un Consiglio dei ministri di stamane e si annuncia che si è venuti a questa strana combinazione: Cheron, ministro delle Finanze, difenderà il progetto di aumento dell'indennità parlamentare dinanzi al Senato a nome del Governo; mentre Poincaré, capo del Governo, si asterrà dal partecipare al dibattito e dal votare. Come si vede, Poincaré si trova in una posizione difficile. La sua autorità di capo del Governo è scossa. Siamo in presenza di questo dilemma: o il Senato respingerà il progetto dell'aumento dell'indennità, e in questo caso l'insuccesso è per il Governo; oppure — e questa è l'ipotesi più verosimile — i 60 mila franchi di indennità parlamentare saranno votati; e in questo caso è una disfatta personale di Poincaré.

La politica ministeriale è molto complicata e dà luogo ai più svariati cambiamenti. Generalmente si domanda a Poincaré di rimanere per non compromettere il voto del bilancio. Altri chiedono che egli resista a tutte le offensive.

Il *Journal des Debats* fa appello alla saggezza del Senato:

«L'alta assemblea — dice il giornale — non ignora che le congiure si moltiplicano; non ignora le ambizioni che si manifestano e le asprezze che si verificano. Noi sappiamo che gli appetiti sono scatenati; noi sappiamo che l'opinione pubblica è esasperata; ma noi sappiamo pure che un Ministero più o meno penetrato di spirito cartellista sarebbe un vero disastro. L'essenziale è oggi che il Senato trionfi di questa tormenta e metta fine al malessere.

Noi siamo gli uomini che hanno il sentimento della dignità del Senato e dell'importanza del suo compito e della sua autorità. Per questo ci auguriamo vivamente di non occuparci della questione dell'indennità parlamentare.»

«Dalla sua dichiarazione ai parlamentari non può uscire nessun effetto salutare. Può uscire invece un'agitazione di cui non abbiamo bisogno in questo momento.»

L'approvazione del progetto

Il problema si presenta d'altronde in modo molto semplice e in condizioni da facilitare il compito del Senato. La Camera ha votato un testo che non ha più alcun valore perchè è stato sostituito da un altro e l'on. Cheron, che ha intenzioni conciliatrici, presenterà al Senato un altro testo ma non c'è alcuna ragione perchè il Senato adotti questo nuovo testo. Si ritiene anzi che vi siano delle buone ragioni perchè venga respinto.

Probabilmente rimarrà inascoltata una lettera del presidente delle «croci di ferro» (associazione degli ex-combattenti decorati) che chiede al Capo dello Stato di intervenire affinchè sia lasciata cadere la questione.

La *Libertè* dice che i circoli parlamentari sopportano con impazienza la dittatura dell'onestà rappresentata da Poincaré.

Essi cercano di sbarazzarsi al più presto della sua presenza e del suo esempio. A Poincaré vengono rimproverate quattro cose:

1) di aver sconfessato l'aumento dell'indennità parlamentare;

2) di aver insistito sull'incompatibilità fra il mandato parlamentare e certe funzioni nel mondo degli affari;

3) di non aver impedito che scoppiasse lo scandalo Klotz e di aver rifiutato che i fondi segreti fossero impiegati a pagare i debiti e le appropriazioni indebite delle truffe di un ex-ministro;

4) di non aver impedito lo scandalo Hanau e di aver così dato la prova al paese che il cartello era diretto da autentici truffatori».

All'ultimo momento si apprende che la legge sull'indennità parlamentare è stata votata. Parlò in favore del progetto il ministro delle Finanze. Il progetto fu avversato dal centro e dalla destra, mentre era evidente che quelli di sinistra fossero favorevoli. Dopo che un deputato radicale ebbe fatto delle dichiarazioni in favore dei colleghi poveri, il progetto fu approvato con 140 voti contro 77 e una settantina di astenuti.

Il successore di Hennessey

all'Ambasciata di Berna

PARIGI, 28

La successione di Hennessey nell'ambasciata francese di Berna, toccherebbe a un diplomatico di carriera, il signor Chassain de Marcilly. Il suo nome era stato già pronunciato per l'occupazione di altre ambasciate e specialmente per quella di Washington. Egli è un diplomatico fra i più vecchi nel quadro dei ministri plenipotenziari ed ha occupato due legazioni importanti: quelle di Atene e dell'Aja. Proviene dalla carriera consolare e fra altro fu console generale a Genova.

Secondo altri la successione spetterebbe all'attuale ministro di Francia a Vienna conte Clauzel.

Convocazioni di Commissioni a Ginevra

GINEVRA, 28

Il sig. Laudon, presidente della Commisisone preparatoria della Conferenza del disarmo, ha convocato la Commissione stessa in una nuova sessione che si terrà a Ginevra il 15 aprile p. v. Il conte Bernstoff, presidente della Commissione incaricata di redigere un progetto di convenzione sul contratto della fabbricazione delle armi, munizioni e materiale da guerra, ha convocato, pure a Ginevra, per l'11 marzo, una riunione di esperti che dovrà studiare una proposta del delegato belga, presentata durante la sessione qui tenutasi in dicembre e che riguarda la determinazione delle categorie di armi che dovrebbero sottoporsi alla regolamentazione prevista dal progetto di convenzione. Ciascuno Stato rappresentato alla Commissione stessa, tra i quali è pure l'Italia, è stato invitato ad inviare a tale riunione uno dei propri esperti.

Gli articoli sulle congregazioni religiose

discussi dal gruppo radicale socialista

PARIGI, 28

Il gruppo radicale socialista della Camera ha discusso lungamente oggi i due articoli della legge di finanza concernenti l'autorizzazione da accordare alle congregazioni missionarie e la designazione dei beni ecclesiastici non ancora attribuiti alle associazioni di culto. La discussione si è svolta sulla questione di procedura e sulla essenza dei due articoli, che dovranno essere discussi alla Camera in gennaio.

Il Governo si è sino ad ora opposto a stralciare questi articoli dalla legge di finanza per affrettare il voto della legge stessa. Appunto contro questa procedura sono insorti quasi tutti gli oratori che oggi hanno preso la parola alla riunione del gruppo radicale socialista. Essi hanno affermato che i problemi sollevati dai due articoli determineranno un lungo dibattito che oltrepasserà il quadro di una legge delle finanze; conseguentemente ne hanno sostenuto lo stralcio.

Per quanto concerne l'essenza degli articoli parecchi membri si sono preoccupati della ripercussione possibile delle disposizioni in essi contenute, specialmente per quanto riguarda la restituzione dei beni alle congregazioni. Il gruppo ha deciso di sentire Herriot e i ministri radicali del precedente Gabinetto.

L'intesa tra Francia e Jugoslavia

per una convenzione commerciale

PARIGI, 28

L'*Agenzia Havas* annuncia che le delegazioni francese e jugoslava che continuavano da parecchie settimane i negoziati per una convenzione di commercio e di navigazione, si sono messe d'accordo sulla adozione definitiva del testo di questa convenzione. La Francia accorda alla Jugoslavia il trattamento integrale della nazione più favorita e ottiene in cambio un certo numero di concessioni di tariffe.

Una riunione all'Eliseo

PARIGI, 28

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane. Alla fine della riunione non è stato pubblicato alcun comunicato. Nei circoli politici si afferma che il Consiglio dei ministri ha preso in esame soltanto affari in corso.

Studenti funzionari e ministri turchi

hanno appreso i caratteri latini

ROMA, 28

L'Agenzia *La Recentessima* comunica che durante quest'ultimo trimestre le centinaia di migliaia di studenti di tutte le scuole turche, tutti i funzionari e tutti i ministri hanno imparato a leggere i caratteri latini. Fra le scuole nazionali aperte in tutto il paese per gli analfabeti di età superiore ai venti anni, quelle di Costantinopoli raggruppano da sole oltre 200.000 allievi. Il ministro dell'Istruzione ha dato disposizioni affinchè nel più breve tempo possibile almeno 400.000 cittadini sappiano leggere e scrivere. Un libro stampato in caratteri latini ha raggiunto finora 200.000 esemplari.

La popolazione turca non incontra in genere difficoltà nell'apprendere l'alfabeto latino, ed è conscia dell'importanza e dei benefici risultati di questo insegnamento.

Arresti, interrogatori, perizie

per lo scandalo della "Gazette du Franc,,

PARIGI, 28

L'arresto dell'Anquetil, direttore de *La Rumeur*, avvenuto ieri, per quanto atteso, ha sollevato molto interesse soprattutto perchè ciò fa ritenere che ormai la giustizia non esiterà ad arrestare gli altri ciurmatori come lui. Il giudice istruttore arrestò l'Anquetil in circostanze drammatiche.

Una curiosa uscita di Anquetil

Il direttore de *La Reumeur* aveva dato spiegazioni imbrogliate circa certi assegni da lui incassati allorchè il giudice esclamò:

Signor Anquetil, vi accuso di truffa, appropriazione indebita, complicità e ricettazione.

Nello stesso tempo si apriva una porta e l'usciere annunziava il signor Amard. Il giudice presentò a quest'ultimo un processo verbale delle dichiarazioni dell'Anquetil e allora il teste si affrettò a dichiarare a sua volta:

L'Anquetil trovava che la rubrica finanziaria del suo giornale non gli rendeva abbastanza e aveva dichiarato guerra alla signora Hanau. Non sono amico intimo della signora; siamo anzi in causa per la compera di una casa sulla quale essa si rifiuta di pagarmi la provvigione. L'Anquetil rifiutava con ostentazione di ricevere la signora. Questa, malgrado la nostra vertenza, mi pregò di andare a trovare l'Anquetil. Per metter fine alle sue ostilità il direttore de *Le Rumeur* domandava 150 mila franchi. La signora acconsentì a versare in due volte la somma desiderata: diede 75.000 franchi in contanti ed assegni per altri 75.000. Quando scoppiò lo scandalo l'Anquetil promise di rimborsare purchè gli fossero restitutite le ricevute. Io lo dissi alla signora Hanau ma questa mi rispose: «Troppo tardi!» Gli esperti sono qui e non potrei più restituire le ricevute».

Quando l'Anquetil fu dichiarato in arresto osò dire al giudice: «Deploro che la giustizia ceda dinanzi ad alcuni giornali che esercitano su di essa dei ricatti». Il giudice ribattè: «Signor Anquetil, la giustizia non si lascia mai ricattare».

Dumay e i suoi milioni

L'Ami du Peuple commentando l'arresto dell'Anquetil si meraviglia che un tale uomo abbia potuto essere eletto presidente di un Consiglio provinciale e poco mancò che non fosse anche eletto deputato.

Il Dumay continua ad essere libero. Si assicura che, lasciando il *Quotidien*, egli abbia avuto un milione di indennità e un milione per la cessione delle sue azioni a Hennessey attualmente ministro dell'Agricoltura. Il Dumay guadagnava circa due milioni all'anno come direttore del *Quotidien*, avendo un lauto stipendio e una percentuale sugli affari di pubblicità; e si è visto che sapeva sfruttarla. Possiede un castello e delle automobili, valori più solidi di quelli della signora Hanau.

Dal canto suo il giornale *La Rumeur* è uscito con una dichiarazione della redazione, la quale dice di voler continuare il giornale ed afferma che nessun redattore era stato messo al corrente delle trattative fra l'Anquetil e la signora Hanau. La dichiarazione aggiunge che nessun redattore ebbe mai a subire pressioni di qualsiasi carattere da parte del direttore in quanto alla attività redazionale.

Oggi il giudice istruttore ha interrogato come testimoni il redattore capo del *Journal*, De Marsillac e l'amministratore Hamelin. Il giudice desiderava solo chiedere se il *Journal* non era stato oggetto di offerte di danaro da parte della Hanau. I due testi hanno risposto che nei due giorni che seguirono le prime pubblicazioni in proposito un signor Amard si era presentato a varie riprese negli uffici del giornale e aveva offerto un milione pagabile immediatamente, più quindici milioni di partecipazione agli affari della Hanau per cessare la campagna contro la *Gazette du Franc* e le imprese della Hanau. I due testimoni risposero all'Amard che il *Journal* non faceva alcuna campagna pro o contro chicchessia, ma si limitava a mettere il pubblico al corrente delle attualità; inoltre che le sue informazioni non potevano in nessun caso essere sottoposte ad influenze pecuniarie.

La controperizia per Klotz

Aggiunsero — i due testi — che, se la signora Hanau era in grado di dimostrare con prove la perfetta legalità delle sue operazioni, il *Journal*, fedele alle sue abitudini di imparzialità, non mancherebbe di far conoscere al pubblico gli argomenti di difesa come aveva fatto e continuerebbe a fare di quelli d'accusa. «Nel frattempo — dice una nota che il *Journal* pubblicherà domani — la signora Hanai era arrestata».

Il *Journal*, che in queste genere di cose crede che la vecchia e saggia formula: «Presto e tutto» rimane la migliore, e che il prolungarsi e l'estendersi dello scandalo in corso non può servire nè alla pace interna, nè al prestigio della Francia all'estero, si era astenuto dal far cenno finora di questo tentativo puerile, d'altronde senza interesse, per stabilire giuridicamente le truffe rimproverate alla signora Hanau e alle sue comparse. Lo fa oggi e se ne scusa presso i lettori, solo perchè la curiosità del giudice lo ha esonerato dai suoi scrupoli e dalle sue riserve.

Il giudice istruttore ha nominato oggi altri tre psichiatri per una controperizia sullo stato mentale del Klotz, come richiesto dal suo avvocato. Il giudice ha poi proceduto all'interrogatorio dell'accusato. Le sue risposte mostrano una estrema abilità e lucidità mentale. Egli ha detto che appena presentate le querele contro di lui, si affrettò a dare le dimissione da presidente del Consiglio provinciale della Somme e da senatore. Circa gli addebiti fattigli, essi appartengono a quel genere di cose che possono essere regolate amichevolmente. I fratelli Jeofroy, le cui firme il Klotz ha imitato su delle cambiali, non hanno mai sporto querela.

Quanto alla società Keller, quella che ieri ha ritirato la querela, si era lanciato in emissione di assegni a vuoto, ma questi assegni non gli erano stati richiesti: gli aveva offerti spontaneamente. Dice di non potersi spiegare come ha datto ad emetterli senza che vi fosse il deposito corrispondente in banca: deve essersi trattato di una soppressione della mia volontà. Altri effetti da lui firmati dovevano essere onorati alla scadenza. Egli fece assegnamento sull'invio di fondi che erano stati annunziati telegraficamente ma che poi mancarono; ma egli non ha mai avuto l'intenzione di fare delle vittime. Diede all'ing. Bernard una cauzione fino a mezzo milione di franchi.

Klotz sfuggirà il processo

Il Bernard doveva versarne il 50 per cento. Egli non ci rimise che 20.000 franchi, che poi sborsò ai fratelli Jeofroy. Aveva tali relazioni d'amicizia con Luciano Jeofroy, che degli abusi possono essere stati commessi circa l'impiego della firma dei Jeofroy sugli assegni. Non si rende conto dell'accusa mossagli di falso. Resta l'appropriazione indebita che avrei commesso a danno del Cheyssen. Quest'ultimo è un mio collaboratore. Non contesto d'aver ricevuto da lui mezzo milione di franchi per titoli di una società della seta artificiale, ma affermo di non aver mai avuto l'intenzione di appropriarmi in tutto o in parte del suo avere. Sono solamente sorte delle difficoltà che non mi hanno permesso di far fronte agli impegni. Ciò stava per essere sistemato quando fu presentata la domanda di autorizzazione a procedere.

L'avv. Torres ha poi dichiarato ai giornalisti che le cambiali a vuoto del suo cliente non erano state protestate e che i documenti circa il falso attribuito al Klotz non sono stati inclusi nell'incartamento del giudice. Per quest'ultima questione non ci furono accuse da parte dei danneggiati ma solo un avvertimento della Banca di Francia alla Procura. L'avv. Torres ha concluso:

«Il Governo ha agito molto alla leggera, ammettendo anche, che il suo intervento non sia stato provocato da alcuna sollecitazione organizzata».

Nei circoli politici si è oggi molto ottimisti sulla sorte del Klotz e si crede che egli potrà sfuggire al processo, ma lo scandalo rimarrà egualmente intero.

Re Giorgio ha trascorso una giornata tranquilla

LONDRA, 28

Il bollettino piuttosto pessimista pubblicato ieri sulle condizioni di Re Giorgio e che fu una sorpresa per il pubblico, dato il continuo miglioramento fatto dall'infermo nella settimana scorsa, ha fatto accorrere centinaia di persone attorno ai cancelli del Palazzo Reale, in attesa che fosse esposto il bollettino della mattina.

Benchè il bollettino di stamane sia alquanto più soddisfacente, pure in esso si nota che malgrado l'illustre infermo trovi meno difficoltà nel prendere nutrimento, le condizioni generali non mostrano un notevole progresso. Il bollettino aggiunge che misure adatte per combattere queste difficoltà sono già state prese.

Il bollettino di stasera dice:

«Il Re ha passato una giornata tranquilla. Il leggero miglioramento notato questa mattina è mantenuto».

Stasera l'*Ewening News* riporta che nel pomeriggo all'arrivo del transatlantico «Olimpic» uno speciale messaggero della Casa Reale ha ricevuto dal farmacista di bordo un pacchetto che era stato a lui consegnato al momento della partenza del transatlantico da New York. Il corrispondente che ha telefonato la notizia aggiunge che il pacchetto si crede contenga un medicinale speciale per l'illustre infermo.

La Principessa Maria, la quale doveva lasciare Londra per recarsi a Leeds, rimane in città a causa delle gravi condizioni dell'infermo.

Una nota del Paraguay a Washington

per l'occupazione boliviana di un forte

WASHINGOTON, 28

L'incaricato d'affari del Paraguay in questa capitale ha inviato una nota al Dipartimento di Stato e al presidente del Comitato di mediazione della Conferenza panamericana, in merito alla pretesa avanzata di truppe boliviane nel territorio del Gran Chaco.

La Legazione del Paraguay a Washington ha fatto ulteriori comunicazioni pubblicando un telegramma con cui il Governo di Asuncion afferma che la «situazione si è fata di nuovo gravissima».

Il dispaccio ufficiale aggiunge che le trupe dela Bolivia tengono ancora Doquiron che è un forte paraguayano.

Una smentita del capo dello S. M. boliviano

LA PAZ, 28

Il generale Josè Quiroz, capo dello Stato Maggiore dell'Esercito boliviano, ha smentito in una dichiarazione all'*United Press* che truppe boliviane abbiano fatto una ulteriore avanzata nel territorio paraguayano del Chaco, come è stato affermato dal Governo di Asuncion. Il Quiroz ha soggiunto che il fortino Vanguardia fu ripreso dai boliviani un giorno dopo la sua occupazione da parte dei paraguayani. Da allora le forze boliviane non hanno avanzato ulteriormente.

I rilievi del Duce sul patto Kellogg
elogiati da Lloyd George

NEW YORK, 28

L'ultimo articolo scritto da Lloyd George per l'*United Press* contiene fra gli altri, i seguenti rilievi:

«La riserva di interpretare a modo proprio la clausola della «propria difesa» avanzata dalle potenze nel firmare il patto Kellogg è quello stesso motivo che hanno affacciato coloro che nell'ultimo secolo hanno voluto giustificare le loro guerre dopo di averle scatenate.

Ecco perchè la firma del patto è stata immediatamente seguita in Francia dall'aumento di 900 milioni di franchi nel bilancio dell'Esercito e della Marina, in Inghilterra dalla decisione di continuare i lavori per la creazione della base navale di Singapore, negli Stati Uniti dal discorso Coolidge che rivelò la determinazione di costruire altri incrociatori, in Italia dal discorso di Mussolini il quale affermò che poichè tutti i paesi del mondo armavano malgrado il moltiplicarsi dei patti di pace, anche l'Italia doveva rafforzare e migliorare le sue forze armate. L'affermazione di Mussolini, secondo cui egli avrebbe firmato tutti i patti identici a quelli di Kellogg che gli fossero eventualmente presentati ma che nello stesso tempo non avrebbe trascurato di rendere più forte l'Esercito e la Marina d'Italia, è stata giudicata non conforme all'alto ufficio da esso occupato e alle gravi responsabilità su di lui incombenti.

Io però sono del parere che le parole di Mussolini trovano piena giustificazione negli avvenimenti di questi ultimi due o tre anni e specialmente dell'anno in corso. Ogni manifestazione solenne di pace è stata seguita da un aumento di armamenti terrestri o navali. Gli inni alla pace elevati nei banchetti internazionali per celebrare questo o quel trattato di pace, sono stati sommersi dal rumore dei magli degli arsenali di tutte le Nazioni grandi o piccole che siano intente a forgiare nuove armi da guerra. Le sferzate di Mussolini a questa falsa convenienza e a questa stupida impostura internazionale, sono ben date ed è un bene che un uomo sedente in alto abbia avuto il coraggio di dire la brutale verità». (*United Press*).

Il progresso dell'industria italiana
nell'impiego di forze motrici nazionali

ROMA, 28

Vengono pubblicati i risultati dell'ultima inchiesta compiuta fra le industrie italiane di ogni grado per accertare il numero e la specie dei motori impiegati.

Tale inchiesta avvenuta in occasione dell'ultima gestione industriale, si riferisce allo stato di fatto esistente il giorno in cui fu compiuta e cioè il 15 ottobre 1927. I suoi risultati ora accuratamente elaborati dall'Istituto centrale di statistica, illustrano fra l'altro il rapido progresso dell'industria italiana nell'impiego dell'energia elettrica come forza motrice con sensibile progressivo vantaggio dell'economia nazionale per la riduzione dell'importazione dei combustibili stranieri.

Complessivamente dunque di 135.267 esercizi industriali considerati, 33.907 impiegano motori termici, idraulici e a vento con una potenza complessiva di 5.468.588 cavalli e ben 101.360 esercizi impiegano motori elettrici con una potenza complessiva di 3.109.393 cavalli. L'energia elettrica rappresenta dunque già più di un terzo della forza motrice totale impiegata dall'industria italiana.

Questo fatto che tende ancora a svilupparsi indica la caratteristica tendenza dell'industria italiana a impiantarsi su forze motrici essenzialmente nazionali e a consolidare quindi sempre di più la sua autonomia economica. Altre cifre del resto indicano lo sviluppo dell'applicazione dell'energia elettrica. Nei primi dieci mesi di questo anno l'energia elettrica prodotta è stata di Kw. 6.827.570 contro 6.096.163 prodotti nei primi dieci mesi dell'anno scorso.

Disposizioni contro l'esercizio abusivo
della professione di farmacista

ROMA, 28

Le autorità prefettizie hanno avuto precise disposizioni perchè ovunque sia evitato l'esercizio abusivo della professione sanitaria, ed in particolar modo l'esercizio della farmacia.

Le disposizioni emanate dal Ministero degli Interni sono precise; la farmacia non può essere esercitata se non dal farmacista titolare o da chi regolarmente diplomato ossia autorizzato a sostituirlo temporaneamente. Nessuna altra persona può coadiuvare il farmacista nell'esercizio degli atti propri della sua professione e cioè nella preparazione e nella vendita al pubblico dei medicinali. E' fatto obbligo all'osservanza scrupolosa degli orari di apertura e di chiusura di tutte le farmacie, secondo le norme prefettizie in vigore.

I prezzi devono essere strettamente conformi a quelli stabiliti dalle tariffe ufficiali, trascritti sulle ricette e sui recipienti; e la vendita delle specialità medicinali deve essere fatta al prezzo indicato sull'etichetta. E' fatto divieto assoluto di farsi restituire con o senza rimborso recipienti usati perchè appunto con tali espedienti talune farmacie praticano una non corretta concorrenza. In tale divieto vi è anche una ragione di indole igienica ed è quella che i recipienti usati possono essere stati a contatto di ammalati infettivi e contagiosi e possono essere veicoli di diffusioni di malattie, perchè non è da credere che i recipienti stessi sieno sottoposti alla sterilizzazione prima di essere riadoperati.

Invero l'illecito esercizio di alcune forme professionali ed in ispecial modo di quella della farmacia è stato finora enormemente facilitato dalla compiacente complicità di professionisti regolarmente abilitati i quali, dimentichi degli alti doveri morali che si connettono all'esercizio della loro nobile arte, non hanno esitato ad assumere l'apparente figura del direttore responsabile di farmacia abbandonandola invece alla gestione di proprietari senza titoli o di semplici assistenti abilitati soltanto alla supplenza temporanea del titolare.

La riabilitazione da condanne militari
in una sentenza della Corte di Cassazione

ROMA, 28

Un'interessante sentenza, a proposito di riabilitazione per condanne del Tribunale militare, è stata pronunziata dalla Suprema Corte di Cassazione. La causa riguardava certo Gianni Rosario il quale chiedeva di essere riabilitato di una condanna di 3 anni di reclusione militare inflittagli per reato di falso con sentenza 6 febbraio 1917 dal Tribunale militare di Catania.

L'istanza era stata respinta dalla Corte d'Appello di Catania. Le conclusioni presentate dal Procuratore generale della Suprema Corte sen. Appiani stabiliscono soprattutto che l'istituto della riabilitazione non è incompatibile con la legislazione militare.

Siffatto principio, affermato fino ad oggi con costante uniformità di giudicato dalla Corte Suprema, sembra, dopo un attento e meditato esame, non conforme al sistema delle nostre leggi penali. Invero la tesi oggi prevalente in giurisprudenza trae origini anzitutto dal rilievo che le leggi penali militari, che pure prevedono e disciplinano altre ipotesi di estinzione del reato o della pena, non prevedono invece l'istituto della riabilitazione; e che pur nei regolamenti di procedura emanati durante la guerra non è traccia o richiamo all'istituto stesso. Si argomentava quindi che silenzio significasse incompatibilità.

Ma una cosifatta argomentazione disattende la norma contenuta nell'art. 10 del Codice penale, la quale fissa il principio che il Codice rappresenta il diritto penale comune e importa l'estensione delle disposizioni generali di esso ad ogni altra legge penale, non esclusa quella militare. Inoltre, fra tutte le disposizioni del Codice penale militare, non se ne rintraccia una che in modo esplicito escluda la condanna militare dalla riabilitazione o altra disposizione che sia per il contenuto obiettivo, sia per la finalità che l'ispira, contraddica alla applicabilità dell'istituto.

E' bensì vero che condanne per delitti militari importano talvolta incapacità perpetue di carattere militare che non si ritiene possano essere cancellate dal decorrere del tempo in concorso con la buona condotta del condannato, ma è altrettanto vero che nella prima parte dell'art. 100 del Codice penale è detto espressamente che la riabilitazione estingue l'interdizione e ogni altra capacità perpetua, quando non sia diversamente disposto dalla legge. Onde, rispetto a condanne per reati militari, la riabilitazione dovrebbe spiegare un'efficacia limitata dalle incapacità regolate dalla legge comune, lasciando sussistere quelle relative al servizio militare.

Un rinnovato esame della questione per parte del Supremo Collegio appare perciò necessario, onde pervenire ad una soluzione che aderisca all'opportunità diversamente segnalata di una più retta equiparazione degli effetti delle condanne pronunciate dai giudici ordinari e da quelli militari.

Occorre infine ricordare che nei vari lavori per la riforma della legislazione militare, fin dal 1881, epoca dei loro inizio, fu prospettata la necessità di introdurre nelle leggi militari esplicita menzione dell'istituto della riabilitazione, e che il progetto di Codice penale attualmente in preparazione, intende risolvere in senso affermativo la suddetta questione.

In seguito a ciò la Corte ha annullato, nell'interesse della legge, le due ordinanze della Corte di Appello di Catania in data 12 novembre 1927 e 18 aprile 1928 con le quali si respingeva la istanza di riabilitazione di Gianni Rosario.

37.000 persone hanno lasciato Roma
dal 22 al 25 dicembre

ROMA, 28

Le tradizionali statistiche che i giornali romani usano fare durante le feste di Natale e che riguardano il movimento ferroviario a Roma in un periodo in cui le stazioni si affollano in modo inconsueto, per l'esodo di una moltitudine di gente che abbandona la capitale per raggiungere i congiunti lontani e recarsi a trascorrere le feste in famiglia, documentano che quest'anno, essendo capitata l'antivigilia di Natale in giornata di domenica, il movimento dei viaggiatori è stato ancor più numeroso. Alla biglietteria della stazione di Termini si sono venduti circa 27.000 biglietti e altri 10.000 ne sono stati venduti dalle agenzie in modo da formare così un complesso di 37.000 biglietti, ciò che dimostra che altrettante persone hanno lasciato l'Urbe nei giorni dal 22 al 25 dicembre. Non per questo Roma ha perduto il suo abituale aspetto, perchè se molti sono partiti, moltissimi sono arrivati. I treni più affollati sono stati quelli da Napoli, che specie nel pomeriggio di sabato sono partiti a vetture complete. Moltissima gente è partita per le linee di Ancona, Firenze e Pisa. Nel giorno di Natale numerose comitive di gitanti si sono recate nei Castelli Romani.

Le dighe in costruzione in Italia

ROMA, 28

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha compilato una esatta statistica della situazione costruttiva delle dighe italiane al 1.o aprile 1927.

Esse sono in tutto 154, di cui 112 ultimate e 42 in corso di costruzione. Le più importanti sono 49, delle quali 31 a gravità; 17 in muratura di pietrame, di cui 6 in costruzione; 14 in calcestruzzo, di cui 13 in costruzione; 7 ad arco; 5 del tipo sottile cioè in parete di ritenuta a volta o a solette sostenute da speroni, 2 in costruzione e 4 di tipo misto, di cui una in costruzione.

Le dighe in costruzione sono così ripartite per regione: Piemonte 10, Lombardia 17, Liguria 1, Veneto 1, Emilia 6, Lazio 1, Abruzzo 1, Campania 3, Calabria 2, Sardegna 2.

La morte di Vito De Bellis

ROMA, 28

Questa mattina è morto improvvisamente l'ex deputato Vito De Bellis. Egli ebbe allegra fama durante il suo periodo di mandato parlamentare. Come si ricorderà, egli capitanava un gruppo di deputati che si erano autodefiniti con una parola non certo parlamentare, sostenendo con molto brio e spirito in determinate occasioni, il ruolo che aveva imposto al suo gruppo.

Le offerte a favore dell'Erario

ROMA, 28

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

Nei giorni 24 e 25 del corrente mese sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di titoli:

Per l'importo di lire 20.00: Sindacato ingegneri fascisti di Milano. Per l'importo di lire 10.500: Società anonima metallurgica V. Cobianchi di Omegna e dipendente personale e maestranze. Per l'importo di lire 6500: Offerte varie raccolte dal Fascio di Trevi. Per l'importo di lire 3000: Rigamonti Osvaldo. Per l'importo di lire 3600: Presidè professori ed alunni del R. Istituto magistrale A. Cairoli di Pavia. Per l'importo di lire 2000 ciascuno: Banca di credito canicattinese, Consorzio agrario cooperativo parmense.

Per l'importo di lire 1000 ciascuno: Varvaro da Roma, Rubini Luigi, Borri Ambrogio, Borri Enrico, Franci Filippo, Capali Vittorio, Sonnino Flavio, Bernardoni Battista, Albertini Enrico. Per l'importo di lire 500 ciascuno: Stoeckel Giuseppe, Marchi Marco, Comune di Palagianello, professori ed alunni Istituto magistrale di Sassari, Università Popolare di Siena, Cella Angelo. Per l'importo di lire 200 ciascuno: Palcich Simeone, Ginesi Enrico, Bartoli Namberti, Cattaneo Giacomo e f. da Pavia, Battagliotti Enrico, Lucchese Tito, Carancini Antenore, Bianchi Renato e Letizia, Bombardini Giuseppe, Fabbri Guerrino, Sibillo Nino, del Noce Silvestro, Rubino Francesco Saverio, Guanola Alessandro, Nennella Michele, Cataudella Felice, Devoti Carlo, Parri Alessandro, Nozzi Annetta, Maule Giov. Batt.

Per l'importo di lire 100: Comitato genitori degli alunni Scuola Carducci di Ardenza, Iveglia Antonio, Demichelis Duilio, Sulpizi Luigi, maestranze della ditta Rizzardi di Pavia, De Flevis Domenico, Pasino Arnaldo, Brunetti Giulio, Gambetta Pietro, Orsi Giovacchino, Lorusso Giuseppe, Melodia Vincenzo, Cassa rurale cattolica di Altamura, Paroli Filiberto, R. Scuola complementare di Ivrea, Palmieri Guidi, Biadene A., Manzon Pietro, Leotta Nicolò, Peroni Romeo, Antonucci Giulio, Centuria «Piave» della prima Legione Sabauda M. V. F., Rolandi Silvio, Teppati Ferdinando, Piovano Renato, Savio Mario, Casotti Luigi, Bozzolo Giovanni, Pollano Bartolomeo, Cirio Giovanni, Dilullo Antonio, Cesta Francesco, Vatson Alfredo, Raggi Ottavia, Cassa scolastica del Ginnasio di Cefalù, personale Ufficio distrettuale imposte di Morbegno, N. N. Piancastagnaio, Camicie nere di Caramagna, Boetti Carlo, Saracco Giuseppe, Lizzini Giulio, Bruno Pieroni Mariano, Cardinale Biagio, La Paglia Giuseppe, Sezione fascista di Bardolino, Baseri Guido, Vignola Eugenio.

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo, sempre a favore dell'Erario, le polizze di assicurazione dei seguenti ex combattenti:

Per il valore di lire 6500: Michetti Carlo. Per lire 5000: Boccalari Ferdinando, Carraca Cesare, Maiella Carlo. Per il valore di lire 500: Campus Giovanni, Zola Giuseppe, Ignesti Gustavo, Bertoni Francesco, Bellieni Giovanni. Per il valore di lire 1000 ciascuna: Piacenza Italo, Assirelli Daniele, Borghi Augusto, Manzi Manzino, Bubbio Giuseppe, Vincenti Giuseppe, Ronco Cesare, Puppin Mario, Gazziano Stefano, Soso Domenico, Lenci Armando, Norante Vincenzo, Martinetti Francesco, Ducci Domenico, Lonigro Melchiorre, Mazzarello Achille, Pespani Colombo, Carta Antonio. Per il valore di lire 500: Faccinotti Gaetano. Hanno offerto somme in contanti: Baganzini Sandro lire 100, Frigo Antonio lire 100, Rigamonti Osvaldo lire 75.

A tutti gli offerenti il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo vivo compiacimento.

L'Istituto di S. Paolo
pro famiglie numerose

TORINO, 28

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di San Paolo desiderando contribuire anch'esso al riconoscimento morale delle famiglie numerose quale il Duce ha voluto con altissimo intento, ha deliberato di versare a questo scopo un primo fondo di 50 mila lire rappresentato da 10 mila buoni alimentari da 5 lire l'uno. Il servizio sarà affidato agli spacci dell'Alleanza cooperativa torinese.

La moglie di Ugo Lago
dà alla luce una bimba

MILANO, 28

E' nata di questi giorni, nella casa del nostro collega Ugo Lago, disperso nelle solitudini del Polo, una bella bambina.

Molti sono stati gli auguri inviati alla signora Lago da quanti ricordano con cuore amico il buon Ugo cui non fu dato partecipare a questa serena gioia della sua casa. Ai molti auguri aggiungiamo il nostro, fervido e commosso.

"Minnie la Candida,, di Bontempelli
lietamente accolta a Milano

TORINO, 28

Questa sera al Teatro di Torino la compagnia «Italianissima» ha dato per la prima volta in Italia il lavoro di Massimo Bontempelli: «Minnie la candida». Il lavoro ha avuto buona accoglienza. Vi sono state tre chiamate al primo atto, due al secondo e cinque al terzo.

Morti di fame in Dalmazia

ZAGABRIA, 28

(*d. b.*) Il Jutarni List ha da Spalato che nel villaggio di Sicianj è morta di fame tale Ivka Radonovic. Dalla stessa fonte il giornale apprende inoltre che dalla Dalmazia settentrionale vengono segnalati altri casi letali causati dalla fame.

Lo spirito di Valentino e gli affari
Una serie di accuse a un direttore cinematografico

BUDAPEST, 28

Contro il direttore di un cinematografo di Budapest è stata presentata denuncia all'autorità giudiziaria per avere col pretesto di commemorare il celebre artista cinematografico Rodolfo Valentino raccolto forti somme di denaro e attirato giovani ragazze a delle sedute alquanto strane. Alla polizia il direttore cinematografico ha dichiarato che si trattava di sedute spiritiche nelle quali, con l'aiuto di una giovane ragazza, una «medium» straordinaria, si evocava lo spirito di Valentino.

Un Fregoli della delinquenza
arrestato a Parigi

PARIGI, 28

La polizia è riuscita a por fine alle imprese di un pericoloso malfattore colpito da parecchie condanne ai lavori forzati ed evaso per ben due volte dalla colonia penitenziaria della Guyana.

Le evasioni e i travestimenti

Da sette anni la polizia era sulle tracce del bandito. Certo Armando Mousset, di 65 anni, che nascondeva la sua vera identità sotto i nomi più svariati. Si calcola che nel periodo avventuroso susseguente alla sua seconda evasione abbia cambiato generalità almeno dieci o dodici volte, riuscendo in ogni occasione a procurarsi le carte necessarie e a trasformare la sua figura.

La vita di questa specie di Fregoli è quanto mai movimentata.

La sua prima condanna risale al 1891. A quell'epoca, a 27 anni, il Mousset è condannato per furto qualificato a due anni di prigione. Viene condannato alla relegazione alla Guyana. Deportato in colonia, riesce ad evadere qualche anno dopo, nel 1896, per ritornare in Francia. Non si hanno più notizie di lui per tredici anni, Nel 1909 è di nuovo arrestato ed è condannato dalla Corte d'Assise della Senna a dieci anni di lavori forzati per evasione, false generalità è furto a mano armata.

E' di nuovo deportato alla Guyana e vi resta fino al 1914. In quell'anno approfitta del disordine causato dalla dichiarazione di guerra ed evade di nuovo, ritornando in Francia. D'allora visse con espedienti più o meno loschi.

Nel 1921, una grande casa di commercio rimaneva vittima di un'appropriazione indebita da parte di un commesso che si era inscritto al suo servizio sotto il nome di Mario Ferrié. La polizia ritrovò le traccie del Ferrié, ma si trattava di una persona onesta, la quale era stata qualche anno prima vittima di un individuo che l'aveva derubato del portafoglio contenente le sue carte. Questa persona dette delle indicazioni sull'autore del furto, che era un calzolaio che abitava in quell'epoca a Parigi. Le ricerche della polizia condussero a stabilire la perfetta identità tra il calzolaio e il Ferrié e di questi col Mousset.

Un nuovo delitto

Così la polizia potè avere le traccie dell'antico forzato, ma non riusciva ad arrestarlo. Questi intanto continuava la sua vita normale.

Nel 1926 si segnalò di nuovo, sempre per un nuovo delitto. Rintracciato, al momento dell'arresto, riusciva nuovamente a scomparire. Pochi giorni fa, in seguito a una nuova furfanteria, la polizia riusciva a rintracciarlo e questa volta poteva trarlo in arresto.

Condotto dinanzi al Commissariato di polizia, il Mousset rifiutava di rispondere all'interrogatorio, dichiarando di non voler parlare se non davanti al giudice istruttore.

Lupo ucciso da un cacciatore
alle porte di Tivoli

ROMA, 28

L'audacia dei lupi in questa stagione non ha limiti. Spinti dalla fame non esitano ad avvicinarsi ai luoghi abitati per procurarsi il cibo che non trovano più sulle montagne ricoperte di neve. Un lupo ha lasciato i monti e le foreste spingendosi fino alle porte di Tivoli. Ieri mattina esso si aggirava nei pressi di Villa Adriana in cerca di preda e avrebbe gettato il panico negli abitanti dei casolari dei dintorni se non si fosse incontrato col giovane cacciatore Carlo Cappellini di Tivoli che era in quei paraggi in cerca di qualche volatile o di qualche leprotto. Esso ha veduto il grosso lupo che però è subito sparito fra rovi e cespugli. Non impressionato da quell'incontro, il cacciatore col fucile spianato si è diretto verso il luogo dove la bestia s'era nascosta. Aveva fatto pochi passi quando il lupo, uscito dal nascondiglio ha spiccato un salto in direzione del cacciatore. Questi di piè fermo ha fatto partire i due colpi della sua arma che hanno colpito in pieno il bersaglio. La bestia ferita alla gola e al torace è piombata a terra e poco dopo è morta. Il Cappellini ha raccolto il lupo che era di grosse dimensioni e lo ha portato in città fra la contentezza di tutti gli abitanti. La bestia è rimasta esposta tutto il giorno ed il Cappellini ha ricevuto molte felicitazioni per il suo coraggio.

Il processo dei milioni
L'escussione testimoniale esaurita

ROMA, 28

Dopo parecchi giorni si è ripreso oggi il processo per la nota vicenda dei milioni, nella quale sono coinvolti il comm. Giuseppe Sequi, la signora Elsa Zanini, il fratello e la madre di lei e l'avv. Roberto Scheggi. L'udienza, che si svolge nell'aula dell'XI Sezione, è destinata all'interrogatorio degli ultimi testimoni.

Primo a deporre è il sig. De Montel, il quale riconosce un documento esibito dalla P. C., riguardante alcuni titoli della «Rubattino», che il Sequi ebbe occasione di denunciare. Altri documenti sono riconosciuti da un rappresentante del Monte dei Paschi. Egli afferma che essi provengono da una agenzia di quella banca e riguardano assegni rilasciati su versamenti fatti dalla «Immobiliare di via Po».

Altri riconoscimenti di carte e di documenti allegati agli atti fanno pure un rappresentante della succursale di Roma dello stesso Monte dei Paschi, il sig. Donato Menichelli, in rappresentanza della Banca Italiana di Sconto in liquidazione, il sig. Mario Foliani, in rappresentanza della Banca Nazionale di Credito, il sig. Ugo Foscolo in rappresentanza del Banco di Roma, sede di Genova.

Quest'ultimo dice che presso la banca, il 24 marzo 1924 furono versati in conto corrente 100 mila dollari dalla signora Zanini per mezzo di quattro «chèques» sui quali l'ultima girata era a favore della stessa signora, e riferisce sulle varie operazioni di prelievo e di versamento che avvennero su quel conto.

Ultimo teste è il dott. Francesco Laschena, del Credito Marittimo di Roma. Anch'egli riconosce il documento che il presidente gli mostra. Così l'esame dei testimoni è esaurito e questa volta definitivamente. Il dibattimento sarà ripreso nei primi giorni di gennaio per l'inizio delle arringhe della parte civile.

Pr visioni del tempo per oggi

Probabilità: Cielo quasi generalmente nuvoloso sull'Italia settentrionale e centrale con precipitazioni. Cielo vario sull'Italia meridionale e sulla Sicilia. Venti moderati grecali sulle regioni settentrionali alquanto forti sull'alto Tirreno, sciroccali moderati sul medio e basso Tirreno, occidentali sulle isole, deboli o moderati intorno nord altrove. Temperatura in leggero aumento sull'Italia media ed inferiore, stazionario altrove. Alto e medio Tirreno alquanto agitato.

Cronache degli avvenimenti sportivi

CALCIO
Le partite internazionali di calcio
Wiener Sportklub-U. S. Triestina
Campo Montebello - Domenica ore 14.30

Domani dunque, sul terreno di via Rossetti, avremo agio di ammirare la migliore delle squadre austriache di professionisti: la Wiener Sport Klub.

In testa alla classifica del massimo campionato, con due punti di vantaggio sulla seconda — il W. A. C. — e con sei sul poderoso team dell'«Austria» da noi ammirato martedì scorso, il Wiener ha tutti i numeri quest'anno per aggiudicarsi il titolo: omogeneo in ogni linea, conta in difesa due terzini poderosi e precisi (Artes e Zach) e un portiere (Aigner) che fu 14 volte nazionale. La linea mediana fu la stessa che Meisl mise in blocco nella squadra rappresentativa di Vienna, a Budapest e a Berlino, ottenendo due chiare e nette vittorie; titolari ne sono Schreiber, Kellinger e Mahal. La prima linea, a somiglianza e forse meglio dell'«Austria», è la vera potenza della squadra; da Pillwein a Danis, da Urban a Schilling e a Weilinger, la grande squadra viennese conta su un quintetto uso a sbalordire qualsiasi pubblico. Scatto e decisione, potenza e velocità, astuzia e finezza, «dribblings» precisi, passaggio accorto: un bagaglio completo su tutta la linea.

Una squadra insomma che non a torto è considerata la migliore al momento attuale, di tutto il Vecchio Continente.

L'esito della partita di domenica sembra già segnato. Il pubblico nostro che accorrerà in massa a Montebello per non lasciarsi sfuggire l'occasione di vedere all'opera lo squadrone viennese, sa già che la partita non potrà altro segnare che un'onorevole difesa della squadra triestina, e noi speriamo fermamente che il «team» rosso-alabardato sarà domani in condizioni migliori che non martedì scorso. Ci assicurano infatti che saranno presenti Montana, che farà domani la sua «rentrée», e Blasevich, che trovandosi a Trieste, vestirà ancora una volta l'antica e amata divisa. Ma pure un nuovo e ottimo portiere sarà provato, mentre non è escluso che due conosciutissimi giocatori di altra squadra regionale vengano, in via eccezionale, per domani, a rinforzare la squadra triestina.

La partita si inizierà alle 14.30 e sarà preceduta da un incontro fra la squadra dell'U. S. T. B e della Ferrea.

Per dare la possibilità a tutti di assistere al grande avvenimento sportivo, i prezzi d'ingresso saranno eccezionalmente bassi.

La squadra del Wiener Sportklub arriverà a Trieste oggi alle 21.45. I soci dell'U. S. T. e gli sportivi in genere sono invitati per tale ora alla stazione centrale.

L'arrivo del Somogy a Trieste

Reduce da Fiume, giunse ieri nella nostra città la squadra del Somogy F. C. di Budapest che, com'è noto, giocherà domani a San Giovanni, sul campo sportivo Edera, l'attesa partita internazionale con i bianco-cerchiati dell'Ass. Sportiva Ponziana-Edera. La squadra ungherese, che è capitanata dal famoso giocatore Blum, più volte nazionale, si allineerà contro il «team» triestino nella stessa formazione in cui disputò il match con la Fiumana, salvo il portiere Erdös, il quale sarà sostituito da Kuballa.

Il Fanfulla di Lodi a Trieste

Sul campo sportivo Edera a San Giovanni, martedì 1.o gennaio 1929 l'A. S. Ponziana Edera ospiterà, per un interessante match amichevole, il Fanfulla di Lodi. L'ospite gradito, che attualmente si trova in testa alla classifica del girone B di Prima Divisione, precedendo la Comense e il Parma, scenderà a Trieste nella seguente formazione, che è quella di campionato: De Carli; Corbellini e Bonazzetti; Castoldi, Cescon, Canevara; Filippini, Chiesa, Subinaghi III, Biasini e Valenti.

Alla squadra del Fanfulla, che a suo tempo ha avuto l'alto onore di allenare la nostra Nazionale in occasione del match Italia-Olanda, disputatosi a Milano, si stanno preparando festose accoglienze da parte dei dirigenti e soci dell'A. S. Ponziana-Edera.

La prossima "tournée,, in Europa
della squadra argentina Barracas

ROMA, 28

Apprendiamo che prossimamente avrà luogo in Italia una lunga «tournée» della squadra argentina Barracas. Questa «tournée» toccherà, oltre l'Italia, anche le seguenti nazioni: Spagna, Francia, Inghilterra, Austria, Ungheria, Germania e Olanda.

Il nostro Concorso pronostici
La tredicesima giornata

Dallo spoglio delle numerosissime schede pervenuteci per la XIII giornata del nostro secondo grande Concorso pronostici, è risultato che in testa alla classifica si pone il signor

BALDI CARLO

Rione del Re 351, Trieste

il quale ha raggiunto 15 punti.

Seguono con punti 14: Albano Masutti, via Alfieri 13; Spadavecchia Michele, via Madonnina 3.

A titolo di cronaca segnaliamo quei concorrenti che maggiormente si sono distinti:

Punti 13: Cataldo Ferrieri.

Punti 12: Iurissevich U., Majcen Antonio, Vittorelli Ettore.

Punti 11: Bellamarich Giuseppe, Chiesa Ferdinando, Giovanazzi Vittorio, Petrovich Giordano, Poiani Nemesio (Pola), Suttora Antonio (Monfalcone), Verginella Giovanni, Vidali Guerrino, Zaccariotto Giorgio.

Punti 10: Allesch Oliviero, Bassa Rodolfo, Benvenutti Gastone, Brutesco, Cadelli Manlio, Candussi Augusto (Romans), Cante Gino (Gorizia), Castelletto Angelo, Cosulich Giuseppe, Cucit Augusto, Del Priore Domenico, Donati Arrigo, Empergher Egidio, Facchinetti De Giuseppe, Francescato Oreste, Gomisel Emilia, Habe Alice, Lonzar Lisa (Pola), Michelich Carlo, Nemenz Emilio, Petrini Vittorio, Pisoni Italo, Sivitz Bruno, Sulcich Mario, Tommasini E., Trani Silvano, Vidali Guerrino, Vittori Guido, Zerbini Mario, Zerovaz Renato, Zorn Bruno.

Eventuali reclami debbono pervenirci entro le ore 12 di venerdì 4 gennaio 1929, accompagnati da copia della scheda in contestazione.

Bollettino della neve nelle Giulie

Ecco il bollettino della neve nelle regioni della Venezia Giulia, che saranno domani mèta di numerose gite sciatorie: Loqua, alta 17-20 cm. (ghiacciata); Valfredda, alta 20-25 cm. (ghiacciata).

Il Natale sciatorio
dei dopolavoristi portuali

Il Gruppo sciatori del Dopolavoro portuale ha svolto durante le trascorse feste natalizie, una intensa attività sciatoria.

Mentre un gruppo di soci si recava sui campi di Loqua e di Valfredda, una numerosa comitiva raggiungeva in due scaglioni il rifugio «Attilio Grego» alla sella Somdogna (m. 1395). Il primo gruppo arrivava al ricovero sabato 22 corr. e veniva raggiunto la sera del lunedì dal secondo.

Una magnifica attività venne svolta durante l'accantonamento. Degna di nota la salita con gli sci al Jof di Miezegnot (m. 2089) effettuata in due riprese. Altri dopolavoristi portuali si portarono sul M. Carnizza (m. 1794) e si spinsero sino al Lussari (m. 1789). L'attività individuale è stata importantissima e ne verrà data a suo tempo relazione.

La vita al rifugio trascorse piacevolmente. La sera della vigilia passò nel più lieto cameratismo, accanto all'albero illuminato.

Splendide esercitazioni ebbero luogo sui campi della sella Somdogna.

Mentre si era raggiunto l'ospitale rifugio dalla Valbruna, la discesa venne effettuata per la Val Dogna.

E' stata questa una magnifica discesa con gli sci, durata continuamente per ben tre ore, con la vista stupenda del Montasio e del Cimone. La solitaria e dimenticata Val Dogna ha visto passare così una folata di lieta giovinezza. Chiout Zuouin, Plezziche e Inplans salutarono lietamente gli sciatori portuali, che a Dogna, ripreso il treno, arrivarono a Trieste alle 23 di mercoledì.

La salita veramente importante del Jof di Miezegnot (m. 2089) venne effettuata con gli sci sino alla selletta e di qui gli sciatori, in cordata, toccarono dopo 4 ore di salita, la vetta.

F. I. P. A. C.
Comunicato ufficiale

Presenti: prof. Conforto, D'Urbino, De Filippi.

Omologazione partite: I Divisione: Si omologano le seguenti partite: G. U. F.-S. G. T. 5-2; D. Servola-A. S. P. E. 8-2; D. Pitteri-D. Servola 26-5.

II Divisione: D. Nordio-G. U. F. 18-8; A. S. P. E.-D. Roiano 2-0 (forfait); D. Pitteri-D. Servola 18-7.

Reclami: In base ai supplementi dei referti arbitrali si respingono i reclami della S. G. T. e dell'A. S. P. E. avversi ai risultati delle partite G. U. F.-S. G. T. e Servola-A. S. P. E. Si incamerano le rispettive tasse.

Gita sciatoria del Dopolavoro a Loqua

Il Dopolavoro provinciale, vista la richiesta di alcuni dopolavoristi, ha deciso di allestire ancora una corriera per la gita sciatoria di domani a Loqua. Iscrizioni con riserva fino al raggiungimento del numero, si accettano in sede dalle 9 alle 17.

CICLISMO
Girardengo-Linari sempre in testa
nella «sei giorni» di Milano

MILANO, 28

La sei giorni milanese nel pomeriggio non ha riservato alcun movimento notevole. Il discreto pubblico presente al «Palazzo dello Sport» ha assistito soltanto a delle brevi schermaglie e ad episodi di gara che non hanno turbato la moderata andatura della gara.

Soltanto poco dopo le 16, un premio di 500 lire ha posto le ali ai piedi ai concorrenti, sui quali riusciva a spuntarla il francese Blanchonnet ed un altro premio di 200 lire veniva vinto da Negrini ed un terzo di 150 da Fossati. Comunque, apparve evidente che gli «assi» vollero risparmiarsi per la prima serie di traguardi della seconda giornata.

Questi hanno avuto inizio regolarmente alle 17.30. Dopo questa serie di volate la classifica generale era la seguente:

1) Girardengo-Linari punti 139; 2) Binda-Belloni punti 89; 3) Tonani-Boucheron punti 70; 4) Choury-Fabre punti 57; 5) Blanchonnet-Negrini punti 44. Seguono ad un giro, a due ed a quattro giri, le altre coppie.

Nella serata, il pubblico è andato a mano a mano facendosi assai più numeroso. La gara veniva movimentata alle 22.30 dalle coppie Piano-Bresciani e Negrini-Blanchonnet i quali entarono in varie riprese delle brillanti fughe prontamente sventate però dagli «assi».

Un premio di 500 lire offerto da un gruppo di sportivi per la coppia che riuscisva a guadagnare un giro venne vinta da Carli-Zucchetti i quali però erano a due giri dalla coppia di testa.

Particolarmente ammirate dal pubblico le spettacolose volate di Linari durante gli «sprinter» delle 23. Dopo questa serie di volate, la classifica era la seguente:

1) Girardengo-Linari punti 192; 2) Binda-Belloni punti 115; 3) Tonani-Boucheron punti 99; 4) Choury-Fabre punti 44; 5) Negrini-Blanchonnet punti 29; a un giro: Piemontesi e De Wolff punti 54; Carli-Zucchetti punti 49; Fauchaut-Dhuez punti 25; a due giri: Bergamini Mario-Belangers punti 81; Mais-Mortelmans punti 15. Seguono a tre, quattro e sei giri le altre coppie.

Nelle 48 ore erano stati percorsi chilometri 1149.200.

Una sentenza della Corte d'Appello di Milano
sugli infortuni nei campi di corse

MILANO, 28

E' stata pubblicata dalla terza sezione della nostra Corte d'Appello una sentenza che interesserà il mondo sportivo anche per i riflessi che essa è destinata ad avere nel campo delle organizzazioni di gara.

Il 29 settembre del 1927, al quinto Gran Premio motociclistico delle Nazioni, svoltosi all'Autodromo di Monza, accadeva un grave incidente fra le motociclette dei corridori partecipanti alla gara, uno dei quali, il povero Luigi Galli restava ucciso. La macchina di questi invadeva lo spazio riservato al pubblico ed investiva alcuni spettatori che rimanevano variamente contusi; fra gli altri più gravemente il giovane Ezio Porcile che oltre a contusioni minori usciva dall'incidente con una gamba spezzata in modo tale da riportare la permanente infermità dell'arto. La famiglia di lui conveniva la S. I. A. S., organizzatrice della gara, chiamandola a rispondere dei danni subiti dal giovane. Questa si difendeva affermando di aver provveduto con le necessarie difese intorno alla curvetta di Lesmo dove appunto avvenne la disgrazia. In base a tale dichiarazione, con una prima sentenza il Tribunale ammetteva la prova testimoniale della Società, negandole ogni responsabilità.

Contro questa sentenza interponeva appello la difesa del Porcile e in totale accoglimento di tale ricorso, la nostra Corte d'Appello, dopo aver sottoposto al vaglio di nuovi esami le risultanze delle prove testimoniali, giungeva ad opposta conclusione. Ritenendo in linea di massima provata la responsabilità della S. I. A. S. condanna quindi la società stessa a rifondere al Porcile tutti i danni derivati dall'incidente, con un'immediata provvisione di seimila lire, nominando un perito ed ammettendo le prove della difesa e dell'attore circa gli altri danni.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Le incursioni oltre la frontiera bulgara

Velata complicità e ambiziosi disegni serbi

SOFIA, 28

(Drusco). L'insanabile crisi interna del Regno S. H. S. dovrebbe consigliare a quei circoli responsabili almeno una prudente e tranquilla politica estera; invece più aumentano le difficoltà interne e più la politica belgradese si fa provocatoria, irritante, pericolosa in primo luogo per la pace balcanica e, di riflesso, per quella europea.

Incursioni terroriste

Sintomatici a questo riguardo sono due fatti recenti, che dalla stampa d'occidente non hanno avuto il rilievo che si meritano, ma che qui hanno destato enorme impressione: intendiamo accennare alle due incursioni d'emigrati bulgari dalla Jugoslavia in territorio bulgaro.

La brutalità dei due fatti è nota: una banda di 10 uomini armati è passata dalla Jugoslavia nel villaggio di Halvadjik, nel circondario di Vidine, depredando e terrorizzando la popolazione e incendiandone le case. Molte donne sono state malmenate e ferite, un ragazzo fu ucciso. Compiuta la poco eroica gesta, al sopraggiungere delle truppe bulgare, i banditi si sono dati alla fuga, riparando nuovamente su territorio jugoslavo.

Un'altra banda raggiungeva il villaggio di Prevala, svaligiava la cassa del Comune, imponeva una taglia alle famiglie più benestanti e, non senza aver lasciato un biglietto in cui i banditi esigevano prossima la consegna di una grossa somma a favore dell'organizzazione dei rifugiati bulgari in Jugoslavia, riusciva pure a raggiungere nuovamente il territorio ospitale.

Le due imprese brigantesche non avrebbero importanza maggiore di tante altre incursioni di bande di comitagi, così frequenti in questo disgraziato paese, se a Sofia non si avessero prove schiaccianti della solidarietà delle autorità jugoslave con i banditi.

Incidenti assai meno gravi, avvenuti su territorio jugoslavo, e nei quali la responsabilità del Governo e delle autorità bulgare era tutt'altro che provata, hanno sempre provocato energici passi di Belgrado a Sofia, e appunto a pretese irruzioni di bande macedoni dalla Bulgaria nella Macedonia serba è dovuta la chiusura del confine serbo-bulgaro da parte della Jugoslavia, chiusura mantenuta, con manifesta dimostrazione ostile, a malgrado delle più rassicuranti dichiarazioni di Sofia.

Prove schiaccianti

Ora, mentre il Governo bulgaro, contro tutte le interessate notizie tendenziose in contrario, mantiene l'ordine e infrena la parte più inquieta dell'organizzazione macedone, mentre per i galantuomini bulgari, che hanno interesse a mantenere con il vicino Regno S. H. S. contatti e relazioni di affari, la frontiera è rigidamente guardata da truppe e gendarmi serbi, per i nuclei comunisti e agrario-comunisti bulgari scappati in Jugoslavia dopo la caduta di Stambuljiski e dopo la scoperta di ogni nuovo complotto, i confini sono apertissimi. Essi possono raccogliersi armati al confine, fare le loro scorrerie in territorio bulgaro e ritornarsene tranquilli e sicuri.

E appunto questa solidarietà con i banditi ha sollevato eccitamento e indignazione in Bulgaria, assai più delle gesta feroci dei traditori. I giornali chiedono al Governo d'intervenire a Belgrado e riportano fatti e documenti che dimostrano come i componenti le bande terroristiche siano noti alle autorità serbe non solo, ma come i soldati e i gendarmi serbi di confine fraternizzino con i banditi e si facciano fotografare in gruppo con essi. Il *Democraticeski Sgovor*, che ha pubblicato varie fotografie e fac-simili di documenti, conclude un suo articolo sulle due recenti incursioni, assicurando che le autorità serbe finanziano persino i capi delle bande degli emigrati, con il criminale disegno di riuscire a turbare l'ordine pubblico nella Bulgaria.

Che a Belgrado si guardi di malocchio all'attuale regime bulgaro, che rovesciando Stambuljiski ha mandato a monte un ambizioso disegno serbo, concordato con il dittatore agrario, è cosa nota, com'è noto che una eventuale rivoluzione in Bulgaria sarebbe colta da Belgrado come un buon pretesto per invadere e occupare il territorio bulgaro. Le azioni di punta dei banditi bulgari emigrati, dovrebbero servire a fomentare questa ribellione.

Folle e delittuoso disegno; ma quando si pensi che questa è stata la subdola tattica belgradese contro l'Albania, fino al giorno in cui l'Italia s'è fatta garante dell'incolumità e territoriale e del regime del piccolo Regno, il sospetto bulgaro, suffragato inoltre da non poche prove, trova fondamento difficilmente contestabile.

Odio e pretese serbe

Il Governo bulgaro, appunto per evitare anche solo il sospetto di perseguire una politica antijugoslava e per dare prova del suo sincero desiderio di pace e di accordo con i vicini, ha sempre evitato di concludere patti, specialmente con l'Italia, paese amico, a cui, dal popolo bulgaro, si guarda con la più viva simpatia; ma è notorio che il Regno S. H. S. non concede la sua amicizia che agli Stati balcanici che accettano la sua egemonia: la Bulgaria, anche vinta nella grande guerra e provata duramente poi, tiene però alla propria indipendenza e non accetta servitù. E' lo Stambuljiski, forse più che a tanti errori e a tante colpe commessi nel Governo del paese, deve la sua tragica fine al segreto disegno di infeudare la nazione alla Jugoslavia.

Che la tattica dei colpi di mano, non più possibile contro l'Albania, si rivolga ora contro Sofia non è evidentemente senza pericoli. La preoccupazione e insieme l'indignazione bulgara sono quindi più che giustificate. Il disgraziato paese sta risollevandosi con fatica e sforzi mirabili: è dovere delle grandi potenze d'occidente, se davvero hanno a cuore la pace, di ammonire Belgrado a desistere dal giuoco pericoloso. Nessuno come il Governo bulgaro ha la prova che i S. H. S. sono gli «enfants gatés» della Francia e in parte anche dell'Inghilterra, ma ci si rifiuta di credere che la solidarietà di queste grandi potenze vada fino al punto da incoraggiare un'attività che potrebbe avere conseguenze difficilmente prevedibili. Il passo a freddo, senza alcuna giustificazione, fatto presso il ministro Buroff mesi sono, sarebbe molto a posto, se fosse, e con più ragione, fatto a Belgrado a proposito delle recenti incursioni, che se per sè stesse possono anche considerarsi di scarsa importanza, ma, come sintomo, sono gravide di pericoli e ancora una volta dimostrano che l'elemento d'inquietudine e di disordine nei Balcani è l'irrequieta e ambiziosa creatura di Wilson, insaziata e trascinata ad avventure pericolose, forse anche per tentare di ritrovare in una nuova guerra il cemento a quell'unità, che l'esperimento di dieci anni di Governo ha mostrato irraggiungibile con mezzi pacifici.

Il partito comunista bulgaro
dichiarato illegale da Liapceff

SOFIA, 28

I numerosi arresti di funzionari e di deputati del partito operaio di sinistra, che viene considerato come il continuatore dell'opera del partito comunista sciolto per ordine del Governo, hanno indotto i due deputati del partito operaio che sono ancora in libertà a rivolgere un'interpellanza al Governo per sapere se il partito operaio viene considerato dal Governo come un'organizzazione illegale.

Il Presidente del Consiglio Liapceff ha dichiarato oggi al Sobranje che al Governo risulta comprovata l'intima collaborazione tra il partito operaio e l'internazionale di Mosca.

Negli ultimi giorni sono stati operati nuovi sequestri che hanno portato la prova di questi sospetti delle autorità governative. Dalla Jugoslavia si è tentato, per esempio, di contrabbandare in Bulgaria numerosissime lettere indirizzate a comunisti che vivono nel nostro paese. Inoltre si è tentato di far passare attraverso il confine due camions carichi di materiale di propaganda bolscevica ed infine, sempre con gli stessi mezzi, si è tentato di far pervenire ai comunisti bulgari forti somme di denaro. Tutta questa attività sindacale di un cosiddetto partito operaio indipendente il Governo non può considerarla che illegale. Lottando rigorosamente contro questo lavorio sotterraneo, la polizia non fa che adempiere al proprio dovere.

Mentre il Presidente del Consiglio Liapceff teneva il suo discorso al Sobranje le associazioni giovanili comuniste di Sofia e della provincia si erano radunate sul piazzale davanti al Parlamento per inscenare una dimostrazione contro il Governo che fu impedita dalla polizia, la quale procedette all'arresto della maggior parte dei partecipanti alla dimostrazione.

Il processo a Varsavia per l'attentato
contro il ministro sovietico

VARSAVIA, 28

Davanti al Tribunale distrettuale di Varsavia ha avuto inizio oggi il processo contro il capo dell'organizzazione giovanile dei profughi russi, Giorgio Woyciechowski, che il 4 maggio di quest'anno commisse un attentato contro il segretario della Legazione sovietica di Varsavia, attentato che era diretto contro il ministro sovietico presso il Governo di Polonia. La stampa sovietica considera questo processo e la sentenza, che verrà probabilmente pronunciata domani sera, come una prova per conoscere quali siano veramente i rapporti polacco-sovietici.

L'attentatore conta appena 23 anni. Suo padre, che era stato ufficiale della guardia russa e più tardi sostituto del ministro degli Interni del Governo ucraino, fu ucciso dai bolscevichi a Kiew. L'accusato, che allora contava solo 14 anni, entrò a far parte di un'organizzazione segreta antisovietica. Scoperto, fu tratto in arresto e, assieme alla vecchia madre, gettato in carcere. Più tardi fu messo a piede libero e potè fuggire dalla Russia riparando in Polonia. Quivi egli fu segretario dell'organizzazione giovanile dei profughi russi.

L'accusato, nell'interrogatorio odierno, ha dichiarato di aver commesso il fatto di sua iniziativa, negando di aver avuto dei complici.

La questione degli optanti
e l'ottimismo dei capi delle delegazioni

BUDAPEST, 28

Il presidente della Delegazione ungherese alla conferenza di Abbazia per la regolazione del conflitto degli optanti ungheresi in Romania, barone Giuseppe Sztereny, ha fatto oggi a mezzogiorno ritorno alla capitale ungherese. Ai giornalisti che lo hanno interrogato il rappresentante del Governo ha dichiarato che le trattative verranno riprese il 13 gennaio a San Remo. Nel frattempo egli rimarrà in continuo contatto con il presidente della delegazione romena Langa Rascanu e nello stesso modo rimarranno in contatto i membri della delegazione ungherese con quella romena. Si nutrono perciò da ambo le parti le migliori speranze su un definitivo componimento del conflitto.

Prima di partire da Abbazia il presidente della delegazione romena ha comunicato al barone Sztereny la piena soddisfazione del ministro degli Esteri romeno Mironescu per l'attuale svolgimento dei lavori e per l'atmosfera di amicizia in cui si svolgono le trattative che dovranno trovare il loro coronamento negli incontri che avranno luogo a San Remo.

Il palazzo della legazione ungherese
sarà venduto all'asta a Praga?

PRAGA, 28

L'affare del negoziante Wölfl di Böhmisch-Leipa, che aveva ottenuto l'esecuzione contro la proprietà ungherese sita in Cecoslovacchia, per un importo di un milione di corone cecoslovacche, prende ora una piega sensazionale. L'avvocato di Wölfl, il dott. Ruzicka, ha dichiarato a un redattore del *Prager Tageblatt*, che la sentenza è stata pronunciata dal Tribunale arbitrale misto ceco-ungherese e non come si era dapprima annunciato, dal Tribunale internazionale dell'Aja. Il Tribunale misto aveva condannato lo Stato ungherese a pagare la somma di un milione di corone cecoslovacche. Il rappresentante dell'Ungheria al processo aveva dichiarato che l'Ungheria non pagherà, perchè soltanto la Commissione delle riparazioni è autorizzata a stabilire la quota del debito da pagarsi.

L'avvocato si è quindi rivolto al Tribunale provinciale di Praga per ottenere l'esecuzione e quindi la vendita all'asta dell'edificio della Legazione ungherese a Praga. Il Tribunale provinciale ha dichiarato inammissibile questa procedura, deliberazione che è stata anche approvata dal Tribunale provinciale in seconda istanza. La Corte Suprema di Cassazione ha dato invece corso alla domanda del Wölfl, con la motivazione che è del tutto indifferente se la proprietà che deve essere venduta all'asta appartiene ad un cittadino cecoslovacco oppure ad uno straniero, eventualmente anche al capo di uno Stato estero oppure ad uno Stato estero.

In seguito a questa decisione il Tribunale provinciale di Praga ha concesso l'esecuzione e la vendita all'asta del palazzo della Legazione ungherese di Praga, vendita che è stata registrata nei libri tavolari. Subito dopo Capodanno si procederà alla fissazione delle condizioni della vendita all'asta. Se lo Stato ungherese fino allora non avrà pagato oppure se non avrà trovato altre vie per il componimento della vertenza, nel mese di febbraio oppure in marzo si avrà lo spettacolo singolare dell'asta pubblica dell'edificio di una Legazione straniera e di tutto il suo mobilio.

Echi del Convegno aviatorio di Washington

A colloquio con Wright e Lindbergh

DAYTON, 28

(A. G. Guidi) Dayton è quasi nel centro dell'Ohio e si differenzia un poco dalle altre città americane a causa della mancanza, o quasi, di grattacieli. La sua celebrità è data da due cose e da due persone.

Le due cose sono il grande campo aviatorio, il più grande dell'America, con quello di San Diego di California, e che è stato recentemente ingrandito soltanto di... cinquemila acri di estensione, e che possiede i campi sperimentali e gli adattamenti tecnici più completi e più perfezionati che esistano, ed il famoso Frigidario, che è il più vasto edifizio ad un piano che esista, e dove si fabbricano i famosi frigidari elettrici, che si mandano in tutti i paesi. Delle cento fabbriche che possiede Dayton, fra le quali famosissima quella dei registratori di cassa meccanici, il Frigidario ha un capitale di cento milioni di lire ed occupa oltre cinquemila operai.

Il grande campo aviatorio è davvero imponente, e se fosse permesso dire un paradosso è specialmente imponente per le sue... automobili. Siccome ogni operaio del campo, che dista qualche chilometro dal centro di Dayton, incuneato fra grandi valli e brughiere, deve recarsi al lavoro in... automobile, tutto il campo è circondato da migliaia di macchine di tutte le marche e di tutte le epoche, ferme e vuote in attesa dei loro proprietari.

Un cimelio

Questo campo, dono della popolazione di Dayton al Governo americano, che ne ha fatto il suo centro di studi e di esperimenti, è dedicato ai fratelli Orville e Wilbur Wright ed in loro onore sarà eretto nel suo centro un monumento commemorativo. E le due persone sono i fratelli Wright.

I fratelli Wright sono di Dayton. Qui aprirono la loro prima officina di riparazioni delle biciclette, qui, nel 1865 fecero il loro primo lungo volo di quaranta chilometri e qui essi vendettero — giusto vent'anni fa — al Governo americano — che fu il primo a fare un acquisto del genere — il velivolo di loro fabbricazione.

Ho visto, prima di vedere Orville Wright, che stasera parte per la conferenza di Washington, non solo la piccola casa dove ebbero la loro officina i due fratelli, ma anche il primo velivolo del famoso volo del 17 dicembre 1863: pare un animale antidiluviano e pur coperto da un tetto e chiuso fra le mura, pare che da un momento all'altro una raffica di vento debba portarlo via e ridurlo in pezzi. Io lo guardo commosso e mi pare di vedere lo scherzo complicato di un ragazzo folle. Là il buon Orville, con un berretta al posto del casco, tenendo i piedi quasi penzoloni nel vuoto e gettandosi da una collinetta verso la valle, per prendere lo slancio, compì il primo volo.

Gli ho chiesto l'impressione che provò: «Quasi nessuna. Sapevamo che la cosa doveva andare ed è andata» — ci risponde. Eppure tutti sanno, qui a Dayton, perchè la storia di mezzo secolo è ancora una storia molto vicina, come i fratelli Wrigt dovettero lottare, aiutati soltanto dalla loro volontà, per vincere il grande punto. Oggi Wilbur non è più, ma la fama sua non muore e si diffonde con quella del fratello.

Orville, del resto, ha bene assolto il suo compito. Egli lo dice senza parafrasi: «Una grande invenzione non ha nessun valore se non ha la possibilità di diventare immediatamente, o nel più breve tempo, una grande industria. Noi volevamo che l'aviazione, diventando veramente un'industria, servisse non solo a creare una ricchezza all'America, ma a rendere più vicini e solleciti i contatti fra gli esseri umani. Comunque vadano le cose, più o meno presto, con più o meno vittime, la via è sicura e l'avvenire è certo».

Lindbergh al telefono

Io guardo Orville, mentre parla. Il suo volto è sereno, calmo, impassibile. Ha sul suo aspetto anglo-sassone qualche cosa della genialità latina, ma la sua calma non è se non americana ed è doveroso riconoscerlo. Egli ha calcolato tutto nella vita e tutto gli è riuscito: oggi controlla tutta la produzione aviatoria americana. Era quello che voleva e ne ha il diritto, perchè è il primo uomo al mondo che abbia veramente volato. Ma di questa gloria non si cura: egli ha soltanto una preoccupazione: fare di più. Più presto. Andare più oltre. Questo uomo che non è più giovane è il miglior esempio che non è mai tardi per andar più oltre.

Gli chiedo di dirmi qualche cosa dell'Italia, che egli conosce benissimo, e Orville ha parole di vero entusiasmo per l'Italia. Egli conosce uomini e cose ed immobilizzato all'Albergo Van Cleed ha interesse a sapere che al seguito di S. E. Balbo, che è qui malato ve, sia il tenente aviatore F. Cagna, che, con Maddalena, fu il primo a scoprire la tenda rossa di Nobile.

Il mio buon Cagna, alle prese con la lingua inglese e con i cibi americani (ne facciamo di risate a tavola, con i polli... refrigerati ed il latte gelato), non ha potuto incontrarsi con Wright, ma in cambio ha subìto l'assalto di tutti i redattori dei vari giornali locali e se l'è cavata ottimamente.

Wright pare che non abbia troppa fiducia nei dirigibili. Non l'ha detto, ma l'ho capito, nè i dirigibilisti sono molto bene rappresentati a Washington.

Mentre parlo con degli amici di Dayton, uno di essi mi dice: «Volete parlare con il colonnello Lindbergh? Fra poco vi avvertirò».

I telefoni a lunga distanza funzionano meravigliosamente qui. Io non credo che Lindbergh sia a Washington; forse è in qualche altro posto. Ma Mr. Meyer, dopo parlato, mi porge il microfono ed io tento un'intervista telefonica.

Lindbergh non capisce sul principio. Poi ride. Gli ho chiesto se... è vero che prende moglie e che verrà in viaggio di nozze in Italia. Smentisce. Per ora vola. E non ha mai corso pericolo di morire. Non so se alluda al suo recente incidente di volo (che lo diedero per morto a New York) o del pericolo di passare alla vita coniugale.

«Questa conferenza sarà molto importante — dice e concluderà qualche cosa. L'Italia è molto bene rappresentata e la sua delegazione ci dirà delle cose interessanti. «Good bye». E la comunicazione è chiusa. Mr. Meyer sorride. «Un'altra volta vi farò parlare col colonnello e ve lo farò vedere, anche», dice. Ed infatti la radiotelefonofotografia sta per diventare una cosa comunissima in America.

Il quadrunviro Balbo

E la voce del trasvolatore dell'Oceano, il «pazzo» dello «Spirito di Saint Louis» che ho visto immobile nel Museo di Saint Louis, mi è giunta chiara e nitida all'orecchio e mi è parsa un poco come quella di un bambino allegro.

«Domani parleranno alla radio Miss Lind, l'aviatrice Amelia Earhart, e Lady Mary Heath, le due aviatrici più popolari del mondo...» dice il mio amico. Ma chi può dire dove sarò domani, in questa America dove sono annullate le distanze e, quasi, il valore del tempo?

In quanto a S. E. Balbo, che una malaugurata influenza ha costretto a letto, tutte le preoccupazioni del personale dell'albergo e degli italiani di Dayton sono per lui. S. E. Balbo è irrequieto: come può un uomo come lui restare a letto? La nostra conversazione vola all'Italia. In questa stanza color di rosa, riscaldata all'eccesso, tutto, nella terra nebbiosa e lontana parla dell'Italia. E primo fra tutti è il nome del Duce e poi come un'onda di ricordi lontani. Ma questo male non fiacca per nulla il quadrunviro della Rivoluzione Fascista e Balbo saprà riguadagnare il tempo, perduto non per sua colpa. L'Italia ha fatto sentire per la prima, subito dopo il discorso del Presidente Coolidge, la sua voce, ed il popolo di tutta l'America l'ha ascoltata, tanto che colonne e colonne sono dedicate al rapporto del comandante Silvio Scaroni. Si può dire, se non sembrasse un paradosso, che la malattia di Balbo ha quasi aumentate le simpatie che egli aveva raccolte intorno a lui fin dal suo arrivo in America.

E l'aviazione italiana ha qui avuto il suo giusto riconoscimento ed avrà il suo meritato premio. Già l'Italietta di ieri non è più qui: vi è una nuova Italia, che tutti cercano ed ammirano e che anche in questa occasione è venuta bene preparata ed al suo degno posto: del resto i primi a riconoscere questa verità sono stati proprio gli abitanti di Dayton, quando hanno visto che fra quaranta nazioni rappresentate a Washington, sotto la presidenza di Orville Wright, l'Italia ha parlato per la prima...

L'aviatore Le Maitre è vivo

PARIGI, 28

La Legazione di Bolivia comunica il seguente cablogramma ricevuto dal suo Governo: «La notizia da fonte paraguyana secondo la quale l'aviatore francese comandante Le Maitre sarebbe rimasto gravemente ferito in seguito a un incidente di aviazione, è completamente inesatta. Il comandante Le Maitre si trova in questo momento a Santa Cruz in perfetto stato di salute».

I ribelli afgani respinti
a trenta chilometri da Cabul

MOSCA, 20

Notizie giunte da Cabul in data di ieri segnalano che le truppe di re Aman Ullah incalzano energicamente i ribelli e riportano notevoli successi. I ribelli si ritirano precipitosamente lungo la rotabile di Karikar, distante circa trenta chilometri dalla capitale e vengono inseguiti dalle truppe fedeli che non dànno loro tregua. Gli aeroplani hanno bombardato unmerosi fortilizi della vallata di Karikar che ancora si trovano nelle mani degli insorti.

Prima di ripiegare dalle colline di Bagigalpa situate nelle vicinanze immediate di Cabul i ribelli distrussero l'ospedale militare. Gli insorti avevano occupato le alture verso la metà di dicembre mediante un colpo di mano.

La Legazione britannica danneggiata
dalle cannonate degli insorti

LONDRA, 28

Secondo le ultime notizie giunte a Londra, le comunicazioni fra la Legazione britannica e la città di Cabul, riattivate ieri, si sono mantenute, come pure quelle radiotelegrafiche fra la Legazione e l'India. A riprova della violenza degli attacchi degli insorti contro Cabul, si annunzia che la Legazione britannica è stata colpita da parecchie cannonate e altri edifici vicini sono stati gravemente danneggiati. Ora sembra che i ribelli siano stati respinti a circa trenta chilometri da Cabul da parte delle truppe rimaste fedeli e delle tribù che non hanno aderito al movimento dei ribelli.

Quanto alle cause che hanno determinato la rivolta contro il re, è interessante rilevare l'opinione di un collaboratore del *Times* che conosce bene il paese. Il modernismo del re può essere stato la scintilla che ha fatto scoppiare la rivolta ma non la causa principale del profondo malcontento che esiste nell'Afganistan e dell'irritazione nell'esercito.

La sicurezza del trono dipende dalla fedeltà delle truppe. Ora il malcontento dei soldati che con magre paghe devono mantenere la famiglia, è aggravato dal vedere gli istruttori turchi che re Aman Ullah aveva fatto ritornare fin dalla scorsa estate a istruire l'esercito, pagati bene e puntualmente. Oltre a ciò nno v'è dubbio che emissari della Terza internazionale hanno nel frattempo lavorato tra le truppe con una propaganda non tanto di disapprovazione contro il re, quanto diretta a provocare disordini da propagarsi nella vicinissima India.

La situazione nei racconti dei profughi

PESHAWAR, 28

Le autorità indiane si occupano attivamente delle donne e dei fanciulli stranieri che hanno dovuto lasciare Cabul e che sono stati forniti di tutti i mezzi necessari per raggiungere le destinazioni da loro scelte.

Dai racconti degli ultimi profughi sulla situazione della capitale afgana si rileva che essa è assai migliore degli ultimi giorni. La pressione dei ribelli è diminuita e le comunicazioni radotelegrafiche sono state ristabilite; anche la luce elettrica ha potuto essere riattivata; questo fatto è di notevole importanza perchè nei giorni scorsi non solo la città era rimasta al buio, ma anche le fabbriche di armi erano forzatamente inattive.

D'altra parte notizie dall'interno dell'Afganistan dicono che una tribù che abita le montagne del nord del Klyber e che finora non aveva voluto partecipare alla rivolta, sarebbe ora in procinto di accordarsi con i ribelli per attaccare Jallalabad. In questo caso la situazione potrebbe ridivenire critica per Amman Ullah.

Il piano avventuroso di due operai
per catturare il Governo ungherese

BUDAPEST, 28

L'Agenzia telegrafica ungherese pubblica: Certi Scheyer e Dan, capi di una organizzazione operaia di nessuna importanza, i quali prima di Natale erano stati condotti alla Prefettura di polizia perchè, nonostante l'espresso divieto della legge, avevano raccolto somme che avrebbero dovuto servire a pretese finalità politiche, sono stati dichiarati in arresto preventivo. Altri 15 operai sospetti di complicità con i due arrestati sono stati messi in libertà dopo essere stati interrogati.

I due arrestati si vantano tra l'altro di aver concepito un piano avventuroso consistente nella organizzazione di un completto allo scopo di fare prigioniero, durante una seduta serale del Consiglio dei ministri, l'intero Governo ungherese. Scheyer e Dan saranno imputati di complotto avente lo scopo di far nascere una rivolta e di rovesciare l'ordine sociale e dello Stato, in base all'art. 3, par. 5 della legge 1921. In tal modo sarà possibile accertare il vero stato delle cose riguardo questa impresa che, per il suo carattere di avventura fantastica, rasenta il comico.

Un milione d'influenzati
negli Stati Uniti

WASHINGTON, 28

Secondo le previsioni dell'Ufficio centrale di sanità pubblica, l'attuale epidemia di influenza e polmonite darà dai 30 ai 40.000 morti. Il numero dei colpiti in tutto il paese supera il milione. *(United Press).*

Le esposizioni di Siviglia e Barcellona
non saranno rinviate

ROMA, 28

L'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale dichiara destituite di fondamento le notizie circa pretesi rinvii dell'inaugurazione delle mostre di Siviglia e di Barcellona. Dette esposizioni saranno invece inaugurate rispettivamente il 15 marzo e il 15 maggio 1929 da Re Alfonso.

Scosse di terremoto in Calabria

PAOLA (Calabria), 28

Stamane, alle 4.40, è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio, seguita da altre scosse in senso ondulatorio-sussultorio, alle 4.50, della durata di tre secondi. Nessun danno.

CORTALE (Calabria), 28

Stamane, circa alle 5, si sono verificate ripetute scosse di terremoto in senso sussultorio-ondulatorio di una certa intensità, senza però provocare danni nè alle case nè alle persone.

Messina commemora le vittime del 1908

MESSINA, 28

Un imponentissimo corteo ha attraversato stamattina la città recandosi al gran camposanto a commemorare il 20.o anniversario dell'alba fatale del 28 dicembre. Al corteo hanno partecipato i corpi armati, il segretario federale on. Crisafulli Mondio, il vice prefetto e il Podestà. L'assenza delle musiche ha caratterizzato l'austera solennità della manifestazione. Tutti i negozi sono rimasti chiusi l'intera mattinata in segno di lutto. Al gran camposanto sono state deposte corone offerte dall'Esercito, dalla Marina, dalla Milizia e dal Municipio. Quindi l'arcivescovo, assistito da tutto il Capitolo, ha celebrato una messa in suffragio delle vittime

Forzano, sua figlia e la conclusione
di una disavventura automobilistica

MILANO, 28

Sono comparsi quest'oggi dinanzi all'ottava sezione del nostro Tribunale penale, due imputati di eccezione, Giovacchino Forzano e la figlia sua, signorina Concettina. Il noto commediografo stava facendo con la figlia una gita automobilistica il 12 febbraio 1927 nei dintorni di San Siro. Un vigile aveva sorpreso al volante la signorina diciassettenne invece del padre. La cosa finiva dinanzi al pretore, il quale condannò Giovacchino Forzano a 300 lire di ammenda e la figlia, perchè priva di patente, a tre giorni di arresto e a 350 lire di ammenda. Questo finale non incontrò il gusto di Giovacchino Forzano, che per mezzo del suo avvocato interpose subito appello.

Oggi, dinanzi al Tribunale, era venuta anche la signorina, e non si può dire inutilmente. Infatti, l'utilità dell'intervento venne dimostrata. Vi sono sempre due verità: ed anche la verità di Forzano ha la sua ragione. La signorina spiegò che in fondo non si era trattato che di una imprecisione dovuta ad un effetto ottico. Il vigile vide soltanto la parte centrale di chi era al volante. Ma le parti superiori ed inferiori? La spiegazione della bella signorina sembrò sufficente o almeno ben congegnata, tanto che il Tribunale ha finito per assolvere padre e figlia per insufficenza di prove.

CRONACA DELLA CITTÀ

I quarant'anni di giornalismo
di G. G. Manzutto e di Antonio Battara

Questa sera, alle 17, per iniziativa del Sindacato Giornalisti, si celebra tra colleghi, al Circolo della Stampa, il quarantesimo anno di attività di due forti ingegni del giornalismo giuliano: Giangiacomo Manzutto e Antonio Battara.

Del dott. Manzutto abbiamo ricordato l'altro giorno la luminosa carriera di critico musicale, le cui benemerenze si allargano dal campo della stampa a quello di tutta la vita musicale cittadina negli ultimi otto lustri. Del nostro Antonio Battara abbiamo fatto nei primi mesi di quest'anno un rapido cenno, quando festeggiavamo il venticinquennio del suo felice ingresso nella famiglia del *Piccolo*.

Antonio Battara è lo specchio della modestia. Perciò il pubblico sa di lui molto meno di quanto meriterebbe il suo grandissimo valore. Egli è un giornalista di razza, di quelli che nascono per così dire con la penna in mano, e con la sensibilità pronta all'intuizione del pubblico e alla comunicazione con esso. Figlio di quella storica famiglia zaratina di tipografi, di editori, di patrioti, della quale ricorre sì spesso il nome e con tanto onore negli epistolari del Tommaseo e nelle carte del Baiamonti, egli nacque a Fiume e fece le sue prime armi nella stampa nazionale fiumana. Giovanissimo, venne a Trieste una prima volta nel 1890, come redattore dell'*Indipendente*, rimanendovi per breve tempo; poi fu richiamato nei giornali fiumani, e a quelli consacrò gran parte della sua giovinezza. Poco prima del suo ritorno a Trieste, egli aveva pubblicato un volume d'impressioni, di racconti, di fantasie, «Mezze tinte», che lo qualificava per bellezza di colorito, eleganza di forma, copiosità del pensiero, tra i nostri migliori scrittori. Tornò a Trieste agli inizi del 1903 come redattore del *Piccolo*, e suscitò profonda sorpresa, non solo per le qualità di scrittore che gli si riconoscevano, ma per l'ammirabile preparazione tecnica, per l'incomparabile prontezza, risolutezza, rapidità. Di lui si poteva dire giustamente che mentre con la mano scriveva un articolo, con l'occhio pescava notizie su dieci giornali aperti dinanzi a lui. I colleghi guardavano sbalorditi quel suo eclettico modo di lavorare.

E non era una macchina. Era un uomo ricco di vasto sapere, di idee, di pensieri, uno scrittore dallo stile vivido e scintillante. La *Stampa* di Torino pubblicava articoli suoi in gran numero, benchè egli si nascondesse in pseudonimi, per le ardite rivelazioni che faceva spesso sulla politica austriaca, per qualche tempo, prima della guerra, aveva scritto anche nel *Matin* di Parigi; due sue conferenze alla Minerva, ripetute all'Ateneo Veneto, l'una sulla «Salomè» di Strauss, l'altra sul «Beethoven» erano state godimenti dell'intelligenza; l'Associazione della Stampa Giuliana lo chiamava a primo suo presidente; il volume, che egli scrisse su «Zara» fu uno dei più belli e più caldi di patriottismo che comparissero nella famosa serie «La Venezia Giulia e la Dalmazia»; preparava nel 1914 un romanzo irredentista, studiandovi le condizioni di Trieste: e il titolo, «La città violata», già ne diceva lo spirito.

Venne la guerra. Battara passò il confine. Giornalista già anziano e di sicura fiducia, fu adoperato in servizi delicatissimi di corrispondenza dalla Svizzera. Ebbe agio di studiare profondamente quel paese: e alla fine della guerra pubblicò il suo robusto volume sulla Svizzera, denso di cognizioni di ogni specie, di osservazioni, di raffronti, di fatti, che è senza dubbio il più completo studio che esista sull'argomento nella letteratura italiana.

Non occorre dire che egli tornò con noi. E' con noi. E' uno dei colleghi nostri che più amiamo, più ammiriamo, più veneriamo. Lucido spirito, fibra di lavoratore tuttora formidabile, noi ci auguriamo che egli sia per molti e molti anni il nostro incitamento quotidiano e il nostro esempio. E come ne festeggiavamo affettuosamente or è poco i venticinque anni di attività al *Piccolo*, così ci associamo con tutto il cuore, con tutto l'entusiasmo fraterno, alla festa che gli dedicano oggi i colleghi nel quarantesimo anno da che egli onora il giornalismo italiano.

Il corso per assistenti sanitarie
inaugurato ieri all'Ospedale "Regina Elena,,

Si è inaugurato ieri all'Ospedale Regina Elena il corso di specializzazione delle assistenti sanitarie, istituito per l'attivo interessamento di S. E. il Prefetto e affidato alla direzione della signorina Sartori.

Tali corsi esistono da vari anni nelle principali città d'Italia, creati dalla Croce Rossa Italiana, alle dipendente della Direzione centrale di Roma, dove ha sede il Comitato centrale, presieduto dalla delegata generale delle infermiere marchesa Targiani. Il Comitato esecutivo di Trieste è presieduto da donna Rosy Fornaciari; vicepresidente ne è la signora Costantini, ispettrice della Croce Rossa Italiana, e vi fanno parte le signore Virginia Benussi, contessa Vittorelli, Jole Jacchia-Vivante, Bianca Jesurum-Vivante, Lily Bazza-Salem, Nidia de Frigyessy, Aglae Mayer, Ada Stavro-Santa Rosa e la signorina de Fera.

Non è a dire quale sia l'importanza di questo corso, la cui istituzione era attesa e desiderata assai vivamente dagli enti assistenziali della città e dal Comune; le infermiere specializzate che usciranno dal corso potranno svolgere nelle scuole della città e del circondario, nei dispensari e nelle case private l'opera santa ed efficace di assistenza e di propaganda loro affidata dalla Direzione.

In questo corso, che ha la durata di un anno, le allieve vengono istruite nelle diverse branche dell'assistenza medico-chirurgica: assistenza ai tubercolosi, ai malarici, ai malati ordinari, assistenza di pronto soccorso e via dicendo. La seconda parte del programma didattico comprende l'assistenza sociale, volta all'opera di propaganda e di istruzione igienica popolare e di profilassi quando trattasi di malattie infettive.

Le infermiere, secondo la loro determinazione, sono addette all'assistenza dispensariale, per il ramo tubercolare, antimalarico, madri e lattanti; all'assistenza rionale e rurale, in collaborazione con i medici rionali e ai medici condotti: un'altra branca è quella delle vigilatrici scolastiche, in appoggio ai medici scolastici. Va ricordato a questo proposito come il Comune di Trieste abbia assunto in via provvisoria due vigilatrici scolastiche, le quali, pur mancando della preparazione necessaria, svolgono brillantemente la loro opera nelle scuole cittadine.

Le funzioni di tali assistenti sono ispettive ed educative: le vigilatrici devono ispezionare le varie scuole, osservare se tutto sia in ordine dal lato dell'igiene, se l'aspetto degli scolari sia florido e sano e se la loro pulizia personale non lasci niente a desiderare. Cessata l'opera ispettiva, comincia quella istruttiva, assistenziale e di propaganda. Le vigilatrici devono mettersi a contatto con le famiglie degli scolari, vedere in quali ambienti vivano, dare consigli e istruzioni alle mamme sul modo di curare e di assistere i bambini malati e su quello di preservare i sani.

Parallela a questa è l'opera delle altre assistenti destinate alla vigilanza rionale, rurale o dispensariale: la vigilanza è diretta ad accertarsi dell'osservanza delle prescrizioni mediche, delle norme igieniche e profilattiche.

L'inaugurazione del corso è seguita alla presenza di donna Fornaciari, della signora Costantini, del direttore dell'Ospedale Regina Elena, del medico provinciale, del capo dell'Ufficio igiene e di varie signore del Comitato.

Il dott. Winternitz ha inaugurato il corso con una brillante lezione d'igiene sanitaria, ascoltata col massimo interesse.

Le lezioni teoriche si terranno nella scuola-convitto dell'Ospedale, gentilmente messa a disposizione dalla Direzione, mentre quelle pratiche si svolgeranno nei vari dispensari.

Col prossimo mese avranno inizio gli altri corsi, affidati ai vari medici specialisti, officiati dal Comitato esecutivo.

L'orario ferroviario dal 1.o gennaio
Due nuovi treni Roma-Trieste

E' uscito in questi giorni il nuovo orario ferroviario, che andrà in vigore col 1.o gennaio 1929. Esso reca alcune importanti modificazioni all'orario generale, tra cui, l'istituzione di due nuovi treni Roma-Trieste.

Verranno infatti istituiti due nuovi treni direttissimi, 45 e 46, fra Trieste e Roma.

Il 45 in partenza alle 20 da Trieste, proseguirà da Venezia alle 23.20 per Bologna e da qui alle 1.50 per Roma, dove arriverà alle 9.45.

Questo direttissimo avrà la carrozza ristorante sulla linea Trieste-Venezia, e carrozze con letti di 1.a e 2.a classe per la linea Trieste-Genova e Trieste-Roma. Oltre alla carrozza diretta di 1.a e 2.a classe per la linea Zagabria-Fiume-Roma.

Il treno 46, partirà da Roma alle 20. Giungerà a Firenze alle 1.10, per proseguire per la via di Pistoia-Bologna alle 1.18. A Venezia giungerà alle 6.27 e a Trieste alle 9.40.

Avrà sul tratto Roma-Trieste, carrozze con letto di 1.a e 2.a classe e così pure una carrozza-letto diretta per Fiume-Zagabria.

Sul tratto Roma-Venezia, avrà carrozze-letto dirette per Praga, per Vienna e Varsavia.

Oltre a questi il treno diretto n. 44, anticipato di circa 30 minuti da Roma, giungerà a Firenze alle 23.02, per proseguire per Bologna alle 23.15. A Venezia giungerà alle 6.10 e a Trieste alle 10.30.

Il diretto 38, sarà soppresso e sostituito dal 48, in partenza da Roma alle 0.15, con arrivo a Firenze alle 7.40, donde proseguirà alle 8.45 per Bologna e Venezia.

Altre modificazioni di minor importanza sono state fatte inoltre sulle altre linee.

Ecco il nuovo orario con le variazioni apportate:

Stazione Centrale

Partenze

Venezia: 0.30 M; 4.55 A; 6.00 T. P. (Milano-Losana-Parigi) 6.40 A; 8.25 O. S. (lusso); 8.35 A; 10.15 D; 15.00 DD; 15.10 A; 17 D; 18.40 O; 20 DD (W. L.); 21.50 D.

Udine: 6.10 A; 6.40 A (fino a Monfalcone); 8.55 D; 12.30 A; 14.00 O (fino a Monfalcone); 15.50 D; 17.10 A; 18.05 D; 20.55 O.

Postumia: 1.00 D (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.10 A (Lubiana); 7.30 DD (Lubiana-Vienna-Praga); 9.15 O; 12.00 O; 14.40 D (Belgrado); 18.15 A; 19.05 DD (Lubiana-Vienna-Budapest); 20.10 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 20.35 D (Non si effettua fino a nuovo avviso).

Fiume: 1.00 M; 7.30 O; 9.15 D; 14.40 A; 18.15 O; 19.05 D.

Arrivi

Venezia: 5.00 A; 7.40 O (Portogruaro); 9.40 DD (W. L.); 10.30 D; 13.35 A; 14.15 DD (W. L.); 17.15 A; 18.10 D; 19.40 S. O.; 21.45 P. T.; 23.55 A; 0.20 D.

Udine: 7.40 O; 9.20 A; 1.50 D; 14.40 D; 17.55 A; 18.51 O; 20.40 D; 23.10 A.

Postumia: 4.00 D; 7.05 O; 8.05 O. S. (lusso); 9.08 DD; 9.50 D; 11.35 A; 13.05 D; 16.35 O; 20.17 O; 21.30 DD; 22.30 O.

Fiume: 9.08 O; 9.50 O; 13.05 D; 16.35 M; 20.17 D; 22.30 A.

Stazione Campo Marzio

Partenze

Parenzo: 5.00 A; 9.47 M; 13.55 M; 18.25 M (Buie).

Cosina-Pola: 5.35 O; 8.15 D (Cosina); 12.10 M (Cosina); 15.30 D; 19.00 A.

Gorizia-Piedicolle: 5.50 D; 6.50 O; 12.05 A; 17.50 D; 18.30 O (Gorizia).

Arrivi

Parenzo: 7.50 M (Buie); 12.00 A; 18.20 M (Buie); 21.16 M.

Pola-Cosina: 7.40 M (Cosina); 9.42 O; 19.30 D (Cosina); 21.08 A.

Piedicolle-Gorizia: 7.36 O (Gorizia); 11.33 D; 15.25 A; 20.55 O; 22.20 D.

Giubileo di lavoro. Ieri il signor Raffaele Luzzatto, procuratore della Ditta Saul D. Modiano, compiva venticinque anni di solerte attività presso l'importante Ditta cittadina. Il titolare della Ditta non ha voluto lasciar passare la bella ricorrenza senza una prova di affettuoso riconoscimento per il signor Luzzatto e gli presentò un ricchissimo dono.

Anche i colleghi hanno festeggiato cordialmente questo loro anziano camerata e con gli auguri più calorosi gli fecero omaggio di una medaglia d'oro con dedica e di altri doni.

Al signor Raffaele Luzzatto l'augurio di altri molti anni operosi e di altri giubilei.

Il nuovo Commissario straordinario
della Federazione provinciale dei Sindacati

Domani, domenica, alle 11, il commissario straordinario per la Federazione provinciale dei Sindacati fascsiti cav. Lino Domeneghini verrà insediato nella sua carica in una riunione in sala del Littorio.

Lino Domeneghini, bella figura di squadrista e di combattente, fu segretario provinciale dei Sindacati contadini del Bresciano. Attraverso a una fortunosa e faticosa storia di contrasti, di lotte e di passione, seppe portare le masse dei lavoratori dei campi a quel grado di organizzazione, che è oggi vanto del Sindacalismo in provincia di Brescia. A temprare gli ardori dell'irrequieto organizzatore c'era l'on. Turati, che seppe sempre trovare la via più facile e più retta per conciliare i contrasti non infrequenti.

L'azione di Augusto Turati e di Lino Domeneghini fu particolarmente difficile nel 1923 quando gli agricoltori — era appena passata la violenta bufera del bolscevismo bianco e rosso — si rifiutarono di osservare lealmente i patti liberamente stipulati. Con energia non disgiunta da grande senso di responsabilità e di misura, fu possibile ottenere una graduale sistemazione degli inconvenienti e a inquadrare nei Sindacati sia la massa dei contadini quanto quella degli agricoltori.

Vogliamo ricordare il passato brillante di Lino Domeneghini: Volontario di guerra a 16 anni, partecipò alla presa di Gorizia nell'agosto del 1916 e nella seguente azione del Bertoiba, appena diciassettenne, si guadagnava la prima decorazione al valore; fu il più giovane ufficiale dell'Esercito, venne decorato di medaglia d'argento al valor militare e della croce di guerra. Fu ferito; fatto prigioniero a Caporetto, tentò tre volte la fuga e solo alla quarta riuscì a varcare le linee. Partì volontario nel '19 per la Libia, rimpatriando nel 1922, iscrivendosi subito nella «Disperata», della quale divenne il comandante.

Durante la rivoluzione fu aiutante maggiore della Legione «Leonessa» e in seguito fu segretario particolare dell'on. Turati fino all'assunzione della Segreteria del Sindacato contadini.

Ferito due volte da sovversivi mentre esercitava la sua missione di educatore del popolo, non cessò nella sua opera nobilissima, e in tre anni di lavoro difficile e tutto sacrificio, venne denunciato tredici volte e processato altre sei volte per avere imposta con la violenza l'osservanza dei patti di lavoro agli inadempienti.

La continua assistenza ai contadini gli conquistò la simpatia delle masse e anche gli agricoltori, che nei primi tempi erano ostili al lavoro del giovane e irruente squadrista, vennero vinti dal suo sincero e ingenuo entusiasmo, dal suo sorriso allegro, dal suo spirito giovanile e simpatico.

Seniore della 15.a Legione «La Leonessa», dal 1923 ebbe sempre il comando della Coorte della Bassa Bresciana, che riassumeva nei suoi ranghi il migliore spirito del Fascismo e dello squadrismo della Provincia.

Lino Domeneghini è autore e scrittore efficace, irruente e facile nello scrivere come nel parlare.

Nel 1926 ebbe l'incarico di riorganizzare i Sindacati fascisti di Grosseto, e in 10 mesi di tenace lavoro portò nella Maremma generosa l'impronta della propria fede concludendo il patto di lavoro dei minatori, che fu in seguito adottato da molte altre provincie.

Nel maggio del 1927 fu commissario dei Sindacati di Parma, ove profuse la sua opera in molteplici attività riscuotendo l'affetto e la fiducia di quanti lo conobbero e lo seguirono. Fu membro del Direttorio federale, presidente dei volontari di guerra e direttore del settimanale fascista «*La Fiamma*», foglio di battaglia e di avanguardia disperata.

Oggi egli dirige, quale commissario straordinario, le sei unioni dei Sindacati lavoratori intellettuali e manuali, qui inviato da S. E. Turati, in pieno accordo con i sei presidenti delle nuove Confederazioni. In questi giorni, per volontà dello stesso Segretario del Partito, Lino Domeneghini assumerà pure la direzione provinciale del Dopolavoro.

Saluti di Avanguardisti da Costantinopoli

L'Ufficio stampa dell'O. N. B. ci comunica:

Quanto felice sia stata l'idea dell'on. Renato Ricci di far toccare, in occasione della Crociera mediterranea, un porto della Turchia, con la quale il Governo fascista ha stipulato recentemente un patto d'amicizia, hanno dimostrato le cordiali accoglienze fatte agli Avanguardisti non solo dai connazionali residenti a Costantinopoli, ma quelle ancor più significative delle autorità turche e della gioventù militarizzata di quella città.

Di queste accoglienze si diedero ampie relazioni nella stampa quotidiana e in varie altre pubblicazioni. Ma a dimostrare quanto cordiali e non fatue sono le relazioni strette allora tra gli Avanguardisti e i residenti a Costantinopoli, valga il seguente saluto pervenuto al Comitato provinciale di Trieste: «Gli Avanguardisti di Costantinopoli augurano un felice nuovo anno 1929 a tutti gli iscritti ma soprattutto a coloro che visitarono la nostra bella città».

Nel Partito

La Federazione provinciale del P. N. F. comunica:

Domenica prossima, alle 10, in sede della Federazione, si riuniscono i segretari dei Fasci della provincia, per comunicazioni del commissario straordinario ing. Cobolli-Gigli. Alle 11.30, in sala del Littorio, si adunano i direttori dei Sindacati dei prestatori d'opera, convocati dal commissario cav. Domeneghini.

A tale riunione interverranno pure i membri del Comitato intersindacale e i segretari dei Fasci della Provincia.

Le due adunate hanno lo scopo di esaminare brevemente l'opera svolta nell'anno VI e il programma da sviluppare, in piena armonia d'intenti dalle forze del Regime, nell'anno VII.

Il tè pro colonie feriali al Savoia

Stasera dalle 17 alle 20, si terrà nei lussuosi ambienti dell'Hotel Savoia, l'annunciato tè di beneficenza a favore delle colonie feriali fasciste. Il tè di stasera, che inizia i trattenimenti al Savoia, varrà a raccogliere certamente il pubblico più eletto, affezionato a tal genere di lieti e benefici trattenimenti. L'opera nobile e generosa del Comitato pro Colonie feriali, presieduto da donna Rosy Fornaciari, avrà così il coronameto che giustamente si merita.

L'adunanza scientifica dell'Associazione medica. Ieri ebbe luogo l'adunanza scientifica dell'Associazione medica Triestina. Il prof. Frugoni tenne un'interessantissima lezione clinica parlando diffusamente dell'«asma bronchiale anafilatico».

Le iniziative benefiche cittadine
per far liete le feste ai poveri

Per la Befana fascista

S'approssima ormai il giorno tanto atteso della Befana, sogno e speranza di tanti piccoli cuori triestini.

Il Comitato delle signore, che alla preparazione della seconda Befana fascista lavora con nobile slancio ed entusiasmo, vi offre il modo di render lieto quel giorno anelato e di fare un'opera buona e simpatica: mandate — se ancora non l'avete fatto — i vostri doni o il vostro obolo alla palestra della scuola di via Mazzini, dove ogni giorno le benefiche organizzatrici sono a disposizione dei donatori dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Indumenti, dolci, libri, giocattoli, calzature, tutto giungerà gradito al Comitato. E nel giorno della lieta distribuzione avrete la soddisfazione di veder brillare di gioia due occhi di bimbo e sentirete piovere su di voi la gratitudine d'un piccolo cuore traboccante di felicità.

La Federazione del P. N. F. comunica:

Nella giornata di ieri sono pervenute al commissario straordinario ing. Cobolli-Gigli ulteriori offerte pro Befana fascista, tanto da enti quanto da cittadini.

Coloro che desiderano concorrere alla nobile iniziativa, filantropica e politica ad un tempo, sono invitati a rimettere le loro adesioni finanziarie con sollecitudine cosicchè la struttura e le disponibilità della Befana possano, fin d'ora, assicurare che la sua provvidenza si estenda a un contingente di bimbi bisognosi, della città e della Provincia, maggiore possibile.

Elenco delle Ditte
che hanno inviato doni e denari pro Befana fascista

Ditta Boschian, Petracco gioielliere, ditta Mainl, ditta Bacher, Enrico Cillo, Giorgio Jess, Romano Vitas, Libreria Peterlin, Maria Penco, Afenduli, Antonio Narduzzi, Vittorio Spinozzi, Leopoldo Haas, Gianni Ruzzier, Soc. Adriatica in spedizioni, Soc. Ignazio Weiss, Topich Antonio, Carlo Stefani, Dopolavoro di Trieste, De Grassi, Mario Corsi, Angelo Masi, ditta Giulio Zlis, Salvatore Sefani, ditta Frette, Luigi Monti, Mario Brainich, profumeria Royal, Giuseppe Novak, ditta Santo Giacomelli, signora Knesich, latteria Aquileia, A. Camusich, Eugenio Delle Torre, Giovanni Franca, Giovanni Corazzini, Attilio Bartoli, Terenzio Della Santa, Luciano Bidussi, Francesco De Grassi, fratelli Viezzoli.

Si raccomanda gentilmente a tutte quelle spettabili ditte che non hanno ancora inviato i doni, di farlo con tutta sollecitudine, per facilitare il lavoro alle signore del Comitato.

Si prega pure di non donare indumenti o calzature per bambini al disotto dei 6 anni, perchè in tal caso sono inservibili.

Aiutare la Befana fascista è il dovere di ogni commerciante e di ogni triestino.

La festa della Befana all'Ospizio di Valle d'Oltra. Anche quest'anno ai ricoverati nell'Ospizio di Valle d'Oltra verrà preparata la consueta festa della Befana, alla quale, per gentile concessione del Teatro della Commedia, prenderanno parte cortesemente il signor Adolfo Leghissa e, in sostituzione del signor Catalan, ammalato, un altro artista.

Il Natale all'«Asilo Jolanda». Oggi, sabato, alle 16 si tiene, alla presenza di S. E. monsignor Vescovo, la solita festicciola di Natale all'Asilo Jolanda (Passeggio S. Andrea n. 92) per la distribuzione dei doni alle fanciulle ricoverate.

I soci e gli amici sono invitati a visitare inoltre l'esposizione dei lavori eseguiti dalle fanciulle stesse. Per i parenti, replica domenica 30 dicembre alle 15.30.

S. E. il Vescovo all'Orfanotrofio di S. Giuseppe. Ieri alle 16 ebbe luogo la tradizionale festa offerta per Natale dalle orfanelle a S. E. il vescovo dott. Luigi Fogar, che vi intervenne accompagnato dal clero.

Alla festa riuscitissima per la capacità delle piccole educande e per la zelante attività delle suore nonchè dei direttori signorina Norscia, cav. Ziach, U. Ravalico e della direttrice signorina Gladulich, intervenne pure un largo stuolo di signore benefattrici.

Dopo un'ottima esecuzione del programma nel quale si distinsero le bambine Nerina Cimadori, Lidia Calza e Clelia Cassini, il vescovo indirizzò alle piccine e allo scelto pubblico commosse parole di ringraziamento rilevando all'occasione l'alto scopo umanitario e sociale dell'istituzione da lui patrocinata.

Prima di prendere commiato da quel piccolo mondo di innocenti mons. Fogar volle visitare la sala di esposizione dei lavori di ricamo, il Presepio e l'albero, manifestando ovunque la sua soddisfazione per la capacità e il progresso delle piccole ricoverate.

La consegna dei premi Grego
alla Scuola di Guardiella

Ieri mattina, nella scuola «Attilio Grego» di Guardiella San Giovanni, ebbe luogo la consegna dei premi «Grego» agli scolari più meritevoli, per l'anno 1928-1929.

Alla bella cerimonia, che si svolse nella palestra della scuola, abbiamo notato la famiglia dell'eroico Caduto cui è intitolata la scuola — i genitori, la vedova, i figli e il fratello Ferruccio Grego, vicepodestà — il comm. Mondino, provveditore agli Studi, l'ispettore Vaselli, il direttore didattico centrale cav. Merluzzi, il dott. Bartoli, tutti gl'insegnanti delle scuole «Grego» e «Fabio Filzi» di S. Giovanni e una rappresentanza di scolari delle 26 classi delle due scuole, nonchè i genitori degli scolari premiati.

La breve solennità ebbe inizio alle 11. Parlarono il cav. Eugenio Garzolini, direttore del Circolo didattico di Guardiella, il cav. Merluzzi e infine il comm. Mondino, che esaltò la figura di Attilio Grego, quindi seguirono le premiazioni.

I libretti della Cassa di Risparmio Triestina, offerti dal sig. Carlo Grego, vennero assegnati agli alunni Teodoro Sedmak della III C, Mario Brandolin della IV B e Aldo Lozei della V A, e alle alunne Maddalena Sica della III C ed Elena Conti della IV A. I volumi, acquistati col fondo «Assistenza scolastica», furono assegnati agli alunni Giorgio Costantinides e Romeo Jaklich della III A, Leone Posar della III B, e Aldo Cobau della V A, e all'alunna Jana Cei della III B.

La strenna di Nonno Nicolò
per i Balilla giuliani

Anche quest'anno quel buon patriota nostro che si cela sotto il nome di Nonno Nicolò e che all'educazione e all'organizzazione della gioventù triestina e giuliana ha dedicato in ogni tempo i suoi sforzi generosi, offre ai Balilla della Venezia Giulia una strenna ricchissima, elaborata con amore e intelligenza.

E' un libriccino prezioso, edito a cura del Comitato provinciale di Trieste dell'Opera Nazionale Balilla, in bella veste tipografica, curata dallo stabilimento L. Smolars e Nipote.

Una strenna ricca e interessante, in cui Nonno Nicolò ha saputo condensare quanto di più utile e di più opportuno si poteva offrire al cuore e alla mente dei ragazzi delle nostre scuole: dai dati metereologici della regione — i quali non devono mancare mai in una strenna che si rispetti — alle effemeridi, agli anniversari illustrati delle tappe della Rivoluzione fascista, ai propositi del Fascismo. E in ogni pagina della strenna, accanto al calendario di ogni mese, ci sono motti e brani di discorsi del Duce e degli altri Gerarchi, pensieri e consigli e illustrazioni ricchissime degli avvenimenti cittadini e regionali dell'anno VI.

C'è l'elenco dei libri raccomandati e ci sono appunti storici, geografici, filologici, patriottici e tante cognizioni e indicazioni utili che fanno della strenna anche un'ottima guida giuliana.

La strenna ha più di cento pagine di fitta composizione: ma non v'è in essa niente di inutile e di eccessivo. Chiude la strenna l'elenco dei martiri delle Giulie e di Dalmazia, che sacrificarono la loro vita alla Redenzione di questo lembo di Patria e quello non meno glorioso dei martiri fascisti.

Nonno Nicolò ha avuto poi l'idea simpaticissima di raccogliere in questo libriccino prezioso, accanto agli inni della Patria e del Fascismo, le canzoni di guerra fiorite nelle trincee dei fanti e degli alpini: ci sono così, nelle pagine della strenna, assieme all'inno «Giovinezza», all'«Inno di Roma», all'«Inno dei Balilla», all'«Inno delle Piccole Italiane», «La leggenda del Piave», la «Canzone del Grappa», l'«Inno degli sciatori», la «Marcia dei Legionari», la «Leggenda di guerra» e «Quel mazzolino di fiori» e «Sul cappello» e l'«Inno del Reggimento San Marco» e la canzone della passione dalmatica «Il sì».

Bravo Nonno Nicolò! La vostra strenna è completa e perfetta. E non v'ha dubbio che ogni Balilla giuliano vorrà procurarsela e centellinarsela con gioia.

Sulla linea marittima Trieste-Zara. Il piroscafo dell'«Istria-Trieste» in linea bisettimanale celere Trieste-Pola-Zara partirà da Trieste, principiando dal 1.o gennaio p. v., al martedì ed al venerdì alle 8, anzichè alle 7 come attualmente. Conseguentemente in tutti gli scali l'arrivo e la partenza nel viaggio d'andata verranno ritardati di un'ora. L'orario del viaggio di ritorno resta immutato.

Gli auguri di Capodanno di Lola Salvi. Auguri dalla California: eleganti cartoncini rossi con un'artistica allegoria del Natale e le tradizionali parole di augurio, in inglese, per l'anno che sta nascendo. Una data che turba lievemente il cuore alle sognatrici: Hollywood, 6 dicembre, e un nome simpatico a tutti i triestini: Lola Salvi. Marcella Battelini, che ha sempre in core, sulle labbra e sulla punta della penna, nostalgicamente, Trieste, invia al *Piccolo* fervidi voti di augurio per tutti i suoi concittadini. E noi li ripetiamo ai nostri lettori per la giovane e fortunata artista triestina che non li ha dimenticati.

Uffici funebri in suffragio
del Maresciallo Luigi Cadorna

Nella chiesa parrocchiale di Prosecco, presenti tutte le autorità locali, è stata celebrata una messa di Requiem in suffragio dell'anima del Maresciallo d'Italia Cadorna. Alla cerimonia, per speciale autorizzazione del Comando della Divizione, intervenne una rappresentanza armata delle truppe dipendenti da quel Presidio militare, e la scolaresca con i rispettivi insegnanti.

Erano presenti inoltre: il cap. Biagio di Salvia, comandante il Presidio militare; il ten. G. Del Grosso; il sottotenente Ambrosio del III Batt. 151.o Fanteria; il signor Sebastiano Stenner, dirigente la scuola popolare, direttore del Doposcuola della Lega Nazionale e fiduciario politico del Fascio per la zona di Prosecco-Contovello; gli ex-combattenti e volontari di guerra ten. A. Scartabelli, Giuseppe Pogasnig e Giacomo Bertoli, del Comitato organizzatore della cerimonia, il direttore didattico prof. Pietro Rovere, in rappresentanza anche del cav. uff. Riccardo Merluzzi, tutti i membri del Fascio locale liberi dal lavoro, oltre a numerosa popolazione.

Degni d'encomio speciale il coro che cantò durante la messa, istruito dal parroco don Giuseppe Cisman, e le popolazioni di Prosecco e Contovello, che spontaneamente hanno esposto le bandiere a mezz'asta o a lutto, durante tutto il periodo fra la morte e le esequie del glorioso Maresciallo d'Italia.

Intorno al catafalco, coperto dal tricolore, facevano servizio d'onore due carabinieri in alta uniforme, gli excombattenti Bertoli e Pogasnig con le decorazioni di guerra e le rappresentanze delle truppe del Presidio.

— Ieri mattina nella chiesa parrocchiale di Ronchi dei Legionari, a iniziativa del Municipio e del Fascio locale, ebbe luogo un solenne ufficio divino in suffragio di S. E. il Maresciallo Luigi Cadorna.

La chiesa era severamente parata a lutto e nel mezzo era elevato il catafalco coperto dal tricolore con sovrapposta una sciabola e un elmetto di guerra.

Officiava il parroco don Bandeu. Alla messa, cui seguiva la benedizione del tumulo, assistevano il podestà gen. Castagnola, con il personale del Municipio, il Direttorio del Fascio al completo, le organizzazioni giovanili, i combattenti, i fascisti e tutta la scolaresca.

La risposta alle felicitazioni di Trieste
dei nuovi senatori

In relazione con le felicitazioni indirizzate dal vice podestà avv. Cuzzi ai nuovi senatori del Regno, sono pervenuti i seguenti telegrammi di ringraziamento:

«Commosso per la gentile manifestazione, ringrazio vivamente con ricordo nostalgico di codesta cara, patriottica città. — Facchinetti.»

«Le sono profondamente grato dei sentimenti espressimi quale rappresentante di Trieste, cui sempre mi legano i vincoli di grande affetto. Auguri e saluti cordiali. — Crispo Moncada.»

«Ricambio con grato filiale animo il saluto di Trieste. — Federico Millosevich.»

S. E. Vaccari ha risposto con la seguente lettera all'avv. Cuzzi:

«Egregio avvocato, Graditissimi mi sono giunti gli auguri e le felicitazioni che a mezzo di V. S. mi invia la città di Trieste a me tanto cara, e prego far giungere agli italianissimi fra gli italiani l'espressione della mia riconoscenza e il mio più affettuoso saluto. Suo aff.mo generale Vaccari.»

Facilitazioni di viaggio a studenti
che dall'estero vengono a studiare in Italia

Riteniamo utile pubblicare la circolare n. 76 del Ministero della Pubblica Istruzione, circa le facilitazioni di viaggio a favore degli studenti che dall'estero vengono a studiare in Italia:

«Con circolare 22 agosto 1921, n. 46, questo Ministero avvertiva che il Governo aveva autorizzato alcune compagnie di navigazione a concedere la riduzione del 75 per cento, vitto escluso, sui prezzi di passaggio comuni per viaggio annuale dall'estero all'Italia e uno dall'Italia all'estero ai giovani nazionali e stranieri, residenti all'estero, che si recano nel Regno per ragioni di studio.

Tale facilitazione, stabilita per tutti gli studenti in genere, cessò per quelli di istituti di istruzione media dal 1.o gennaio 1926, con l'approvazione del capitolato e delle concessioni attualmente in vigore, che limitarono le riduzioni ai soli studenti degli Istituti superiori, delle Università e degli Istituti di Belle Arti. Si è però recentemente ottenuto, in seguito a insistenti premure rivolte alle Società di navigazione interessate, che alcune di esse estendessero agli studenti di scuole medie le facilitazioni mantenute agli altri studenti, od almeno concedessero condizioni di favore, sia pure di minore entità.

Porto perciò a conoscenza delle SS. VV., con preghiera di farne partecipi quanti possano avervi interesse, che la riduzione del 75 per cento, vitto escluso, per un viaggio annuale di andata e ritorno dall'estero, o anche dalle Colonie, all'Italia e viceversa, è concessa dalle sottonotate società, le quali hanno già impartito all'uopo opportune disposizioni alle dipendenti Agenzie: Società di Navigazione «San Marco», Venezia; Società di Navigazione «Puglia», Bari; Società di Navigazione «Libera Triestina», Trieste; ditta D. Tripcovich, Venezia; Società Veneziana di navigazione a vapore, Venezia; Società di Navigazione «Adria», Fiume; Società Villain e Fassio, Genova; Società Anonima Industrie Marittime, Ancona.

Concedono invece solo la riduzione del 30 per cento (vitto, letto, tassa e diritti esclusi) la Società «Florio» e la Compagnia Italiana Transatlantica.

Per godere delle concessioni gli studenti, che vengono dall'estero o dalle Colonie, debbono essere muniti di un certificato del console italiano o della autorità coloniale competente, compilato in conformità del modulo A, allegato alla presente, e di tessera di riconoscimento con fotografia. Nel viaggio di ritorno dall'Italia i detti studenti saranno muniti di un certificato delle competenti autorità scolastiche, attestante che hanno regolarmente frequentato il corso, cui si erano iscritti al principio dell'anno (allegato B) oltre che della tessera con fotografia anzidetta».

L'importanza dell'educazione fascista nelle organizzazioni giovanili

Nell'aula del Dopolavoro rionale «Enrico Toti», luogo di ritrovo dei giovani dopolavoristi di città vecchia, la signora Ida De Vecchi, che da alcuni anni è l'organizzatrice e l'animatrice delle «Giovani Italiane» pronunciò ieri sera una conferenza su «L'importanza dell'educazione nazionale e delle organizzazioni giovanili nella vita della Nazione».

L'aula era affollata; non mancavano maestre e maestri e una rappresentanza del Partito. La signora Luchieri, ispettrice del Dopolavoro femminile, rappresentava il Direttorio del Fascio femminile.

Il direttore della Casa rionale, presentò la signora De Vecchi, che esordì esaltando gli ideali che spinsero l'Italia alla rivendicazione di Trento e di Trieste. La guerra fu voluta da una minoranza eroica, quella stessa che, poi, dopo 41 mesi di trincea, rivendicando i propri morti, chiamerà a raccolta i giovani. Come nel 1915, così nel 1919 Mussolini prenderà il comando della gioventù e la organizzerà in squadre di combattimento, per salvare la Patria dalla minaccia dell'anarchia bolscevica.

La conquista del Potere da parte della nuova classe di combattenti, significava l'assunzione di gravi responsabilità, non solo politiche, ma anche educative. Il Fascismo ha affrontato il problema educativo con spirito unitario, volto alla mobilitazione delle anime prima che alla mobilitazione degli individui. Oggi tutta la Nazione è organizzata secondo questo spirito.

La donna, nel Regime fascista, vede elevata la propria missione. Napoleone diceva che le sorti della Patria stanno in grembo alla madre. Ebbene, disse la signora De Vecchi, come la poesia del focolare ha riscaldato durante la guerra il più puro sentimento dell'amor di patria, così anche oggi la donna, madre e maestra, ispira i più generosi sentimenti. Fu necessaria, però, la volontà del Capo per elevare la missione della donna e soprattutto per coordinare la educazione femminile attraverso una serie di benefiche istituzioni: assistenza sociale, Dopolavoro, gruppi di cultura, organizzazioni giovanili (Piccole Italiane, Giovani Italiane, ecc.). L'azione amorevole della donna s'inizia fin dalla nascita del bambino: occorre assistere le madri povere. Ecco sorgere i nidi e gli asili d'infanzia, ed ecco tutte le altre istituzioni, che accompagnano nella vita la donna, durante il periodo scolastico fino alle più assidue cure familiari, attraverso i corsi di taglio e cucito e di lavori donneschi.

«Se noi pensiamo — proseguì la signora De Vecchi — alla madre italiana come ci è stata idealmente tramandata dalla storia di Roma, come ci appare circonfusa di amore di sacrificio e di martirio durante la grande guerra, non possiamo che incoraggiare e aiutare con tutte le forze queste organizzazioni che tendono a portare lo spirito delle giovinette a una concezione più seria, più pura e soprattutto più onesta di aspirazioni e di ideali. Noi non indugeremo a rifare qui l'infausta storia di tutto ciò che in questi anni ha distolto e distoglie la donna dalle dolci consuetudini, che la vogliono umile e pia accanto ai figli, — che la vogliono solerte e buona attorno al focolare domestico che troppo spesso tende a disgregarsi sotto i colpi di un maglio inesorabile. Non faremo la storia di tutto ciò che è contro la pace e la prosperità delle famiglie, di tutto ciò che ha sullo spirito volubile e avventuroso delle giovani un fascino così potente e così dannoso. Le organizzazioni femminili fasciste combattono questo male invadente con una propaganda instancabile delle migliori idealità con l'appoggio incondizionato a tutte le iniziative che hanno per iscopo l'elevazione morale, fisica e intellettuale delle giovinette e delle donne italiane».

La bella ed elevata conferenza pronunciata dalla signora De Vecchi fu applaudita calorosamente.

Torneo regionale di scacchi

Per delega dell'Associazione scacchistica italiana, anche quest'anno la Società scacchistica triestina indice un torneo regionale di scacchi, al quale restano esclusi soltanto i maestri che abbiano preso parte a competizioni internazionali.

Come l'anno scorso, potranno parteciparvi i soci dell'Associazione scacchistica italiana o dei sodalizi a questa aggregati, residenti nella Venezia Giulia, nel Goriziano, in Istria, a Fiume e suo circondario. A facilitare la partecipazione ai giuocatori abitanti fuori della città, le partite della categoria di campionato, verranno giuocate nei giorni di sabato e lunedì d'ogni settimana.

Le domande di ammissione dovranno essere inoltrate alla Società scacchistica triestina al più tardi il giorno 6 gennaio p. v., e le iscrizioni dovranno venire ratificate dalla segreteria generale dell'Associazione scacchistica italiana; il torneo avrà inizio col giorno 26 gennaio 1929 alle 20. Il torneo dovrà giuocarsi secondo le norme del regolamento sui tornei nazionali, restando stabilito un minimo di venti mosse all'ora e il girone sarà unico qualora i giuocatori saranno almeno in numero di sei, in caso diverso esso sarà doppio. Il torneo comprenderà tre categorie di soci, nella prima delle quali si disputerà il titolo di campione della Venezia Giulia pro 1929. Vi saranno tre premi per categoria ed eventualmente un quarto premio per la competizione più numerosa.

Le tasse d'inscrizione saranno rispettivamente di 30, 25, 20 lire. Le altre norme saranno precisate nell'apposito regolamento, che sarà esposto in sede sociale e che differirà soltanto lievemente da quello dell'anno passato. Eventuali informazioni si potranno conseguire seralmente dalle 18 alle 20 al Caffè Miramare, ove seguirà contemporaneamente pure l'inscrizione al torneo.

Il rinnovo delle tessere al Dopolavoro R. Pitteri. La Direzione invita tutti i soci a rinnovare la tessera per il 1929 versando la quota di lire 5 stabilita dall'O. N. D. Provinciale. La sede del Dopolavoro R. Pitteri è aperta seralmente dalle 20 alle 22 per la riscossione dei canoni. I soci che non si metteranno in regola con i pagamenti non potranno usufruire delle riduzioni e facilitazioni concesse dall'O. N. D.

Posti di canto semigratuiti al Conservatorio Verdi. La Direzione del Conservatorio Verdi ci comunica di avere istituito per la classe d'opera del prof. Menotti Delfino due posti di canto semigratuiti, uno per voce di tenore e l'altro per voce di basso.

Per il corso di letteratura e storia (prof. Minervini) si accettano anche alunni esterni. Informazioni presso la Cancelleria del Conservatorio.

La conferenza del comm. Asquini a Udine sul concetto dello Stato fascista

UDINE, 28

Questa sera alle 21 si è inaugurato solennemente il nuovo anno all'Accademia, alla presenza di tutte le autorità politiche e militari, nonchè di una folla d'invitati. Fra i presenti vi erano pure S. E. l'on. Leicht, sottosegretario di Stato all'Istruzione, S. E. il prefetto gr. uff. Motta, S. E. il generale Liuzzi, comandante il Corpo d'Armata, il sen. Morpurgo, il podestà on. conte Gino di Caporiacco e altri.

Aperta la seduta, il presidente della Accademia, avv. Linussa, dice che la Accademia inaugura il nuovo anno sotto i migliori auspici, per la presenza del sottosegretario di Stato. Ricorda quindi le origini dell'Accademia stessa e dopo altre parole chiude applauditissimo, dicendo che l'Accademia non si propone grandi cose, ma che essa ha però la certezza di operare per il bene della Patria.

Parla poi il prof. Ragni, il quale fa la relazione sull'attività accademica. Quindi viene data la parola al prof. Alberto Asquini, della R. Università di Padova, che in una dottissima conferenza ha illustrato il concetto fascista dello Stato.

La fine della conferenza è stata molto applaudita e il conferenziere è stato complimentato dalle autorità.

Il Capodanno a Udine e le visite ufficiali

UDINE, 28

S. E. il prefetto di Udine, gr. uff. dott. Riccardo Motta, uniformandosi alle direttive di S. E. il Capo del Governo, dispensa le autorità della provincia dalle visite di augurio per il prossimo Capodanno.

Il podestà on. di Caporiacco ha poi diramato il seguente invito:

«In sostituzione delle consuete visite di Capodanno ed allo scopo di elevare, in piena concordia di fede e di intenti, un pensiero augurale alla Patria, al Re, al Duce, mi onoro di invitare la S. V. Ill.ma ad una breve riunione che avrà luogo nelle sale della Loggia comunale, lunedì 31 corr., alle 15.

Gli Uffici tecnici della conservazione del Catasto

ROMA, 28

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 23 novembre 1928 che determina le circoscrizioni degli uffici tecnici di formazione e di conservazione del nuovo Catasto.

In base a tale decreto l'Ufficio di Trieste comprende le circoscrizioni di Trieste, Fiume, Gorizia, Pola e Zara.

Le domestiche in cerca di servizio
e l'opera di protezione delle "Amiche della giovine„

In un modesto appartamento tutto lindo e pulito, al quarto piano di via Carlo Ghega n. 8, hanno ritrovo ospitale le giovani che, giunte a Trieste in cerca di lavoro, chiedono protezione e guida. Esse sono accolte nella «Casa-famiglia» dell'Unione nazionale Amiche della Giovine, sezione di Trieste. Viene offerto alle giovani alloggio e vitto. Provvida opera di ausilio e di soccorso, in verità, questa che svolgono le Amiche della Giovine a Trieste, come ovunque, in Italia. Vien fatto di pensare all'opera di carità cristiana che svolgono taluni conventi. Ma, se anche la casa linda e ridente non assomiglia affatto a un chiostro, il patronato delle signore distinte che ne hanno la sorveglianza esigono dalle ricoverate disciplina e prova di onestà, buona volontà di bene.

Incontro alle sperdute

Alle due stazioni ferroviarie, in posizione ben visibile, una grande tabella in italiano, tedesco e francese esorta le giovani che calano in città in cerca di lavoro, a rivolgersi alla Delegazione delle Amiche della Giovine, in via Ghega 8. E, al possibile, la direttrice della «Casa-famiglia», signora Anita Fain, è in persona all'arrivo dei treni, per venire incontro alle giovani e offrire loro, con confidenza, consiglio e aiuto.

Le giovinette in cerca di servizio, che arrivano con pochi stracci e meno denari, facili prede della malavita, sono subito riconoscibili. E la delegata va loro incontro e offre loro il ricovero finchè riescono a occuparsi; a molte trovano servizio le stesse patronesse.

Per le ragazze buone e volonterose, la «Casa-famiglia» delle Amiche della Giovine è una benedizione, perchè trovano guida e aiuto; ma in città capitano anche ragazze già corrotte: hanno lasciato la casa, dove hanno portato il disonore, scacciate; sono fuggite da altre città dove hanno commesso cattive azioni, forse rubato; vengono in città con miraggi di fortuna e di vizio, con scarsa voglia di lavorare. Per queste la «Casa-famiglia» serve qualche giorno, finchè credono di aver trovato il fatto loro, di essersi «sistemate», e sono spesso bugiarde, corrotte, scontente, indisciplinate. Molte, giovanissime, si perderanno, perchè la loro casa manca di moralità.

Il peggio è quando le giovinette di buona volontà e di istinti onesti, s'incontrano con quelle già traviate, viziate, fannullone, fuggite da casa e che già conoscono l'«avventura».

Spesso i parenti delle giovinette oneste credono che basti avere in città qualche conoscente o compaesano, per mandarle in cerca di lavoro. E' una imprudenza gravissima. Il conoscente non può occuparsi della sconosciuta, tranne che per qualche consiglio o informazione, e non va a fondo — forse non ne ha il tempo — per prevedere il pericolo cui si espone la ragazza.

Questo delle giovinette che si inurbano, provenienti dalla campagna, per cercare un lavoro è un aspetto del movimento demografico e si svolge quindi in senso inverso alle direttive fissate dal Governo. La quistione è ormai annosa, e sta in rapporto a una situazione generale economica.

Esso rincrudisce dopo le annate di scarso raccolto. In questo autunno infatti, si nota una più intensa calata in città di mano d'opera in generale, di domestiche in particolare.

I pericoli cui vanno incontro

A questo riguardo molto opportunamente la stampa milanese lanciò l'allarme, per richiamare l'attenzione dei podestà dei Comuni rurali e dei parroci affinchè sia bene vigilato l'esodo dalla campagna da parte delle ragazze. L'allarme, come per Milano, vale anche per Trieste: se i podestà e i parroci dei Comuni del Carso e dell'Istria, volessero tenere d'occhio la massa di queste emigranti e si valessero dell'attività e del consiglio per trattenere coloro che lasciano la loro casa alla ventura, molte ragazze sarebbero salvate dal cadere nella abiezione più bassa, tante volte per incoscienza, tante altre per disperazione e per bisogno. A codeste figliole non dovrebbe essere concesso di allontanarsi dalle loro case senza avere una precisa meta e un collocamento assicurato, i genitori che le abbandonano o le spingono, dovrebbero essere richiamati al loro dovere.

L'Unione nazionale delle Amiche della giovane fa veramente opera benefica, protettrice, preventiva in questo campo.

— Si pensi che molte ragazze da noi ricoverate — ci dichiarò la direttrice della «Casa-famiglia» — non avevano più di cinque lire in tasca.

Se non avessero trovato da noi asilo gratuito, come si sarebbero trovate al loro arrivo in città? Le abbiamo condotte da noi e ricoverate per cinque giorni.

Domestiche... modello

Siccome al nostro Asilo non è ammesso — come si verifica a Roma e a Milano — un ufficio di collocamento, cerchiamo fra le famiglie delle signore del Comitato di Trieste — circa una ottantina — di allogarle come domestiche. Se non ci riesce, le rimandiamo al paese di provenienza. Ma non trascorrono molti giorni che ritornano in città e questa volta tentano di eludere la nostra sorveglianza.

La permanenza delle ragazze prive di occupazione alla «Casa-famiglia» non può prolungarsi troppo, perchè poca è la disponibilità, anche se si ricorre ad un altro asilo per donne di servizio, che trovasi in uno stabile in via Risorta. Pochini sono i letti dell'Asilo al quale chiedono ospitalità anche altre ragazze di passaggio per la città o che non desiderano, così sole, recarsi in qualche albergo equivoco.

Naturalmente se alle domestiche fu trovata occupazione, il controllo dello Asilo cessa e allora il più delle volte sono guai. Specialmente un tempo non lontano la ricerca di domestiche era intensa e di conseguenza le pretese delle ragazze erano davvero eccessive. Ma non si creda che anche oggi, la cosa sia diversa.

Le ragazze mal si sottopongono alle usanze della famiglia cui sono al servizio, e avanzano diritti e pretese che assai spesso conducono al loro licenziamento.

Un caso tipico circa la mentalità odierna dell'esercito ancillare, ci viene così raccontato dalla direttrice:

— Ad una ragazza abbiamo trovato occupazione presso un'ottima famiglia di onesti cittadini, buoni e di cuore. Presentatasi ai padroni fece questo ameno discorsetto: «Io non mangio pasta asciutta, mi piace invece il brodo e chiedo che non mi manchino le frutta ogni giorno». Naturalmente i padroni fecero fare immediatamente «dietro-front» a quel bel tipo di domestica.

Il maggior numero delle domestiche è ribelle a ogni disciplina d'orario. Fino per l'orario dell'Asilo trovano da recriminare, perchè, per loro, ritirarsi alle 21 è una vera pena. Tempo fa accogliemmo una donna il cui marito disgraziatamente era in carcere e volevamo offrirle un asilo sicuro, ma quando seppe che doveva ritirarsi alle 21, ci rispose netto e pronto: «Io alle 21 appena esco!» E non la si vide più.

Difficoltà di collocamento

Alcune ragazze vengono a Trieste o con l'indirizzo di qualche compagna o con quello delle Agenzie di collocamento. Buon numero in attesa ogni giorno agli sportelli delle Agenzie e consultazioni alla mattina presto, degli avvisi collettivi del *Piccolo*.

Una volta no! La ricerca di domestiche era talmente rilevante, che le ragazze avevano una magnifica libertà di scelta. Oggi se anche la ricerca è in certi periodi in aumento, le signore richiedenti non accettano come un tempo le smoderate pretese delle domestiche.

Numerose le ragazze che vengono rimpatriate o indirizzate all'Asilo, perchè possano avere dove trascorrere la notte. I vari Commissariati di p. s. più volte indirizzano all'Asilo qualche ragazza rimasta senza un soldo e senza occupazione. Anche in questo campo la azione che svolge la nostra Questura è veramente benefica, perchè e con l'immediato rimpatrio e con l'assistenza dei Comitati di beneficenza, si evita che giovani inesperte cadano nella malavita. Qualcuna pur di rimanere in città, si adatta volonterosamente a ogni servizio, in attesa di una sistemazione migliore. Ma molte ragazze rimpiangono la vita trascorsa nella casa paterna, perduta tra il verde dei campi o addossata assieme alle altre attorno alla chiesa del borgo solitario. Venute in città con la certezza di trovare un conveniente lavoro redditizio e illuse che la ricerca delle domestiche sia sempre rilevante, al contatto con la realtà cruda hanno dovuto sottostare ai più duri sacrifici e anche a non lievi privazioni.

Le giovanette inesperte che vengono dalla Provincia, prima di lasciare il proprio paesello, la propria famiglia, dovrebbero assicurarsi bene la possibilità di una pronta occupazione e non avventurarsi così, in una città sconosciuta, senza una meta. E se contingenze dolorose della vita le costringono a cercarsi il pane altrove, si rivolgano inanzitutto ai tanti Patronati cittadini, i quali saranno loro larghi di consiglio e di appoggio.

Le conferenze dell'Università Popolare - O. N. D. Stasera, alle 20.15, in via Gatteri 3, quell'arguto e garbato oratore che è Giulio Piazza ricorderà una simpatica e cavalleresca figura di poeta, Arnaldo Fusinato. Caro ai nostri nonni, come cantore romantico di languori e di dolori, non meno che come gioioso sbozzatore di tipi e di macchiette, dimenticato poi alquanto, è degno di rievocazione il facile cantore dello studente di Padova, il poeta e soldato di Venezia assediata. Di lui il Piazza reciterà anche alcune composizioni tra le migliori.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Guglielmina ved. Motka, dalla famiglia Peterlini lire 50 pro Italia Redenta.

Per onorare la memoria di Virgilio Freno, da Giov. G. Vidulich lire 50 pro Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria del prof. Giuseppe Boragine e Giuseppe Maly, dai funzionari del R. Provveditorato agli Studi lire 99 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Luigi Visintin, da Gioachino Bidoli lire 10 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Carolina baronessa Knopp de Kirchwald, da Elsa Gurresch lire 20 pro Asilo Rittmeyer.

In sostituzione d'un fiore al caro Marcello Bernetti, dalla famiglia Zanon lire 25 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per un prestito mai restituito, da U. B. lire 25 pro Guardia medica.

In un doloroso anniversario, da Giuseppe Barison lire 25 pro Soc. Amici dell'Infanzia e lire 25 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Caterina ved. Calcich, dai colleghi di Sezione del figlio Edoardo lire 70 pro Asilo Rittmeyer; dal nipote dott. Augusto Gregorich lire 10 pro Guardia medica; dalla figlia Carolina Calcich lire 50 pro Asilo Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Vittoria Titz, da F. Marolt lire 20 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria di Arturo Custrin, da Itala Selva lire 10, da M. Concetta Spadaro lire 5 pro Consorzio Antitubercolare.

Da un anonimo di Cervignano ci furono inviate lire 19.50 (in francobolli), per uno scopo di beneficenza, che versiamo alla Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Attilio Grego, nell'anniversario della morte, dalla famiglia Filippi lire 50 pro Ginnasio Dante Alighieri (fondo A. Grego).

Dalla Cooperativa per l'esercizio di Refettori nel Porto di Trieste lire 500, dalla Banca Commerciale Triestina lire 200 pro Consorzio Antitubercolare.

Per Natale, Capodanno e Befana: raccolte da G. E. Rougier al Lloyd Triestino fra impiegati della Revisione Agenzie lire 90 pro Asilo Jolanda.

Comm. dott. Cleva lire 50, Rodolfo Malalan lire 10 pro Scuole materne e Ricreatorio della Lega Nazionale di Villa Opicina.

Banca della Venezia Giulia lire 50 pro Soc. lotta contro la tubercolosi.

Soc. Adriatica in Spedizioni lire 50 pro Comitato difesa minorenni.

Mario Morpurgo de Nilma lire 200 pro Congregazione di Carità.

G. R. Bologna lire 20 pro Guardia medica e lire 20 pro Congregazione di Carità (lotta contro l'accattonaggio).

Cav. Pietro Vanoli lire 50 pro Soc. Aless. Manzoni.

Irma Ara lire 75, Carla Gairinger 60, Daisy Schwefelberg 60, Gina Sanguinetti 360, Gilda Tripcovich 950, Silvia Tripcovich 950, Marcella Castiglioni 60, Lucia Weiss 120, Irma Stock 60, Bianca Mann 60, Bianca Jesurun 40, Alice Russi 30, Franca Sacerdoti 36, Sofia Hecht 30, Weiss Rosina 200, Olga Gentilomo 200, Lisetta Del Vecchio 200, Giovanna Derigo 200, Brunner Fanny 700, Brunner Hilda 700, Laura Motka 400 pro Società degli Amici dell'Infanzia per provvedere vestiti e calzature a scolari poveri.

Amelia Castelli lire 280, Rosina Cattegno 100, Amalia Musner 100, Irene Pincherle 100, Frizzi Schmitz 100, Ortensia Weiss 100, bar.ssa Camilla de Rinaldini 60, Maria Slocovich 120, Amelia Ascoli 60, Amelia Piccoli 60, Dina de Favento 75, Rosy Fornaciari 50, Rosa Nauen 100, Lily Brettauer 36, bar.ssa Rinaldini 20, Giulia de Frigyessy 80, Elsa Hesse 60, Ninetta Valerio 36, Virginia Palese 45, Maria Prister 45, Amelia Sanguinetti 120, Laura Eulambio 36, Amelia Jellersitz 60, Maria Cobolli-Gigli 36, Fanny Koch 30, Anita Gall 36, Ada Mussafia 36 pro Società degli Amici dell'Infanzia per provvedere vestiti e calzature a scolari poveri.

Borsa «Salvatore Besso» in concorso. La fondazione istituita dal comm. Marco Besso, intitolata al nome del suo rimpianto figliuolo Salvatore, apre un concorso per titoli a tre assegni di lire 1000 ciascuno, da conferirsi a giovani, maschi o femmine, nati a Trieste da genitori triestini e iscritti nelle Regie Università, nei R. Istituti universitari, nella R. Scuola d'ingegneria navale di Genova, nelle R. Scuole superiori di agraria, nei R. Istituti superiori per gli studi commerciali o nell'Università commerciale «Luigi Bocconi» di Milano.

I concorrenti dovranno presentare, non più tardi del 15 dicembre 1928, domanda di ammissione in carta da bollo da lire 3, dichiarando in essa a quale facoltà o scuola universitaria o istituto superiore siano iscritti. La domanda dovrà essere accompagnata dai seguenti documenti: 1) gli atti di nascita del concorrente e dei suoi genitori; 2) certificato di cittadinanza italiana; 3) il titolo di studi secondari, richiesto dai regolamenti per l'ammissione alla facoltà o scuola universitaria o istituto superiore, cui il concorrente è iscritto, con la indicazione dei punti riportati nei relativi esami o scrutinii finali; e, quando il concorrente abbia già compiuto uno o più anni di studio in una Università o in un altro istituto superiore, anche il certificato dei punti riportati in tutti gli esami sostenuti fino all'apertura del concorso; 4) un attestato dell'autorità municipale del Comune, ove la famiglia del concorrente risiede, e uno dell'agente delle imposte, che certifichino lo stato della famiglia del concorrente; 5) quegli altri documenti o titoli che il concorrente reputi utili al conseguimento del premio.

I giovani, che già siano stati iscritti a una Università o altro istituto superiore del Regno, non potranno essere ammessi al concorso, se non abbiano sostenuto almeno due esami speciali per ciascuno degli anni del corso di studi superiori. Per i giovani che siano iscritti a Università o ad altro istituto superiore di Stati esteri, dove non si diano esami speciali, basterà che abbiano presa l'iscrizione ad almeno due corsi per semestre. Il vincitore di una borsa di studio potrà conservarla anche per gli anni di studi superiori successivi a quello per cui l'avrà conseguita, purchè ne faccia domanda entro il suddetto termine, presentando un certificato da cui risulti che egli ha sostenuto gli esami richiesti per la dispensa dalle tasse, riportando una media di almeno ventiquattro punti su trenta e non meno di ventun punti in ciascuna materia.

Le domande dovranno essere rivolte alla fondazione Marco Besso, corso Vittorio Emanuele 51, Roma.

Per la Guardia Medica

La sottoscrizione per celebrare il XL anniversario di fondazione della Guardia medica, ancora continua con slancio, pur avendo raggiunto già una rilevante somma. Anche ieri sono state fatte numerose notevoli offerte. Eccole:

Impresa costruzioni ing. Dante Fornasin, 100.

Enrico Ferluga 50, Buttoraz e Ziffer 50, Luigi Cosentino 30, Giusto Stransick 25, rag. Luigi Uccelli 25, Filiale Chianti Fossi 25, Altzitzoglou 25, Maria Segrè Lindegg 25, Tipografia Fratelli Mosettig 20, Enrichetta Silberman 20, A. Mourica fabb. di panieri e cesti 20, Angela e Andrea Klun 20, dott. Enrico Ferrari 20, Carlo Banelli 20, Guido Mazzoli 20, Adolfo Cechet Trieste 15, A. Villa 15, Gino Fragiacomo 10, Virgilio Sillich 10, Giuseppe Bonora 10, Giovanni Fischer 10, cap. Cesare Valieni 10, Cesare Alzetta 10, Federico Zaula 10, Riccardo Tauber 10, Antonio Devidè 10, Francesco Gruber 10, Francesco Boiz 10, Fratelli Bombacigno 10, cav. rag. Erminio Arneris 10, Giulio e Margherita De Negri 10, Giuseppe Treves 10, G. Schillani 10, M. Gattolin 10, Soc. dei camerieri del Lloyd Triestino 10, Oreste Segrè 10, Francesco Jiras 5, A. Turco 5, Giovanni Giulivo 5, Gasparo Sauzin 5, Casimiro Matessi 2, Giuseppe Cossutta 2, Giuseppe Senizza 5, M. Kaiser e O. Sumberaz-Sotte 50, ing. Krischai 50, Giuseppe Padovani 50, Ellerman e Wilson 30, Soc. adriatica lavorazioni alimentari 30, Capo Compartimento Ferrovie Stato 25, prof. Domenico Tamaro 25, cav. Giuseppe Cobol 20, Bruna Lorenzo 20, Farmacia Roris 20, Ordine dei farmacisti della Provincia 20, Giovanni Russ 20, Guido Sega 20, Luigia Prinz Wasserman 20, V. Cirinelli 20, Farmacia Vielmetti 15, Albino Giovanni Botteri 15, Luigi Budunich 15, M. Simich e C. Soc. comm. legnami 10, cap. P. Verni 10, Otto Kesel 10, Edoardo Schott 10, E. Schott 10, dott. Oddo Nasso 10, cap. Agostino Vidulich 10, Umberto Gambaro 10, cav. Antonio Marinesi 10, Renzo Prister 10, Rodolfo Saverni 10, Augusto Bolelli 10, Ignazio Neuherr 10, Aspasia Costi 10, Carmela Borri 10, Francesco Borri 10, Olga Gentilomo 10, ing. Vittorio Krall 10, G. Michlig 10, Eugenio Ierosa 10, Fanny ved. Adamich 10, Mario Host 10, Giovanni Fontanot 5, W. Tobien 5, Offenbacher Manfredo 5, Margherita Battich 5, Giuseppe Battich 5, Giuseppe Morandini 5, Carlo Pacor 5, Ermenegildo Roset 5, Michele Grison 3, Giovanna Fogar 2, Adolfo Lapajowker 5.

Coop. di lavoro fra maestri e lavoranti macellai, 100.

Gabriele Leonzini 20, Luigia Valeria Barbarino 5, Ada Marass 5, I. S. 10, famiglia Visintin 50.

Somma	L.	1.669.—
Importo precedente	»	103.714.60
Totale	L.	105.383.60

Tessere pro Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità ci comunica il primo elenco degli acquirenti delle Tessere di Capodanno dell'Istituto generale dei poveri «Vittorio Emanuele III».

Abram Lucia lire 10; Angelato Nicolò 10; Arsenale Lloyd Triestino 20; Assicurazioni Generali 100; Associazione edi Commercianti 100.

Bardelli Guido lire 10; Basili P. Alessandro 10; Beltrame Giovanni ditta 50; Beltrame Umberto 10; Benedetti Mercedes 10; Bernardi dott. Felice 10; Bertos Carlo 10; Xenofon I. Besanis 10; Bezerich cap. Francesco 10; Autorizzata impr. costruzioni L. Bradaschia e M. Comici 10; Bronzin R. 10; Brunner dott. Alfredo 30; Brunner comm. dott. Arminio 20; Babarovich Giovanni, rapp. 10.

Cadel Riccardo 10; Cadel Rodolfo 10; Caffè Sanità, Tamaro Romano 10; Sbriscia, Caffè Stella Polare 10; Camauli Giovanni 10; Carmelich dott. Guido 10; Casagrande avv. Fernando 10; Catolla dott. Ettore 10; Cementi Isonzo S. A. 20; Cernuzzi Rodolfo 10; Cillia Marcello 10; Conegliano Alessandro 20; Caenazzo Tomaso 10; Celestri Nicola 50; Circolo Marina Mercantile 10; Conflenti G. 10.

Danieli ing. Riccardo lire 10; Del Senno nob. Antonio 30; Dentice di Frasso conte Alfredo 50; Donati A. e Figli 30; Duma Angelica 20; Duma Emma 50.

Ebner de Ebenthal Oscar lire 10; Elfer Davide, ditta 20; Engelmann Frida 10; avv. Escher Werner 10.

Farchi Emilio lire 30; Farfoglia bar. Rodolfo 10; Farmacia alla Minerva, Milloch Antonio prop. 10; Farmacia Serravallo 20; Fayenz Francesco 20; Farmacia Biasoletto, cav. Augusto Filippi 10; Fischer Leo 10; Giuseppe e Samuele Goldschmied tit. ditta Fonda e Comisso 20; Frandolich Giovanni 20; cav. uff. Giovanni Freno 10; prof. Emanuele Freund 40; Onorato Furlani, Pasticc. 10; Pier Felice Gabrielli 10; dott. Carlo Garavini 10; Gas Compressi S. A. G: L. 10; Gerin Giuseppe 10; Gmeiner prof. Renato 10; Gregori Giuseppe 10; Gschwend ing. L. 10; Hering Claudio 10; Thomas Holt Lloyd 10; Jesurum Nello 10; Primaria Impresa Zimolo 20; Ivancich Giovanni, notaio 20; Kappel Giovanni e Co. 10; Klun Giovanni 50, Kosak Giuseppe 10; Konow Carlo 10; Korbl Alfredo, cons. forest. 10; Krebs Ignazio 10.

Liotò ing. Nicolò 10; Luxardo dott. Giuseppe 10; Lawntennis Club 10.

Madalensich Dante 10; Magris Giuseppe 20; Mandel avv. Vittorio 10; Manfioletti Guido 10; Martelli dott. Ulrico 10; Matheusche comm. dott. Ermanno 20; Mazzoli Guido 10; Meinl Giulio 10; Meissner e Reibel S. a. g. l. 10; Mell Francesco ditta 50; Metlicovich C. 10; Musner-Damillo Amalia 10.

Novelli Carlo 10; Osvaldella Rocco 10; Palazziol dott. Antonio 10; de Pangher-Manzini dott. avv. Vincenzo 10.

Parisi Francesco ditta lire 50; Massimiliano e Gisella Tietz 10; Perini Luigi e Co. 10; Pesante avv. Antonio 10; Petracco Armando 10; Petracco Mario 10; Piccione generale Luigi 50; Poliak Camillo 20; Politzer Augusto 10; de Porenta Guido 10; S. E. gen. Pugliese Emanuele 20; Pulgher ved. Ida 10; Pisani Ch. C. 10.

Redivo Giorgio 10; Ricchetti avv. Emilio 10; Rocco Ernesto 20; Rota dott. avv. conte Giacomo 10; Rocco Giuseppe 10; Sai Carlo 20; Saltz dott. G. 10; Sanatorio Triestino 10.

Littoria

298.a Legione avanguardisti «G. Oberdan». Domenica 30 corr. il Gruppo vela si trovi alle 7.45 al R. Y. C. Adriaco per le solite esercitazioni. Alle 8 adunata facoltativa della Coorte in piazza Libertà (Stazione Centrale). Gita alla Vedetta Italia. Colazione dal sacco. Ritorno alle 14.

— Gli avanguardisti devono riportare la tessera del 1928 ai rispettivi comandi di Centuria per ritirare quella del 1929 che dà diritto all'assicurazione contro gli infortuni comunque e ovunque avvengano.

A tutti coloro che prendono parte alle esercitazioni D.A.T. sono stati accordati notevoli benefici specialmente nei riguardi del servizio militare. Nel loro interesse sono invitati gli avanguardisti che desiderano iscriversi alla D.A.T. ogni giorno dalle 16 alle 18 alla sede di questo comando.

Istruzione sospesa. Il comando della 52.a Legione «S. Giusto» comunica: D'ordine del comando D.A.T. di Zona, domenica 30 corr. non avrà luogo la consueta esercitazione a Servola, che invece verrà eseguita la domenica successiva, 6 gennaio, in altro locale che verrà a suo tempo reso noto.

Giovani Italiane. Si avvertono le iscritte ai corsi di lingua tedesca che nei giorni 29 dicembre e 2 gennaio le lezioni saranno tenute regolarmente.

In occasione della Befana, la sezione filodrammatica del Fascio Femminile reciterà alle Giovani Italiane la commedia goldoniana «I Rusteghi». La rappresentazione avrà luogo la sera del 5 gennaio nel Ricreatorio «R. Pitteri». Le Giovani Italiane potranno intervenirvi accompagnate da familiari.

Gite per mare. Domani avranno luogo soltanto con bel tempo, le seguenti gite per mare con partenza da Trieste (molo della Pescheria):

Per Isola e Pirano alle 15: partenza da Pirano alle 18.30 e da Isola alle 19.

Natale e Capodanno alla Galleria Michelazzi

Mostra molto importante quella dei nostri artisti che s'è aperta nella Galleria Michelazzi. Un centinaio d'opere; una quarantina di espositori; quasi tutti i più bei nomi della pittura giuliana. Al centro della sala, un giovane, il Polliack, con un dipinto che ha prodotto giustamente una profonda impressione. Da ogni parte s'è udito mormorare: Veruda. E c'è difatti qualche cosa del Veruda giovane in questo quadro «In soffitta», che ricorda anche nel soggetto, nell'ambiente, il «Sii onesta». La vecchia madre, con stupore sgomento, guarda la monellaccia che, nello squallore del bugigattolo, si dà il rossetto alle labbra. L'espressione è forse un tantino troppo forte nell'accento; la pittura mirabile per impostazione, per giovanile freschezza, per distribuzione della luce, per costruzione dell'aria, per spigliatezza nella figura della ragazza.

Con questo bello e vigoroso quadro realistico, il Polliack espone uno studio di luce, d'intenzione più moderna, «Sul palcoscenico», e una monotipia di testa femminile, eseguita con grande franchezza. Egli è uno dei trionfatori della sala: un altro è da cercarsi tra i nostri anziani, il Croatto. Di lui un disegno magistrale di testa femminile, concepita e riassunta con singolare potenza di tratto; di lui alcune delle brillantissime nature morte, nelle quali su fondi neri o chiari si esercita uno straordinario acume visivo ed esecutivo; di lui infine, spaziata nel cielo di Roma, una testina di fanciulla che come soggetto non potrebbe esser più bella, e come pittura ha la precisione, il puro gemmato incanto, non tanto di un quadro antico, quanto dell'adorazione con cui all'antico si guardava dai migliori dell'arte romantica. E' una delle cose più perfette che l'artista abbia fatto in questo genere. Del resto noi riconosciamo la scuola del Croatto, segnatamente nelle nature morte, in altri degli espositori di questa mostra: nella signora Rosa Schmidt, ad esempio, e nella bella virtuosità pittorica della sua «Natura morta», che si aggiunge agli abilissimi studi di fiori; nel Orosera, che ha pure «nature morte», di origine croattiana, da lodarsi senza restrizione.

Del Parin vediamo due studi rapidi, uno più di espressione, e l'altro tutto tutto di colore: uno intensificato nel cercare dentro al chiaroscuro, con impasti succinti, i tratti di una testa matronale di popolana; l'altro leggero abilissimo nel mettere in luce la spumosità d'una veste di velo rosa. Ci sono lì accanto le opere di un pittore che dobbiamo considerare tra i più forti della Venezia Giulia, l'Ostrogovich di Fiume. Maestro dell'impregnatura di colore nelle sensazioni di paesaggio: il suo «Gregge in montagna» copre la tela di gradazioni tonali delicatissime, e la sua veduta «San Giovanni» ha nella piena luce un rilievo intenso. Molto bella del resto è anche l'impressione di paese lagunare del Sambo; anzi la metteremo fra le cose più sentite, più pratiche di questo artista, ammirandone d'altra parte la sobria disciplina di tocchi, la verità con cui vi è reso il cielo grigio, perduto. E sulla stessa parete si trova pure un paesaggio del Flumiani: pendio dolce di colline, variamente alberato, e succoso studio su la gamma dei verdi.

Il paesaggio ci conduce naturalmente al Grimani. Di lui si vedono qui una dorata Trieste, e un gruppo di barche da pesca, con squisite finezze descrittive. Del nostro vecchio Barison tutta una famiglia di quadretti: in parte sono le sue già tanto ammirate impressioni di Grado; in parte altre cose, e tra queste un angolo di corte signorile, che è un gioiello di finitezza alla Hayez.

* * *

Ma rompiamo un po' l'ordine: e parleremo dopo d'altri paesisti. Ecco un quadretto dell'Orell, che a me piace molto, e certo è una pittura che si distingue per fine originalità, con quel contrasto rilevato tra il bianco nitido delle persiane aperte e il vano nero della finestra dove un mormorio di colori modula le figure a mezzaluce. Lì vicino, due quadri del Tominz; questo sapiente pittore di cavalli: e le teste dei cavalli son tutte una bellezza di osservazione, e il «cavallo in riposo», rossigno in mezzo all'umido verde, ha anche singolare bellezza d'impostazione pittorica. Un altro studio d'animale, interessante, saporito, armonizzato nel colore con naturalezza, è il «Gallo» di Glauco Cambon.

Ci riconduca agli uomini un ritratto di donna: quello presentato dal Passauro. Ritratto eminentemente disegnativo, di una grazia lineare squisita, di una colorazione delicata che ne mantiene in tono la distinzione. Del Passauro si vede anche una curiosa natura morta, gracilmente profilata, dove perfino il rosso dei papaveri ha una volatilità leggera. In questo gruppo d'impressioni, particolarmente fini, metteremo l'opera di due pittrici, che si somigliano solo nell'essere molto valenti: Amalia Glanzmann e Frida de Reya. Della prima un gruppo di sei disegni, ritoccati a colore: arte nervosa, naturalistica, di acuta intelligenza della forma, di rara sicurezza nel nudo. Della signorina Reya due cose chiare e serene, penetrate, imbevute di luce, modellate in essa e armonizzate con un'agile festosità: uno studio di testa e uno studio di foglie rosse.

Strambo, alla maniera sua, il Sofianopulo. Ha voluto dipingere la leggenda greca degli uccelli che beccano all'uva dipinta. Il grappolo d'uva pende dalla mano d'un satiro sogghignante. E' davvero una cosa della natura: un bravissimo studio di frutta. Gli uccelli invece decorativi, dipinti con preziosità, quasi artificiali come la cornice dorata del quadro. Sempre nel Sofianopulo molte intenzioni e molti sottintesi, e qualche squarcio di pittura attenta e rimuneratrice.

E' questa l'unica, o quasi, bizzarria della sala: se non vogliamo qui menzionare i due paesaggi fantastici, di non ingrata policromia, presentati da Carlo Pacifico: certo fra le cose migliori di questo pittore. Due di quelle figurette esotiche, a ritaglio sul nero, che la signora Anna Orell eseguisce con sì gustosa perizia, rallegrano una parete con la loro brillantezza orientale. Una monotipia del Petrella da Bologna piace per il suo colore fulgido. Del resto, nella Galleria Michelazzi, c'è anche poco novecentismo. Solo la «natura morta» dello Sbisà accentua fortemente questa tendenza. E' però una distinta pittura: di larga e precisa delineazione, e di colorito maschio che ne fa sentire la vigoria costruttiva.

Col nudino del Periz torniamo già nell'impressionismo, nei bagni di atmosfere. D'altronde è proprio quello un delizioso quadretto, di un'argentata delicatezza tonale che gli dà un valore luminoso: e tutte le opere del Periz in questa mostra — le «Vecchie», o il gruppo di «Villiche», dove sembra riecheggiare alcunchè del Silvestri — mostrano come faccia bene la sua strada questo giovane artista.

* * *

Torniamo però ai paesaggi. E' tempo. Ci attendono ancora alcuni dei paesisti più valenti. Giuseppe Furlani, ad esempio, col suo grande pannello «Autunno». Artista che ha un raccoglimento lirico dinanzi alla natura, e lo esprime con una inflessione decorativa data al paesaggio: ma la monumentalità della composizione e i prestabiliti accordi del colore non escludono la freschezza con cui egli tratta le acque, gli alti fusti della sua selva. Il Noulian ha tutta una serie d'impressioni coloristiche, non ancora ricondotte alla sua maniera costruttiva recente: e sono begli squarci di colore: specialmente le vigorose «nubi», il solido «villaggio carsico», la «pescheria» coi suoi ravvivamenti di cinebro. Il Giordani ha due esperimenti molto diversi di coloritore: nell'uno, il cortile del 1500, prevalgono masse architettoniche; nell'altro, la casa rustica, prevale la festosità della macchia acquarellistica alla libera luce. Ed ecco i due bravi piranesi: il Coelli e Attilio Fonda. Il Coelli, fra le sue vedute di Pirano, tutte d'ottimo taglio, ne ha due molto tipiche, nelle quali egli si giova egregiamente delle mura e delle torri a sentiti effetti monumentali. Il Fonda ha bello e amabile colore in tutte le cose sue: e massimamente nel gruppo di bragozzi, che emerge per vigoria di colorito.

Ma quanti paesisti! Il Ballarini si fa valere specialmente nel «Tramonto bianco», con un mare pieno di movimento. Lo Zangrando, nei molti paesaggi dei nostri dintorni, riesce vivace per l'acuto suo senso della macchia. Rossmann, un giovane artista, ha impressioni varie, di rapida immediatezza, o di fine delicatezza descrittiva: è un buono studioso della luce: e nel suo genere più delicato, soprattutto, presenta cose molto gradevoli. Un armonioso intonatore di temi veneziani, con un colore sapientemente intriso di bruma, si fa conoscere nel Pesavento. Un paesaggio della signorina Marabelli è ben descritto, pastoso. Lo Zmaievich impasta con perizia le sue impressioni di natura. Una buona marina il Croci; un paesaggio alpino arruffato di selve e di vette è osservato del Pecenco.

Ci rimane un gruppo d'artisti che non trovammo ancora da menzionare. Il Bergagna, che riespone la sua suntuosa «tovaglia gialla», e vi aggiunge la policromia sgargiante di un gruppo di tulipani dipinti con estro, e uno studio d'interno, molto abile nella definizione dello spazio. Nidia Lonza, che è sempre in ottima evidenza fra i nostri esecutori di natura morta e di fiori, e si fa notare per il fulgore dell'accento coloristico. Il Pickel mette invece nella natura morta una finitezza compiuta. Il Klodic ha due dei suoi coscienziosi studi di navi. E finalmente l'unico acquafortista, il Maselli, reca alla mostra tre fogli nuovi che gli fanno alto onore, per senso dell'architettura e per espressione del chiaroscuro: i progressi dell'artista sono evidenti, e tutti li hanno notati con grande piacere.

b.

La Mostra fotografica di Oreste Miazzi

Oreste Miazzi è un mesto ricordo della «bohème» triestina. «Bohème» fotografica? La parola fa sorridere: e pure è proprio così. Oreste Miazzi si dedicava alla fotografia come a un'arte, e vi portava non già la disciplina dell'artista dotto, non già la ricerca tecnica, ma l'ispirazione del suo sentimento: era un irregolare, un appassionato, un poeta e un povero diavolo.

Egli fu scoperto pochi anni prima della guerra. C'era allora una Mostra fotografica nella sala della Filarmonica. Tutti presenti i nostri maestri della fotografia. La tecnica aveva già preso uno sviluppo molto notevole. Gamme bicromatate; luci incrociate; sfumati raffinatissimi; effetti di luce radente, di plasticità, di luminosità, di macchiaiolismo, di ombre notturne. In mezzo a tanta sapienza (e in verità ce n'era molta), si notava un ignoto, il quale presentava ingrandimenti di alcune sue fotografie ottenute con una macchinetta umilissima, senza insistenze di posa, senza preparazione, senza elaborazione: e tutti vi erano attratti, affascinati: tanto egli sapeva rendere la verità dei soggetti, il patetico degli aggruppamenti, la fluidità naturale della luce. Un suo studio di persona era un ritratto; una sua composizione era un quadro; nulla ci mancava. Il fatto è che a questo ignoto si dovette assegnare il primo premio: e tutti conobbero il nome di Oreste Miazzi.

Il Miazzi era un giovanissimo barbiere, e teneva bottega in via dell'Istituto, dirimpetto alla Pia Casa dei Poveri. Il suo studio fotografico era la bottega stessa. Le pareti n'erano coperte di fotografie. Egli non possedeva altro che una macchinetta da pochi soldi; e raccontano che, almeno nei primi tempi, per sviluppare, egli cacciasse semplicemente la lastra e la testa in un sacco. Fotografo primordiale: e fece le più belle fotografie di quel tempo. Le fece col solo aiuto dell'anima che aveva d'artista: dotata di un'intuizione meravigliosa dei valori della luce, dei rapporti delle masse, e soprattutto del giusto accento affettivo, della bella linea degli aggruppamenti.

La sua fama durò due o tre anni: e non più. Premiato in tutte le esposizioni cittadine, egli suscitò meraviglia ed ebbe premi anche in esposizioni di Roma, di Milano e d'altre città. La sua bottega da barbiere era divenuta celebre, ma non per il taglio delle barbe. Ed ecco a un tratto la grande nube, la guerra: il Miazzi è portato via da Trieste fino dal primo giorno, col primo bando; si sa che è stato mandato al fronte serbo; si sa che è caduto ammalato; tristi voci circolano intorno alle sue condizioni. Poi si sa anche positivamente che è morto; ma soltanto nell'aprile 1915, quando la verità non può più nascondersi alla sua famigliuola, i giornali pubblicano la dolorosa notizia e commemorano l'estinto.

Oggi il Circolo Fotografico, nella sua sede in via S. Caterina n. 4, gli ha fatto la commemorazione che era dovuta al suo valore e al suo ingegno. Sarebbe potuta riuscire più completa, più ampia, se tutti i possessori di fotografie del Miazzi si fossero fatti vivi all'appello; qualche centinaio di fotografie devono certamente esistere di lui. Fu possibile radunarne una sessantina. Esse bastano a una mostra quale difficilmente si vedrà l'uguale: e per le personalità che, passando da Trieste, caddero sotto l'obiettivo del Miazzi, da Luigi Federzoni a Luigi Lucatelli, da Ferruccio Benini a Ferruccio Garavaglia, e per i capolavori di riproduzione della vita popolare, della vita dei poveri, e per gli studi pieni di tenerezza su madri coi loro bambini, sul bimbo che poppa e sul bimbo che dorme. Erano quelli gli anni dell'infatuazione futuristica: e Oreste iMazzi s'era anche divertito a scherzi bizzarri di sovrapposizioni e di moltiplicazioni d'immagini, che altri ebbero ad imitare molto più tardi. Il maggior fotografo nostro di quel periodo era cotesto scapigliato giovane: e gli intenditori di fotografia dicono che certe cose, come le ha fatte lui, nessun altro poi ha saputo farle. Belle cose sì ne vedemmo poi molte; ma egli ci metteva, più che sapienza, qualche cosa dell'anima.

Le Giovani Italiane al Nido «Regina Elena»

La settimana scorsa, un gruppo di Giovani Italiane, appartenenti al R. Istituto Commerciale, guidate dalla delegata prof. Lorenzetti, si recò al Nido «Regina Elena». La signora direttrice, con squisita gentilezza, fece visitare minuziosamente il Nido, dando alle giovanette diffuse spiegazioni sul modo di funzionare dell'istituzione altamente umanitaria. Dopo aver assistito al pranzo sia de' più piccini che dei grandicelli, le Giovani Italiane fecero una larga distribuzione di dolci, indumenti e giocattoli, distribuzione che venne accolta dalle più vive manifestazioni di gioia. Poi, salutate romanamente dai piccoli ricoverati, lasciarono il Nido, commosse e ammirate per l'opera veramente materna che vi viene esplicata, mentre un'ombra di mestizia scendeva ne' loro cuori al pensiero che troppi altri bimbi hanno bisogno d'essere beneficati al pari di quelli ch'esse avevano visto sorridere ne' loro bei vestitini color di rosa o nel tepore dei lettucci candidi.

Cinematografi di ieri e di oggi

Chi è che in una di queste serate torbide, fredde e piovigginose, non abbia fatta sua la frase che corre sulle bocche di tutti gli annoiati: «Dove vado?» «Come passo la sera?... Mah!...» eppoi quasi tocco da una lampata di genio: «Ecco, ecco... andrò al cinema...».

Benissimo: chè per passare con allegria un'ora non c'è altro mezzo più allegro che quello della commedia cinematografica data in una sala qualunque.

Ma — e questo ce lo domandevamo insistentemente con una certa punta di amarezza— ma l'uomo che s'annoia e che come antidoto contro il malanno dello sbadiglio si serve delle «prime visioni», sa dunque dell'umile origine del cinematografo, degli sforzi degli inventori e della rapida conquista della film in tutti i rami dello scibile? Adesso che siamo qui, tutt'intenti nello sfogliare il libercolo dei nostri personali ricordi, non ci sappiamo dare alcuna risposta: tantochè se qualcuno di nostra conoscenza ci vedesse il volto un po' lungo, stirato e ombroso, uscirebbe a dire che la nostra tristezza non può derivare altro che da una seria delusione amorosa...

Invece...

L'ascesa del cinematografo

Ma ecco, e prima di dire delle rappresentazioni che cinque lustri addietro mandavano in visibilio la quarantina di persone che poteva contenere una modesta sala da proiezioni, che non ci è discaro ricordare le ricerche e le invenzioni cinematografiche che vanno dal fisico belga Plateau ai fratelli Lumière di Parigi.

Nel 1833, il Plateau, prima ancora che fosse inventata la fotografia istantanea, ideò un disco di cartone con disegnate le varie fasi di un'azione. Girando rapidamente torno torno codesto disco, i disegni davano la precisa sensazione del movimento. Questo giocattolo, che divertì certo la nostra prima infanzia, nonostante che il cinema vero e proprio cominciasse a entusiasmare la gente e a raccogliere larga messe di simpatia, fu a quanto pare l'autentico antenato del cinematografo.

Ma nel 1833 si era troppo lontani e assai discosti dall'immaginare realizzabile la film come è oggi, dove la vita viva s'intreccia alla leggenda e gli eccessi ingenui della favola alle pure verità dell'esistenza!

Cinquant'anni dopo, Edison costruiva, e quasi sullo stesso sistema del Plateau, il Kinetoscopio, apparecchio un po' grosso, ma suscettibile di curiosità individuale più che collettiva, nel quale si osservava lo svolgersi di una scena purchessia guardando direttamente nell'interno.

Si deve invece ai fratelli Lumière di Parigi, il tipo della macchina di presa e di proiezione a pellicola Eastman.

Sicchè, proprio il giorno di Natale del 1895, ebbe luogo il primo spettacolo cinematografico nei sotterranei del Gran Cafè al Boulevard des Capucins: spettacolo che i Lumière produssero come il primo significativo passo verso una ben maggiore ascesa.

Il primo cinematografo a Trieste

Da allora a oggi, dopo le tante modifiche, i tanti perfezionamenti e le tante discussioni che il cinematografo ha subite per necessaria evoluzione, che cosa si potrebbe dire di nuovo? Ci sarebbe, veramente, da annoverare i passi lenti ma sicuri della lunghezza delle films: dai dieci ai tremila metri; ma non conta. Quello che più ci sta a cuore, è la storia delle sale di proiezione e dei tentativi... «affaristici» compiuti in quest'ultimo quarto di secolo a Trieste.

Subito dopo l'invenzione dei fratelli Lumière sorse nella nostra città un cinematografo. Un buco. Un bugigattolo che poteva sì e no contenere 30 persone strette e stivate come acciughe in una scatolina di latta.

Era sito in via Santa Caterina, e, quale insegna ricca di confuso significato, portava l'insolita ricchezza delle novità: «Cinematografo». L'ingresso era a pagamento: 20 soldi, cioè 40 centesimi di adesso. Il triestino, mosso naturalmente da curiosità, pagava senza borbottar niente, ma lo zotico, capitato da chi sa dove in città con mille capriccetti per la testa, andava sottilizzando sul prezzo, come una servetta dal macellaio su quello della carne.

Ma poi nell'interno della sala, quando passavano sul candido telone le immagini tremule, saltellanti e al maldimare, di un treno in manovra su di un binario fatto a montagne russe, gli intervenuti al singolare divertimento, ponevano di repente le mani agli occhi offesi, lagrimosi e doloranti per lo sforzo visivo. A nuovo programma il pubblico, forse il solito pubblico, tornava festoso e confuzionario. Epperò a ogni chiusa di spettacolo — pochissimi minuti — erano dolori per la vista messa a così dura prova.

Le sale si moltiplicano

Dopo di questo... poco entusiasmante cinematografo, ne venne un altro, giusto nei pressi dei «volti de Cioza», piccolino anch'esso, misero, primitivo e zeppo dei disastri che il cattivo funzionamento degli apparecchi procurava alle pupille insaziabili dei pochi che lo frequentavano.

Tuttavia in breve volgere di tempo, le sale di spasso o di divertimento crebbero come la fungaglia nel suolo umidiccio della pineta.

Da un punto all'altro della città si manifestarono di queste corse alla concorrenza cinematografica peggio di quel che succedeva nel commercio. Così al fondo Ralli, abbiamo un Kinetoscopio Edison: 12 quadri visibilissimi e divertenti per 20 centesimi; all'allora Acquedotto, eccoti un'altra fiorita: il «Lumière», a piazza della Borsa, davvero la meraviglia delle meraviglie: l'«Americano», che, gestito da un tedesco, certo Becher, fece degli affaroni mescolati a molto strepito col dare la visione di una film tolta da un libro quanto mai azzardoso, geniale e vivace del Verne: «Dalla Terra alla Luna».

L'accompagnamento a suon di autopiani (già allora s'intese che lo svolgersi della rappresentazione non poteva non essere completata da un commento musicale), si era reso necessario.

Più tardi, lo stesso Becher concepì e accarezzò l'idea di aprire una nuova sala di proiezione che avrebbe chiamata Edison, poichè l'«Americano» non rispondeva più alle esigenze della numerosa schiera di spettatori.

Saltò fuori anche l'Edison: e in codesta sala i più ricordano la strabiliante e paurosa «Inquisizione Spagnuola». Una film, in verità completa, esauriente, dimostrativa, delle atrocità che nei tempi del famoso don Pedro si commettevano.

L'«Inquisizione» fu poi proibita dalle autorità austriache per questo motivo: che la «guardia medica» doveva correre un mucchio di volte sul posto, aiutare i contusi, far rinvenire le donne andate in deliquio, sperperare gran quantità di laudano per certi dolorosi crampi allo stomaco.

«I oci no brusa più...»

Fiorì ancora il «Pathé Frères», in via Ugo Foscolo, che s'acquistò la simpatia degli uomini per le sue serate nere. Le quali, concepite con un criterio affatto amorale, non erano che una serie di quadri plastici raffiguranti donne e uomini in costume... molto discinto e altre cose che non escludevano la sconcezza più manifesta.

Di poi s'ebbe lo «Spina» — ora Teatro Nazionale — che non poche angherie subì da parte delle autorità austriache per la coraggiosa proiezione di films italianissime.

Seguirono, ordinati come un plotone di soldati in retroguardia, i cinema «Volta», «Rèclame», «Buffalo Bill» ecc.

La frequentazioe, giacchè siamo alla fine, non difettava, ma non era neanche tutto quello che i vari proprietari s'erano augurato. Tanto che si giunse ad opporre all'indifferenza della gente mille novità allettatrici e centomila mezzi di richiamo: dal trillo feroce e tenace del campanello elettrico alla voce catarrosa e pedante dello strillone.

Il popolo abboccava: e per quella sera, dopo la solita passeggiata, il divertimento poteva dirsi completo.

«Me brusa un poco i oci e la testa la me gira come un zurlo, ma iera bel!»

E più sottile commento per le prime films sensazionali ma vaghe, vuote, saltellanti e bizzarre, che gli stabilimenti Lumière mandavano per il globo, non lo si trovava che sulle labbra del popolano, semi spalancate dallo stupore.

Oggi, oggi che si ha a dire, colla perfezione tecnica raggiunta dal cinema in così breve volgere di anni?

Oggi si ripete come allora: «Mah!... stasera m'annoio: vado al cine».

Nel "Piccolo dei Piccoli,, odierno

«Scenette dal vero» — di Lussingrandese.

I benefici dell'Opera Nazionale Balilla sul Carso.

Il concorso della bontà nel mese di novembre.

Decisioni ministeriali su ricorsi d'insegnanti elementari. Con decreti del Ministero della Pubblica Istruzione sono state emanate le seguenti decisioni su ricorsi d'insegnanti elementari della Venezia Giulia:

E' respinto il ricorso del Comune di Trieste contro la deliberazione del Consiglio Scolastico Regionale di Trieste relativa a computo di anzianità di servizio in favore del maestro Mariano Ottavi.

E' respinto il ricorso del maestro Angelo Maggion, relativo al concorso magistrale 1925 del Comune di Trieste.

Sul ricorso del maestro Zumin Alfredo, contro il suo trasferimento di ufficio da Gradisca d'Isonzo, sono rinviati gli atti al Provveditore agli Studi di Trieste.

Sul ricorso del maestro Giuseppe Brancovig contro il suo trasferimento per servizio da Gradisca d'Isonzo, sono rinviati gli atti al Provveditore agli Studi di Trieste.

E' respinto il ricorso della maestra Regina Gaudin contro il decreto del Provveditore agli Studi di Trieste, che assegnava la maestra Margherita Pedrazzi al Comune di Aviano (Friuli).

Sul ricorso del maestro Pietro Ciriani, il Ministero ha disposto l'assegnazione del predetto insegnante a Forgaria (frazione Flagogna) in provincia di Udine.

Movimento sindacale

Riunione sindacale. L'Ufficio stampa dei Sindacati fascisti rammenta agli interessati che stasera, alle 21, nella sala convegno della Federazione avrà luogo la preannunciata riunione di tutti i segretari a disposizione e segretari provinciali, nonchè degli ispettori dei sindacati comunali e dei dirigenti i servizi assistenziali e l'Ufficio di collocamento. Presiederà il commissario straordinario cav. Lino Domeneghini. Le assenze dovranno essere giustificate per iscritto e tempestivamente.

Domani, domenica, alle 11, avrà luogo una seconda adunanza in sala del Littorio, sede del Partito fascista. A questa riunione dovranno intervenire, oltre ai suddetti funzionari, tutti i componenti i Consigli direttivi dei sindacati provinciali e comunali. Coloro che, secondo l'autorizzazione accordata dal Ministero dell'Economia Nazionale, dovessero presentarsi al lavoro nella giornata di domani, sono tenuti a richiedere in tempo debito regolare permesso alla Direzione dell'azienda presso la quale sono occupati.

Alla riunione interverranno S. E. il Prefetto e l'ing. Cobolli-Gigli, commissario straordinario della Federazione provinciale fascista.

L'attività della Croce Bianca. La S. A. S. Croce Bianca ci comunica la statistica delle prestazioni dal novembre 1927 al novembre 1928: casi accidentali, frenosi, malori ecc. 196; trasporti di città dalle abitazioni ai luoghi di cura, 70; trasporti interprovinciali da e per i vari comuni, 18.

Prestazioni semigratuite effettuate da infermieri professionisti: trasporti di città, 65; trasporti interprovinciali, 39; trasporti internazionali, rimpatrio di dep., 38; assistenze a domicilio effettuate da infermieri ed infermiere professionisti, 1340; oggetti di conforto ammalati, prestati, 380; servizi pubblici effettuati da militi volontari, fino all'agosto 1928, per manifestazioni sportive ecc., 4.

Via Mazzini 25: il Comitato per la Befana fascista è a disposizione dei donatori tutti i giorni feriali, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19, nella palestra della Scuola «Carlo Stuparich».

Il trattenimento degli addetti alla Nettezza urbana. Il Dopolavoro del Pubblico impiego comunica che il festino annuale del Gruppo fascista addetti alla Nettezza urbana, che doveva aver luogo oggi, 29 corrente, nella sala di via Cologna, è stato rinviato al 12 gennaio 1928 in altro locale da destinarsi, che sarà reso noto fra giorni.

"Peer Gynt„ di Enrico Ibsen al Teatro Verdi

Come in una sinfonia musicale, in questo poema ibseniano ricorre un tema: essere sè stessi. Il tema ora si presenta giocondo, ora burlesco; talora è grottesco, tal'altra è drammatico; poi si svolge in forme quasi speculative, infine appare grave e severo con un tono da giustizia celeste. Essere sè stessi vuol dire affermare la propria personalità morale; vuol dire poter volere. Intorno al '65 Ibsen si propone di realizzare nel suo teatro l'uomo morale, la vera luce, la verità e la finalità della vita umana. Troppo egli si doleva del suo passato romantico, del suo gusto da esteta. Troppo aveva concesso al sentimento quieto e superficiale della borghesia norvegese incapace di bene e di male. Mentre Kirkegaard lottava contro le menzogne della Chiesa luterana in Danimarca, Ibsen iniziava la lotta nel suo paese contro la falsità dell'individuo. Con una morale quietista, edonistica, accomodante, la Norvegia non avrebbe contato fra le nazioni; con una coscienza fragile, flessibile, obbediente alle necessità quotidiane, alla menzogna dorata e lusingatrice, l'uomo non avrebbe trovata la sua completa formazione morale. Ibsen voleva salva moralmente, cioè eticamente redenta e forte nella sua volontà, la patria e, con essa, il cittadino.

Si risveglia così nel poeta il bisogno di proporre e di imporre all'individuo un ideale superiore di vita: la volontà morale intesa come norma di esistenza. Ed ecco nascere il «Brand», il poema epico nel quale l'eroe si contempla, dopo il duro e tragico superamento del mondo, dei sentimenti e degli affetti, nel puro ascetismo della morale realizzata.

La personalità è istinto o è volontà. Egli volle essere tutto volontà, di quella volontà kantiana che comanda, secondo i precetti morali della purezza dei costumi: fa che ogni tua azione possa costituire esempio di condotta universale. Nel «Brand» sentiamo per molti aspetti l'influsso della morale kantiana la quale poi penetrerà anche nelle successive opere ibseniane. Ma il grido di battaglia per la resurrezione dell'individuo era gettato. Brand è volontà; è l'uomo che ha voluto essere sè stesso a costo di tutte le rinunzie. Ma questa volontà gli ha dato la solitudine, cioè la morte della vita. Ora Ibsen poteva concedersi il piacere di creare l'uomo come è nella realtà universa, dopo averlo immaginato come dovrebbe essere secondo un ideale etico. Ed ecco nascere «Peer Gynt». Brand è l'individuo formato e volitivo, che riesce ad annientare sè stesso per la conquista della verità. Peer Gynt è l'individuo che si sopprime per ogni assenza di volontà. Brand riduce la vita ad un deserto. Peer Gynt la popola dei suoi desideri, la scalda del suo istinto, la domina dei suoi possessi, delle sue fantasticherie, la cerca avido di ricchezze e di piaceri. Egli è un po' come il Faust goethiano che cerca l'esperienza con passione, fuori d'ogni legge morale; e come Faust è salvato dall'amore di Margherita, così Peer Gynt viene redento dall'amore di Solveig.

Anche Peer Gynt vuol realizzare una volontà di vita, e si serve di massime morali per adattarle alle azioni immorali della sua esperienza quotidiana. Egli crede di «essere sè stesso» in ogni atto della vita. Quando non vuole crepare affogato, o quando il Fonditore gli annunzia che bisogna prepararsi a lasciare il corpo per essere rifuso nel tutto universale, Peer Gynt commenta a sè stesso: In questa voglia istintiva di conservazione «io sono veramente me stesso» e sfido alcuno a dimostrarmi che sono un altro. Per tutto il dramma «l'io» gyntiano si guarda e si giudica. Egli crede di ascoltare la sua coscienza e invece obbedisce alla sua natura primigenia; egli vuole essere sè stesso, e invece è tutto preso dal mondo esteriore. Concilia l'interesse con la morale, il peccato con la clemenza divina, il diavolo e l'acqua santa. P[eer] Gynt è l'universale mediocrità umana. Brand rinunzia a tutto, Peer Gynt vuole tutto e aspira a diventare imperatore del mondo, come Faust vuol essere il dominatore dell'universo. L'io di Gynt è il nostro piccolo io, accomodante, liscio, curvo, prigioniero del piacere e della pace, disposto a tutte le transazioni per il quieto vivere, mirante alla soddisfazione dei sensi attraverso tutti i mezzi e tutte le crudeltà. La coscienza di Peer Gynt è l'ipocrisia convenzionale, è il mimetismo dell'anima se un'anima può vivere nella mediocrità di Gynt. Infatti egli crede di essere sè stesso, invece ha il colore, la volontà e gli atteggiamenti del mondo in cui vive. Si fa scimmia tra le scimmie, turco fra i turchi; è disposto a tutte le rinunzie e alle contraffazioni della sua individualità pur di conquistare il regno e l'oro dei Troll. La sua coscienza gli mormora delicatamente: «gira al largo». E Peer Gynt non affronta mai le situazioni, non oppone mai un suo pensiero, una sua volontà alle lucrose o pericolanti circostanze di cui è sempre prigioniero. Egli avanza nella vita con cautela, con furbizia, con scaltrezza, e lascia sempre dietro di sè aperta una strada per l'eventuale ritirata. Perchè Peer Gynt non è battagliero; è invece il gran tortuoso che sa insinuarsi e sgusciare. E' l'uomo quotidiano che voi avete conosciuto mille volte alla cantonata della strada. Non è un virtuoso, e perciò non merita il paradiso; ma è incapace di un grande, stupendo peccato, e perciò neanche il diavolo lo accoglie all'inferno. Egli vive tra la luce e le tenebre, tra il vizio e il saggio costume; sfiora il Codice Penale senza cadervi dentro e non distingue la donna capace di sacrificarsi per lui da quella che lo seduce per derubarlo. L'eroe deve perire diceva Hebbel. In altre parole, la vita non è concepibile con Brand ma diventa sopportabile con Peer Gynt.

Ed ora che abbiamo visto «Brand» e «Peer Gynt» agli antipodi, esaminiamo la giustizia del loro tribunale. Brand è posseduto dal puro spirito, muore per la terribile volontà di un fatto etico e il suo dio luterano, certamente, lo salva. Peer Gynt che non pensa alla redenzione della sua animaccia, più che non pensi a esportare preti missionari nelle colonie o alla tratta delle negre, è salvato da Solveig, la fanciulla d'amore, quella che per il peccatore ha impetrato, e ottenuto grazia presso il Signore. L'eroe che ha voluto «essere sè stesso» e l'uomo che ha saputo solamente «bastare a sè stesso» sono ambidue accolti in grembo alla grazia celeste. Perchè? Ibsen — dice Slataper nel suo saggio — non ha mai esaminato il problema del libero arbitrio. Ma la religione di Lutero insegna che libero arbitrio non esiste. Il peccatore come Faust e come Peer Gynt trova clemenza, e perdono perchè nel paradiso protestante non si punisce la creatura che non ha potuto in terra liberarsi dalla fragile debolezza del peccato originale. Peer Gynt non aveva il libero arbitrio, e Solveig intercede per lui preparandogli una buona morte e una facile resurrezione. Il dramma o il poema drammatico del «Peer Gynt» sarebbe dunque una lotta dualistica fra volontà e necessità? Forse che sì. Certo è che il personaggio appare più ricco di idee espresse che di umanità patita. La sua lotta non è dolore, e non è sentimento. Spesso Ibsen si sostituisce al suo protagonista, gli toglie la ruvida parola e per lui dice cose alte e universali. Vedo in quest'opera ancora e sempre la teologia protestante, anche se Solveig, la ragazza che sa volere l'amore e aspettarlo in purità, nel sentimento è stata giudicata cattolica. Ma Ibsen ha voluto soprattutto risolvere il dramma poeticamente. E la poesia di Solveig è leggiadra e tenera e il suo potere di salvazione, grande come quello di Beatrice.

***

Ecco Peer Gynt presso la madre, la vecchia Aase. Egli è bugiardo e fanfarone; inventa storie, e racconta favole paesane facendosi credere un eroe da leggenda. E' scimpone, pigro, beone, e la povera casa, dopo i bagordi consumati dal padre vizioso, è squallida. Anche in quella miseria, Peer è invasato di grandezza e vuol diventare imperatore dell'universo. Se avesse voluto, avrebbe potuto sposare Ingrid, una ricca fanciulla, proprietaria di terre, che gli fece l'occhietto. Peer va al paese di Haegstad ove si celebrano le nozze di Ingrid. Valica siepi e sentieri, e i paesani lo deridono. Giunge alla casa dello sposalizio, ma i convitati non lo vogliono: Peer è un vagabondo e un fannullone. Tra quella gente, Peer incontra per la prima volta la bionda Solveig, vorrebbe danzare con lei che si ritrae tutta paurosa e pudica. Il vagabondo non sa ancora distinguere tra le donne. Egli non cerca «quella» donna che lo salverà, ma la donna che gli procuri l'orgoglio del maschio, e siccome non può conquistare Solveig, sale nel granaio ove Ingrid si è nascosta per paura dello sposo, e la rapisce tra le ire dei genitori e il clamore degli invitati. Sulla montagna Peer ha sedotto Ingrid. Ora è stanco di lei e la discaccia. Tutto il paese si solleva contro il rapitore. Solo la pura Solveig vuol sentire parlare di lui senza rancore. Ora che tutti sono contro di lui, Peer Gynt è assalito dal piacere della lotta: andare contro corrente; andare contro tutti, vivere ed abbattere, sprofondarsi nella realtà della vita, fuori dal mondo delle favole: questo l'ideale di Peer.

Eccolo alla presenza di tre mandriane, con le quali tesse un'avventura piacevole; ed eccolo sulla catena montuosa dei Ronden. Qui il paese è solatio e le aquile volano superbe. Peer Gynt vuol dominare il mondo come quelle aquile dominano nel cielo. Sui Ronden il vagabondo incontra la Donna Verde, è la figlia di Eva, la donna matura, essere carnale incosciente. Sulla sella di un maiale, Peer è portato al centro di un mondo sotterraneo ove è il regno dei Troll. Quivi egli chiede gli sia concessa la mano della figlia del Re insieme alla metà del regno. Ma per cotesto sposalizio Peer Gynt deve ridursi secondo le leggi di quel regno le quali dicono: bastare a sè stessi; mentre gli uomini della terra soleggiata dicono: essere sè stessi.

Peer si acconcia, con coscienza accomodante: beve i filtri di quel paese, si lascia attaccare una coda, accetta l'occhio porcino che gli risparmierà lacrime di dolore, e tutto ciò in cambio della ricchezza, della felicità e dell'oro per il quale Peer è disposto a qualunque sacrificio. Ma quando il re gl'impone di sposare subito la figlia sedotta, Peer si rifiuta, e allora i troll, i gnomi, i coboldi, tutta la corte del re aggredisce il seduttore Peer Gynt che esce dal regno, miserabile, pieno di botte e di graffiature. Una voce gli grida: sii te stesso; e un'altra ancora: sii te stesso. Ma Peer Gynt non capisce. Egli non può essere sè stesso perchè non può volere. Gira al largo piuttosto di superare le difficoltà; è il gran tortuoso che non conosce le vie diritte e giuste, quelle della morale e dell'onestà. Vorrebbe lottare, aspira al conflitto per misurare il suo potere, ma non gli è concessa la lotta nel regno del gran Tortuoso. Peer vorrebbe colpire, ma non trova resistenza e opposizione. In quelle tenebre oscure, come le viscere della terra ove sono nascosti i tesori nibelungi, Peer capisce che la vita costa cara quando si vuole renderla bella e alta. Il Tortuoso, ch'è lo spirito malefico del luogo, vorrebbe rapire Peer Gynt, ma non può: una donna misteriosa e lontana protegge Peer Gynt, come nel Sabba romantico Margherita protegge e appare a Fausto.

Ecco Peer, salvato dall'inferno, riposante sulla prateria soleggiata; e poi legnaiolo in una foresta di abeti ove deve lavorare per aver capanna e pane. Quivi lo raggiunge Solveig. Essa è venuta a consolare il povero sperduto senza fede e senza anima. Per lui ha abbandonato i vecchi genitori e la casa, perchè ha voluto e non poteva fare altrimenti di così. Solveig non ritorna indietro nel suo cammino. Ma mentre Peer si accinge a vivere nella pace dell'amore che lo redimerà, gli appare una vecchia con un bamboccio; è il figlio della colpa di Peer, il quale non sa affrontare la situazione, ma «gira al largo» perchè non sa e non può scrollarsi di dosso la colpa del suo passato. Peer è senza guida, cerca invano la strada del pentimento. Egli si libera del suo passato girando al largo; abbandona Solveig e corre dalla madre, la vecchia Aase che sta morendo di passione e di miseria. La casa materna è spoglia. Una sentenza ha sequestrato tutto. La vecchia muore mentre il figlio rievoca i giochi d'infanzia.

Quella morte non lo conturba troppo. Peer parte per un viaggio d'oltremare. Eccolo al Marocco, ricco, riverito, proprietario di una nave carica d'oro. Egli esalta presso i forestieri europei il suo praticismo. Ora è il creso degli armatori: ha fatto tutti i mestieri illeciti e leciti, ha conciliato la coscienza col desiderio di ricchezza; ha fatto il porco ed ha fondato anche scuole per la difesa della virtù. Con tante ricchezze Peer aspira a diventare imperatore.

Ora egli sente finalmente di «essere sè stesso», un «Gynt» intero, capace di vivere la sua vita. Chi può qualcosa contro di lui? L'inganno umano. I forestieri che lo ascoltano sono quattro malandrini: essi rubano la nave di Peer, salpano in alto mare e al largo la nave salta in aria. Ecco Peer di nuovo povero. Nella miseria gli saltano per la mente nobili pensieri. Vagabondo per il deserto, Peer vede le sabbie e il mare. Col denaro egli saprebbe fecondare quella sterile distesa allagandola con l'acqua. Poi sorgerebbero le case coloniche, le fabbriche, la città ricca e potente, il suo creatore sarebbe il re del nuovo impero: Peerepolis. Peer è fortunato: trova un cavallo, Grane, e un vestito da Profeta. Indossa il costume ed eccolo riverito come un dio. Nella tenda dello sceicco, la bella Anitra gli danza balli lascivi. Peer si adatta all'ambiente: suona il liuto e si accende di desiderio per la bella turca gli ruba i gioielli e gli scappa. Ancora è lunga e avventurosa la via di Peer Gynt: eccolo in Egitto, sotto le piramidi: nella Sfinge, mezza bestia e mezza creatura umana, egli riconosce le sembianze del Tortuoso.

Ma Peer Gynt giunge al Cairo. Un medico tedesco lo porta in un ospedale di pazzi e lo presenta come imperatore di un'esegesi fondata su «l'essere sè stessi» e solo i pazzi che hanno un'idea fissa possono veramente «essere sè stessi» e fermi in quell'idea. Peer è divenuto dunque imperatore di un'umanità pazza. Questa scena è di uno spirito grottesco meraviglioso. Dall'Oriente Peer Gynt ritorna alle sue terre scandinave. E' vecchio e vigoroso. Ha rifatto una piccola fortuna. Sulla nave che lo porta nelle insenature dei «fiord» il suo peculio e la vita non sono sicuri. Una tempesta furibonda getta la nave sugli scogli. Peer Gynt è in mare, aggrappato ad un canotto. Per salvarsi, ricaccia nelle onde il cuoco di bordo che pretendeva anche lui di aggrapparsi alla barca. Così, Peer ha sulla coscienza un annegato. Ma non gli pesa. Piuttosto lo conturba il pensiero della propria morte. La morte degli altri lo rende filosofo. Un corteo funebre in cimitero lo fa dissertare sulla bontà del Cristianesimo e della edificante tesi che fa obbligo ad ognuno di «essere sè stesso». Ma un giorno anche Peer Gynt deve morire: il Fonditore, il destino distruttore di tutte le carcasse umane, gli annunzia che dovrà rifonderlo per rinnovare lo stampo. E Peer rimanda più lontano che può la data della sua morte. Presso alla morte, Peer Gynt rievoca il suo passato e si giudica: Che ha fatto? Nulla. Che ha pensato? Nulla. Che ha voluto? Nulla. Ha in mano una cipolla e la sfoglia fino in fondo e non gli resta nulla. Così è stata la sua vita: una cipolla vuota. La vita è polvere.

Le foglie secche, i pispigli nell'aria, i rami rugiadosi, tutta la natura rimprovera a Peer Gynt la vacuità, l'inutilità della sua vita. Ormai dovrà entrare nel fonditoio e sparire. Egli accetta tutte le colpe, si rende responsabile di tutti i peccati, accoglie l'espiazione. Presso una capanna, sul far del giorno, Peer Gynt vive la sua desolazione. Questa volta, prossimo alla morte, non può «girare al largo» ma deve andare dritto. E' la strada della sua salvezza finalmente trovata: la divina Solveig, pura e fedele, lo attende ancora e lo benedice; lo assolve di tutte le colpe, perchè egli, Peer Gynt, ha fatto della sua vita un canto d'amore e, nella fede della donna, ha saputo «essere sè stesso».

***

Giudicare questo dramma coi criteri formalisti usati per le commedie borghesi, sarebbe un assurdo. Dire che i suoi elementi folkloristici sono poco aderenti alla nostra sensibilità latina non mi pare giusto, giacchè anche in ciò che nel «Peer Gynt» è gusto paesano norvegese, dalla favola casalinga alla leggenda, il senso universale della sua significazione domina sempre, chiaro e netto. Perciò la scena dei Troll, sulla quale qualche critico fece lo schizzinoso, non ha urtato la mia sensibilità latina, e non potrei immaginare la vicenda di «Peer Gynt» e quel suo smarrirsi nel senso, nella carnalità e nell'orgia del regno di Dovre, senza quella scena grottesca e arguta, mordente e staffilante. Bisogna invece vedere fin dove il dramma si lascia governare dall'idea informatrice del «sii te stesso» ed in qual punto cotesta idea viene travolta dalla fantasia ibseniana. Non bisogna impressionarsi troppo ai monologhi di Peer Gynt il quale s'illude di «essere sè stesso» perchè in ogni situazione pratica egli crede di essere il padrone, e non si accorge di essere invece dominato e vinto. Per tutto il dramma Peer Gynt si commenta, si osserva e alla fine si giudica. Ma il suo commentarsi non costituisce l'essenza del dramma. Peer Gynt non pensa, ma si lascia vivere, si svolge e si manifesta, egli vuole accogliere dentro di sè tutta la vita e l'esperienza universa, ma incapace di dominarla e concentrarla in un ideale col «sii te stesso» è dalla vita stessa travolto e annullato. Questa vita varia, multicolore, ricca di eventi, romanzesca, idillica e drammatica, tutta movimento e niente contemplazione, tutta dispersione e niente raccoglimento, tutta superficiale e poco interiore, è la fantasia più bella di Ibsen. Egli ha immaginato da poeta e da pittore una successione di quadri e una tecnica di azione quali un nostro commediografo d'avanguardia non avrebbe potuto pensare. Perciò «Peer Gynt» è fuori dal grigio clima ibseniano. L'autore si diverte col suo ridicolo eroe, e gioca grottescamente col principio etico del «sii te stesso» nella scena del manicomio.

Morto l'eroe Brand, perchè la vita non concede posto a quelli che vogliono incarnarla in un'idea astratta, Ibsen si è beffato, ilare e mordente, patetico e grottesco con l'antieroe «Peer Gynt». Tutta la tavolozza dei sentimenti in tutta la poliedrica avventura dell'uomo che vive «girando al largo».

Il dramma è stato messo in scena in modo mirabile, ed è stato eseguito con gran ricchezza di particolari e intelligenza. Nulla è mancato alla sua suggestione, alla ricerca dei suoi motivi più profondi. Ci voleva molto coraggio e una fervida e sicura immaginazione per realizzare scenicamente «Peer Gynt». Sem Benelli ha avuto questo coraggio, alimentato e infervorato dal suo gusto e dal suo spirito di poeta. Egli ha isnellito l'azione — che io ho raccontato quasi integralmente — ed ha fatto dipingere scene sintetiche, piene di vivacità e di verità. Grati gli dobbiamo essere di tanta e così grave fatica che nobilita l'arte italiana. Del resto Benelli poteva contare sul successo, avendo a sua disposizione un interprete così acuto e intuitivo come Corrado Racca. Ieri sera il Racca ci ha dato un «Peer Gynt» assai interessante, vario, mutevole ad ogni quadro, sempre presente alla verità psicologica del personaggio, suggestivo. E con lui anche gli altri attori fecero molto bene: la Dondi, dolce Solveig e voluttuosa Anitra, la Morino, il Ninchi, lo Scelzo, il Duse e gli altri tutti. Ogni quadro, presentato con indovinati giochi di luce ebbe il suo commento musicale. L'orchestra stabile sotto la sicura direzione di Manlio Dudovich eseguì, con chiarezza ritmica e calda espressione melodica, le varie parti della sinfonia di Grieg. La signorina Asa Pelaska trovò leggiadre ed eleganti figurazioni di danza, e riuscì ad esprimere nella classica composizione degli atteggiamenti, la jeratica maestà della morte nella scena in cui la vecchia Aase è spirata. Il successo è stato assai caldo e l'interesse del pubblico, che gremiva il teatro in ogni ordine di posti, si mantenne vivo e fervido. Applausi insistenti salutarono dopo ogni quadro Corrado Racca, e gli altri eccellenti esecutori.

v. t.

— Stasera «Peer Gynt» si replica e non mancherà certo di richiamare ancora gran folla. Domani alle 15.30 «Gorgona», alle 20.45 «Tignola».

Il concerto del Circolo Artistico

Il concerto sociale presentato iersera con un programma di garbo e di vivacità stilistica fu sostenuto dall'organista Goffredo Giarda, dal mezzo soprano Valeria de Poltieri-Pöltl e dal violinista Giuseppe Sacerdoti. Il Giarda, svolgendo la parte maggiore del programma, ebbe anche il modo più acconcio di affermare le sue molte e forti attitudini d'organista, attitudini innate che per qualunque forma musicale trovano un tono d'aderenza spirituale.

Nel Giarda, già ammirato in un suo precedente concerto tenuto nella Basilica di S. Giusto, si notò l'eleganza del gusto, la solida preparazione tecnica, il vigore del sentimento che animano le sue interpretazioni. Furono molto applauditi i brani di Bach, Franck, Dubois, Debussy, Bossi e due componimenti dell'esecutore. Produsse una maggior impressione la «Pastorale» del Franck e lo «Studio sinfonico» del Bossi, di cui l'organista diede risalto. Il violinista prof. Giuseppe Sacerdoti seppe cattivarsi la simpatia dell'uditorio con l'esecuzione di una sonata del Händel e di una di Nardini. Egli riprodusse le composizioni con una fresca e avvolgente passionalità dimostrandosi inoltre un sicuro tecnico dello strumento. Valeria de Pöltl, artista carissima al nostro pubblico, cantò iersera soltanto tre liriche; ma bastarono per ridarci fedelmente l'individualità dell'artista. Dalla sua voce modulata a meraviglia, Grieg, Caldara e René Baton, ebbero un'espressione intensa di poesia. Alla gentile cantatrice il pubblico mandò un vibrato consenso. E applausi ci furono a profusione per tutti gli altri numeri del programma.

V. L.

La serata d'oggi al Conservatorio Tartini per il XXV anniversario dell'Istituto

Questa sera avrà luogo nella sala del Conservatorio «Giuseppe Tartini» l'aununciata celebrazione del venticinquesimo anniversario della fondazione dell'Istituto. La bella serata, di cui abbiamo già dato l'interessante programma musicale, sarà preceduta da una breve rievocazione dell'attività svolta dal Conservatorio nei suoi primi cinque lustri di vita, fatta dal chiaro collega Mario Nordio. L'inizio è fissato per le ore 20.45.

Il concerto Sigon all'Università Popolare - O. N. D.

Domani, alle 17.30, nella sala del Littorio, VIII concerto, sostenuto da Ettore Sigon con la collaborazione di Eugenio Visnoviz. Il nostro insigne violoncellista tende sempre a presentare programmi interessanti e originali: anche domani egli si cimenterà da par suo nell'ardua e bellissima «Suite» di Bach per violoncello solo, ripeterà i bizzarri «Nottambuli» di Castelnuovo-Tedesco, uditi una volta sola al Circolo Artistico e farà sentire un'assoluta novità: la «Sonata» di Arnold Bax. I posti a sedere si vendono nella Biglietteria centrale.

Questa sera...

Si chiude irrevocabilmente questa sera l'accettazione dei biglietti d'augurio per i numeri di Capodanno del Piccolo *e del* Piccolo della Sera. *Chi intende inviare la sua adesione al nostro Ufficio di Pubblicità in piazza Goldoni 1 I, non trascuri perciò di farlo entro la serata, giacchè scaduto questo ultimo termine, sarà impossibile prendere in considerazione gli ordini dei ritardatari. Dei quali sarà poi inutile il pentimento...*

Teatro della Commedia. Il forte dramma di E. Bernstein, «Il ladro», ha avuto un'interpretazione completa che ne ha messo in evidenza anche i dettagli, e il pubblico, accorso in folla, non ha lesinato gli applausi, specialmente a Carmelo d'Angeli-Calabrese e alla signora Micheluzzi, i quali hanno rese le figure dei protagonisti con palpitante umanità.

Oggi il bel lavoro si replica alla sola serale delle 20.45. Lunedì si rappresenterà la brillantissima commedia «Il figlio soprannaturale».

Le marionette al Teatro della Commedia. Oggi, sabato, alle 15.30, le marionette rappresenteranno la commedia «Facanapa sentinella notturna». Seguirà uno scelto programma di varietà. Per il 5 gennaio si annuncia uno spettacolo straordinario, con l'intervento della Befana, la quale scenderà tra i piccoli amici a distribuire un modesto dono. In preparazione la fiaba musicale in tre atti e sette quadri «L'amor delle tre melarance».

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Compagnia drammatica Sem Benelli. Ore 20.30: «Peer Gynt», 6 atti di Ibsen.
Politeama Rossetti. Ore 14: Spettacolo per ragazzi con «Capitan Baby» e varietà. Dalle 16: «La grande tormenta» con O. Tschechowa e varietà. Turno palchi A.
Teatro della Commedia. Ore 15.30. Comp. marionettistica: «Facanapa sentinella notturna» e varietà. Ore 20.45. Comp. d'Angeli Calabrese: «Il ladro» di E. Bernstein.
Nazionale. Dalle 16: «Soldato in gonnella» con Laura La Plante, e varietà.
Excelsior. Dalle 16: «Mascherata d'amore» con Carmen Boni e varietà.
Cine del Corso. Dalle 16: «Ramona» con Dolores Del Rio e varietà.
Fenice. Dalle 16: «Gli ultimi Zar» con Elena Lunda e B. Pagano e varietà.
Eden. Dalle 16.30: «Il fante di picche» con C. Hutchinson e la Compagnia Fiorello.
Cine Regina. Dalle 16: «A rotta di collo» con Harold Lloyd.
Gran Cinema Italia. Dalle 16: «La fortezza di Ivangorod» con Maria Jacobini.
Cinema Garibaldi. Dalle 16: «La danzatrice di Granata» con Lily Damita.
Cine Aurora. Madonna del mare 16. Dalle 15.30: «Bataclan» con Marcella Albani.
Cine Edison. Dalle 16: «I rapaci» con John Gilbert.
Novo Cine. Dalle 16: «Giovinezza scapigliata» con Sally Phipps e Nick Stuard.
Cine Galileo. Dalle 16 in poi: «Un monello di Montmartre».
Gran Cinema Armonia. Dalle 15.30: «L'inferno dei profughi» con O. Tschechowa» e M. Tod.
Cine Savoia. Dalle 15.30: «Le mani dell'altro» con Conrad Weidt.
Cine Royal. Dalle 16: «Donne d'America», dramma d'amore.
Cinema Centrale. Dalle 16: «La vendetta del Bandolero» con Renée Adorée e Pedro de Cordoba.
Cine Volta. Dalle 15.30: «Il signor Biberon» con Harold Lloyd.
Teatro del Popolo. Dalle 16: «Il Circo» con Charlot.
Cine Famigliare. Dalle 16: «Lo zingaro» con Harry Piel.
Cine Venezia. Dalle 16: «L'angelo delle tenebre» con V. Banky e R. Colman.
Cine Buffalo Bill. Dalle 15.30: «La figlia dello sceicco» con Bebè Daniels.
Cinema Saturnia (via Donadoni, angolo Sette fontane). Dalle 16: «Donne di lusso» con Adolfo Menjou.
Cinema Alfieri. Viale XX Settembre 24. Oggi: première: «I fanti del mare» con Lon Chaney.
Cine Rofano. Dalle 16: «Notre Dame de Paris» con Lon Chaney.
Cine Salvadore. Dalle 16: «Il binario morto»

Cronache giudiziarie

Gli strascichi di un incontro notturno

(TRIBUNALE PENALE)

La notte del 4 settembre 1920, una pattuglia di carabinieri della stazione di Corgnale, perlustrando lungo la strada di Bisterza, si incontrò in due sconosciuti che stavano trainando un carro sul quale era ammonticchiata una infinità di merce di vario genere. Insospettiti, i militi vollero fermarli ed interrogarli e seppero così che i due erano certi Giuseppe Leban fu Giovanni, di 33 anni, da Fiume, e Giuseppe Koss fu Francesco, di 25 anni, da San Daniele del Carso. Chieste informazioni sulla provenienza della merce della quale erano in possesso, uno di essi, il Leban, dichiarò di averla acquistata regolarmente per 1800 lire.

— Acquistata? Dove e da chi?

— Ma mi no so come che se ciama el logo.

— Possibile?

— Son foresto: no conosso gnanca el nome del paron dela botega!

— Dove? A Erpellie? A San Canziano o a Basovizza?

— Ma mi no so!

— E perchè avete acquistato tanta roba?

— Per venderla!

— Siete negoziante?

— No, son girovago.

— Avete la licenza?

— No!

La realtà

Le risposte non erano troppo adatte per convincere i carabinieri, i quali, messi in sospetto, vollero far luce sul misterioso viaggio notturno dei due viandanti, per cui, in attesa di schiarimenti ed accertamenti ulteriori, li invitarono a seguirli alla stazione dell'Arma.

Dopo qualche giorno di indagini attive e diligenti, i militi riuscirono a sapere che a S. Pietro del Carso, proprio nella notte corrispondente al fermo dei due individui sospetti, era stato commesso un grosso furto a danno del negoziante Luigi Prina, al quale i ladri avevano cagionato un danno di oltre 7000 lire.

Le deduzioni che fecero quindi i carabinieri nei confronti dei due arrestati furono inoltre avvalorate dal fatto che la merce della quale erano stati trovati in possesso corrispondeva a quella rubata al Prina.

Nuovamente interrogati, il Leban, modificando un po' la prima versione, dichiarò di avere acquistato la merce da due sconosciuti che aveva incontrato per via.

— El prezzo iera favorevole, d'ocasion...

— Settemila lire di merce per 1800 lire! Era proprio un prezzo da ladri!

— E voi, Koss?

— Mi no so gnente. Mi go incontrà el Leban e lo go aiutà a portar la roba.

Il Leban si affrettò a confermare le affermazioni del compagno, soggiungendo che egli, effettivamente, non c'entrava affatto nella compravendita della merce.

Alla resa dei conti

I due compari, ritenuti colpevoli di furto qualificato a danno del Prina e dati i loro precedenti non troppo favorevoli, furono deferiti all'autorità giudiziaria e rinviati a giudizio.

Comparsi ieri mattina davanti ai giudici della V Sezione, i due imputati confermarono le dichiarazioni rese in sede di polizia ed al giudice istruttore.

Dati però gli elementi raccolti a loro carico, il P. M. cav. Rotella propose per il Leban 2 anni e 8 mesi di reclusione e per il Koss 2 anni e 6 mesi sesto della pena di segregazione,Rsei di reclusione; in più, per entrambi, la pena aggravata da un sesto di segregazione cellulare continua ed un anno di vigilanza speciale.

Il Tribunale — presidente cav. Marinaz, giudici Ostoich, Fabrio, cancelliere rag. Cristofani — udito il difensore ed esaminati attentamente gli atti, condannò il Leban ad 1 anno e 10 mesi di reclusione ed a 450 lire di multa; il Koss ad 1 anno e 9 mesi di reclusione ed a 450 lire di multa, aggravati, per tutti e due gli imputati, di un sesto di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza speciale.

Fu investimento o caduta?

Lo chauffeur Giovanni Colleoni di Luigi, di 46 anni, abitante in via Media 9, venne denunciato, nel dicembre 1920, all'autorità giudiziaria perchè ritenuto colpevole di avere investito con la propria automobile certa Elisabetta Quaglia, di 52 anni, abitante in via Panorama 6. La Quaglia, in seguito a tale accidente, s'ebbe fratturato il malleolo destro, per cui dovette ricorrere a cure lunghe e penose.

Il Colleoni, a sua discolpa, negò recisamente di avere investito la donna, spiegando come questa, invece, per scansare l'automobile, fosse incespicata o caduta, producendosi quindi la lesione accennata.

— Tanto è vero quello che dico — aggiunse il Colleoni — che per evitare di investire la Quaglia, dovetti sterzare ben due volte ed andare a finire contro un palo, di maniera che l'automobile riportò tali guasti da dover essere rimorchiata al garage di via Boccaccio 27.

Al processo, svoltosi ierimattina, alla V Sezione, il Colleoni, difeso dall'avv. Piccoli, riconfermò le dichiarazioni rese al giudice istruttore, per cui il P. M. cav. Rotella, dopo l'audizione di alcuni testi e la lettura della denuncia e delle relative deposizioni fatte dalla parte lesa, ritenne di proporre sentenza di assoluzione per insufficienza di prove. Il Tribunale — presidente cav. Marinaz, giudici Ostoich e Fabrio, cancelliere rag. Cristofani — accogliendo la proposta del P. M., pronunciò sentenza, mandando assolto per insufficienza di prove il Colleoni.

Reato insussistente

Il sig. Francesco Krall fu Francesco, di 30 anni, meccanico, abitante in Guardiella 263, dovette, suo malgrado, fare ierimattina una breve comparsa nell'aula della VI Sezione, per rispondere di un reato che, assolutamente, nella sua coscienza, era certissimo di non aver commesso.

— Vi si accusa di avere deposto il falso davanti al pretore, nell'udienza tenutasi il 31 ottobre 1927, nella causa civile intentata contro certa Concetta Marassich.

— E' un'assurdità!

— Specifichiamo: secondo l'accusa avreste affermato cose non vere, cioè dichiarato di aver ceduto nel marzo o aprile del 1926, alla Marassich, un'automobile Ansaldo per 15.000 lire.

— Ma è la verità!

— Spiegatevi.

— L'auto era mia e l'ho venduta alla Marassich. E' chiaro!

Infatti la cosa, attraverso alcune valide testimonianze, diventa chiarissima anche per lo stesso P. M. cav. Maglienti, il quale, per togliere ogni inquietudine al Krall, si affretta a proporre sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Naturalmente la richiesta del P. M. trova consenziente anche il difensore avv. Guido Zennaro, per cui il Tribunale — presidente cav. Colombis, giudici Blando e D'Agostino, cancelliere Riaviz — esaminati attentamente gli atti e vagliate le risultanze di causa, non s'indugia ad... omologare la tesi del rappresentante della pubblica accusa ed assolvere il Krall perchè il fatto a lui attribuito non costituisce reato.

Ed il Krall, liberato dalla sensazione opprimente di essersi trovato, con coscienza pulita, per cinque minuti — minuti che gli parvero ore — al cospetto della Giustizia, s'inchina e abbandona frettolosamente l'aula.

La caduta di un ferroviere
e quella di una settuagenaria

Il ferroviere Pasquale Emotera, di 34 anni, abitante a Villa di Rovigno 159, era intento, giorni or sono, con altri ferrovieri a riparare la linea Canfanaro-Rovigno e mentre stava mettendo sotto al binario una traversina, sdrucciolò sul terreno e cadde in modo da riportare una ferita al ginocchio destro. Soccorso dai compagni, venne trasportato a Villa di Rovigno, dove ricorse alle cure del medico del paese, il quale, dopo averlo visitato, gli comunicò che era necessario una lunga degenza. In seguito a ciò l'Emotera si fece trasportare al nostro ospedale Regina Elena, dove venne accolto ieri nel decimo reparto.

— La casalinga Giovanna P., di 76 anni, abitante in via S. Michele N. 24, cadde ieri nella propria abitazione e si ferì al ginocchio destro. Soccorsa dai familiari, venne trasportata poi all'Ospedale Regina Elena con la lettiga del nostro nosocomio. Dopo le medicazioni del caso, la donna venne accolta nel IV reparto.

Al buio, senza cerini...

Il cameriere Gregorio Molinari, di 40 anni, abitante al N. 1 di via dei Vitelli, s'accingeva verso le 2.30 della notte scorsa a rincasare quando, giunto sul portone di casa, s'accorse di essere senza fiammiferi. Volle salire egualmente le scale, ma ad un tratto per un falso passo, perdette l'equilibrio e adò a sbattere col capo contro la ringhiera della scala. Rialzatosi, come potè, raggiunse la porta della sua abitazione e si medicò alla meglio. Ieri però, fu tormentato da forti dolori e verso le 20, credette opportuno di ricorrere alle cure del sanitario dell'Ospedale Regina Elena. Dopo aver avuto le cure del caso, potè rincasare.

I vestiti e la biancheria di un bracciante

Il bracciante Giovanni Bulovich, abitante in via dell'Istria 36, ebbe ieri l'altro una brutta sorpresa nel constatare che durante una sua assenza dall'abitazione, qualcuno vi si era introdotto e mani rapaci avevano frugato febbrilmente dappertutto, portando via quanto c'era di buono.

Fatto un po' d'inventario, il Bulovich potè malinconicamente accertare che gli mancavano vestiti e biancheria del valore complessivo di 650 lire.

E poichè non poteva pensare a rintracciare i ladri, il derubato si recò a riferire l'accaduto ai carabinieri del rione.

Un vecchietto atterrato dall'auto

Il settuagenario Alfieri Micle, abitante in via Gaspare Gozzi 5, passava ieri nel pomeriggio, poco dopo le 17, per il Largo Santorio, quando, urtato da una automobile, venne scaraventato a terra. L'automobile che proveniva da via F. Crispi, procedeva a velocità moderata e il conducente, scorto il vecchietto in pericolo, aveva dato, invano, ripetuti segnali d'avvertimento, non potendo in altro modo scansare il Micle. L'investito fu trasportato, con l'auto investitrice, all'ospedale Regina Elena, ove gli fu riscontrata un'escoriazione al mento, guaribile in una settimana, salvo complicazioni. Dopo le medicazioni del caso, il vecchietto potè rincasare.

Un ruzzolone dalla motocicletta

Ieri nel pomeriggio, verso le 15.30, il telefonista Alfieri Trevisan di 39 anni, abitante a Roiano in via Sara Davis 27, ritornava in motocicletta da una gitarella in Istria. Giunto nei pressi del cimitero di S. Sabba, la motocicletta avendo urtato contro una rotaia tranviaria sporgente, ribaltò e il Trevisan ruzzolò a terra. Soccorso da alcuni passanti, venne adagiato nell'autolettiga della Guardia medica, avvertita telefonicamente, e trasportato all'ospedale Regina Elena. Il medico di turno gli riscontrò una profonda ferita al ginocchio sinistro, percui dopo le medicazioni del caso lo fece accogliere in osservazione nel reparto deposito.

Mendicante schiacciato tra due mucche

UDINE, 28

Un caso pietoso avveniva ieri a Cordovado. Il mendicante Giacomo Innocente di anni 80, aveva ottenuto il permesso di riposarsi la notte nella stalla del colono Giovanni Sclabas.

La mattina dopo, siccome non compariva, si andò a svegliarlo, ma venne trovato morto, schiacciato tra due mucche, in mezzo alle quali, ritenendo di stare più al caldo, si era posto.

Per la caduta di un tavolone. Verso le 24 di stanotte, con l'autolettiga della Cassa circondariale ammalati, venne trasportato all'Ospedale Regina Elena il bracciante Giuseppe Berce, di 44 anni, abitante al N. 51 di Ponziana. Il sanitario di turno gli riscontrò la frattura del malleolo destro ed il Berce raccontò che ancora il giorno 26, mentre si trovava per la Cooperativa carbonai del Lloyd a bordo del piroscafo «Piave», intento al lavoro dello scarico di carbone, un tavolone gli era caduto sulle gambe. Dopo le cure del caso, il poveretto venne accolto nel IV reparto chirurgico.

Lo svaligiatore di un'oreficeria a Tarcento
arrestato a Trieste

La notte dal 22 al 23 corrente un audace colpo ladresco venne compiuto a Tarcento, provincia di Udine, a danno dell'orefice Teobaldo Ermacora, proprietario di un piccolo negozio di oreficeria al N. 73 di via Alfonso Morgante. Servendosi di grimaldelli, i ladri eran penetrati nel negozio ed avevan fatto man bassa, impadronendosi di gioielli per un ammontare di oltre 20.000 lire.

Il furto appena scoperto, venne denunciato alla Questura di Udine che iniziò immediato indagini, che non portarono però alla scoperta dei ladri nè al ricupero della refurtiva.

Ierl'altro, gli agenti della squadra mobile della nostra Questura, procedettero al fermo di un giovane, male in arnese, che girovagava in attitudine sospetta per la via Mazzini, fermandosi ogni tanto a contemplare le mostre dei negozi. Accompagnato in Questura, lo sconosciuto disse di chiamarsi Luigi Hrobat, di 27 anni, da Graz, pertinente a S. Croce di Aidussina e di essere di passaggio per Trieste.

Perquisito, venne trovato in possesso di molti oggetti d'oro che più tardi vennero riconosciuti per quelli provenienti dal furto di Tarcento.

Interrogato dal capo della squadra mobile, dott. Pelosi, sulla provenienza dei preziosi, disse che mentre passava per Prosecco, aveva rinvenuto in un fossato un pacco entro il quale c'erano i gioielli sequestratigli.

Continuando nelle indagini, gli agenti vennero a sapere che l'arrestato, uscito appena da cinque giorni dal carcere ove aveva scontato un anno di detenzione per furto, passando ierl'altro nei pressi del Cacciatore, aveva scorto alcuni carabinieri e per tema di venir arrestato, aveva nascosto gran parte dei gioielli provenienti dal furto, in una buca, ove più tardi vennero rinvenuti da un passante e portati alla stazione dei carabinieri di quella località.

Dopo uno stringente interrogatorio, il Hrobat, caduto in continue contraddizioni, confessò di essere stato lui l'autore del furto di Tarcento e di essere venuto a Trieste con l'intenzione di vendere qui, con minor pericolo, la refurtiva.

A quanto sembra, il tizio sarebbe pure ricercato dalla Questura di Gorizia per furto.

Le gesta di un avventuriero svizzero
e il suo arresto a Trieste

Gabriele Federico Zweigel di 40 anni, di nazionalità svizzera, è uno di quei gabbamondo che non sanno concepire l'esistenza se non attraverso una serie di truffe e girano di città in città, lasciando dovunque alla partenza, il segno del loro passaggio. Dopo essere stato a Pola, a Milano, a Bolzano, a Verona e in chissà quali altre città d'Italia, piombò tempo fa anche a Trieste, dove naturalmente svolse tutti i numeri del suo programma truffaldino e dopo essere rimasto a secco, circa quindici giorni fa, si presentò ad un chauffeur di piazza e gli ordinò di trasportarlo in auto fino ad Abbazia, dove secondo lui, doveva recarsi per affari urgenti. Lo chauffeur lo trasportò ad Abbazia e lo ricondusse poi a Trieste, ma, al momento di pagare il conto lo Zweigel, con la scusa che aveva un biglietto da mille da cambiare, entrò in un negozio, donde uscì per un'altra porta, piantando in asso il conducente. Simile tiro toccò il giorno seguente ad un altro chauffeur di piazza, che lo aveva trasportato fino a Pordenone e quindi ricondotto a Trieste. Al momento di pagare il conto, lo Zweigel era riuscito con un abile pretesto, ad eclissarsi. Ma i due derubati, trovatisi alla sera e raccontatisi la mala sorte, decisero di recarsi in Questura a denunciare la truffa per la quale risentivano un danno complessivo di 650 lire. E si presentarono al dott. Pelosi, capo della squadra mobile, al quale raccontarono l'accaduto e fornirono i connotati esterieri del tizio, aggiungendo le particolari caratteristiche. Il dott. Pelosi ordinò subito ai suoi agenti di avviare indagini. Ieri, finalmente, dopo attive ricerche, gli agenti sulla base dei connotati forniti dai due chauffeur, riuscirono a identificare il truffatore, il quale venne accompagnato in Questura e poichè trattavasi di uno svizzero, passato nell'Ufficio stranieri, ove fu interrogato dal dott. Marz.

Risultò così la sua identità non solo, ma fu accertato che egli aveva sulla coscienza un'infinità di truffe e di rispettive condanne. Risultò inoltre che facendo viaggetti in auto senza pagare, egli aveva truffato di 340 lire uno chauffeur di Pordenone. A Verona poi, in un albergo, aveva lasciato insoluto un conto di 200 lire per vitto e alloggio.

Altre marachelle risultarono a suo carico. Nel 1926 a Pola era stato condannato per truffa a 5 anni e 11 mesi e quindi espulso dal Regno con sentenza della Prefettura. A Milano, spacciandosi per viaggiatore della Società in macchine di Lodovico Straus, aveva truffato la Società per una notevole somma. A Bolzano era stato condannato sempre per truffa, a 6 anni di carcere, ma era uscito di prigione solo dopo qualche mese in seguito ad amnistia. All'atto dell'arresto, lo Zweigel fu trovato in possesso di 7 lire e di documenti che comprovavano le sue generalità. Dopo l'interrogatorio, fu tradotto alle carceri del Coroneo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Edmondo e la mannaia. Venne trasportato all'Ospedale Regina Elena, ieri sera verso le 20, il ragazzo Edmondo Genso, di 6 anni, abitante in via Cancellieri 2. Il sanitario di turno gli riscontrò una ferita lacero-contusa all'indice sinistro e il Genso raccontò che poco prima nella cucina della sua abitazione, presa una mannaia, senza forsi scorgere dai genitori, s'era messo a spaccare un legno e così s'era ferito. Dopo le cure del caso potè rincasare.

Rincasando l'altra notte, l'impiegato Leonzio Lovelli, abitante nel Rione del Re, incespicò e cadde in modo da battere violentemente a terra col ginocchio destro. Riportò una ferita lacero contusa, per la quale ricorse ieri mattina alla Guardia medica, ov'ebbe le cure opportune.

Omonimie. La signora Erminia Zimolo abitante in via Canova 21 addetta presso la Cassa Ammalati prega di rilevare che non ha nulla in comune con l'omonima di cui il resoconto del processo pubblicato ieri.

— Anche il sig. Giordano Tolusso fu Angelo, abitante in via Petronio n. 6, ci prega di rilevare che nulla ha in comune con il suo omonimo arrestato per oltraggio ai vigili urbani.

Lo spettacolo dei piccoli al Rossetti

Oggi alle 14 si darà l'unico spettacolo-premio per gli scolari buoni e diligenti.

La Direzione ha voluto riprendere questi simpatici spettacoli per i fanciulli, che l'anno scorso hanno avuto così vivo successo, e ha preparato per questa ripresa un programma monstre, che divertirà anche gli accompagnatori dei ragazzi.

Eccolo: «Il paradiso degli animali», istruttiva film della «Luce»; un dramma sentimentale con la graziosa bambina Baby Peggy: «Capitano Baby», a cui si aggiungerà una divertentissima comica con Piccio e Puccio: «L'Orco e Fagiolino». Prenderà parte allo spettacolo Smaragda con il suo famoso giardino zoologico, che presenterà le più diverse bestie ammaestrate, dalle scimmie ai cani, dai colombi ai gatti, dalle puzzole alle faine, dalle martore ai corvi.

Il teatro sarà certo a questo spettacolo tutta una folla di frugoli festanti e plaudenti.

I bimbi poveri di Trieste attendono la loro piccola gioia: affrettatevi a portare il vostro obolo e i vostri doni al Comitato per la Befana fascista.

La cena di S. Silvestro al Circolo Artistico. Anche i soci del Circolo Artistico saluteranno l'anno nuovo con la tradizionale cena sociale, preceduta da un eccezionale spettacolo di varietà e seguita dal ballo. L'attesa per questa serata di eccezione è vivissima. Iscrizioni e prenotazioni di tavoli in segreteria sociale dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20 di questa sera.

La festa avrà inizio alle 21.30.

Trattenimento alla Casa Balilla «G. Brunner». Il Comitato Rionale pro Casa Balilla «G. Brunner» comunica che questa sera alle 21 avrà luogo il solito trattenimento settimanale.

S. Silvestro a Barcola. Anche questo anno, nel salone Excelsior di Barcola avrà luogo la grande serata di danza per S. Silvestro. La sala si aprirà alle 21 al suono dell'indiavolata orchestra sincopata New Orleans Jazz Band. A mezzanotte ci sarà la cerimonia dell'ingresso del 1929. Altre sorprese attenderanno gli intervenuti.

L'assemblea del Circolo rionale di S. Giovanni. Oggi, sabato, alle 20.30, nella sede, con l'intervento del commissario straordinario ing. Cobolli-Gigli, si terrà l'assemblea generale ordinaria con il seguente ordine del giorno: Relazione virtuale; relazione finanziaria; eventuali. Tutti i soci sono comandati a presenziare; assenze non saranno giustificate.

Varietà e Cinema

«La grande tormenta» con O. Tschechowa e lo spettacolo premio per ragazzi al Politeama Rossetti. Oggi dalle 14 alle 16 si avrà un unico spettacolo premio dedicato ai ragazzi, col seguente programma: «Il paradiso degli animali», edito dalla «Luce», «Capitano Baby» con la piccola Baby Peggy», la comica «L'orco e Fagiolino» con Piccio e Puccio e nella varietà il «Giardino zoologico delle bestie ammaestrate» di Smaragda. Alle 16, primissima proiezione de «La grande tormenta», vicenda drammatica della Romanus Film, assunta sotto la direzione di Carmine Gallone e interpretata da Olga Tschechowa, J. Struver, H. Baudin, A. Ferrari e O. Bilancia. Nella varietà, le applaudite «12 Champs-Elysées Girls» e gli animali ammaestrati di Smaragda. Palchi turno A.

Il gaio successo di «Soldato in gonnella» con Laura La Plante al Teatro Nazionale, si rinnova giornalmente col più vivo godimento delle folle.

«Mascherata d'amore» con Carmen Boni all'Excelsior delizia tutta Trieste. Nella varietà, ultime rappresentazioni della troupe di danzatrici negre «Les Piccaninies».

«Ramona» con Dolores Dal Rio al Cinema del Corso si proietta oggi per la nona giornata. Nella varietà debuttano «I 4 Scali», meravigliosi saltatori. Prossimamente «La tragedia al Circo Reale» con B. Goetzke.

Le fortunatissime repliche degli «Ultimi Zar» al Teatro Fenice si susseguono con un crescendo di successo degno del capolavoro magnifico e della superba interpretazione di Elena Lunda e Bartolomeo Pagano (Maciste).

«Il fante di picche» con Charles Hintchinson all'Eden è oggi in «première». Segue la compagnia Fiorello con una comicissima commedia.

Al Regina si proietta oggi una film di Harold Lloyd di una ilarità irrefrenabile, travolgente, incontenibile. E' intitolata: «A rotta di collo».

Gran Cinema Italia. Ultimo giorno de «La fortezza di Ivangorod», la grande interpretazione di Maria Jacobini. Domani Greta Garbo e John Gilbert in «La carne e il diavolo». Prezzi popolari.

Cinema Edison. Con magnifico successo continuano le rappresentazioni de «I rapaci», un dramma di anime in tormento sull'azzurro mare infinito, di pirati d'amore che sanno morire per un bacio desiato. Grande interpretazione di John Gilbert. Prossimamente «Un bacio in taxi» con Bebè Daniels.

Cinema Garibaldi. Enorme successo della superfilm «La danzatrice di Granata», mirabile interpretazione della bellissima Lily Damita.

«Bataclan» con Marcella Albani e Werner Krauss al Cine Aurora. Un'altra monumentale film va oggi allo schermo, ricca di scene passionali e di lussuoso vestiario. Principia alle 15.30.

«Le mani dell'altro» con Conrad Weidt al Cine Savoia. La meravigliosa interpretazione, la trama drammatica, la bellezza degli scenari hanno fatto di questa film un vero capolavoro. La folla intervenuta ieri è rimasta entusiasta. Oggi repliche dalle 15.30.

CORRISPONDENZA APERTA

* *Mozzo.* Lei potrà allevare facilmente le farfalle, raccogliendo le crisalidi. Queste potrà trovarle sotto le grondaie, attaccate ai rami degli alberi, nei tronchi infraciditi, nelle siepi, nei cespugli. Nulla è più interessante del nascere di una farfalla. Venuto il momento, si squarcia la sutura che passa dietro la guaina delle antenne e la parte facciale della ninfa appare sino alla guaina delle ali; poscia il dorso si fende nel senso della lunghezza e la farfalla fa capolino, di mattina se è diurna, verso sera se è notturna o crepuscolare. Dapprima si raccoglie e rimane immobile per gli sforzi fatti. Le nascenti ali stanno sul dorso come un paio di teneri lobi, colle faccie esterne volte l'una contro l'altra. Si può vedere come crescano, giacchè entro mezza ora hanno raggiunta la loro mole. La farfalla rimane qualche tempo ancora in tale posizione, poi stende le alette e prova così di avere raggiunto il suo completo sviluppo.

Interesse. Non ci consta che in America esistano periodici che si occupino esclusivamente di nuoto. Di cose nautiche si occupano il «Marines Review» di Baltimora e il «Nautilus» di Holyoke. Guglielmo Oberdan nacque il 1.o di febbraio dell'anno 1858.

F. V. Capodistria. Il «Presidente Wilson» nel viaggio di ritorno tocca il porto di Napoli.

Biografia. Il Maresciallo Badoglio è nato nel 1871 a Grazzano; egli abita a Roma in via XX Settembre n. 8. L'altra domanda è indiscreta.

Assiduo lettore. Per sapere quell'indirizzo consulti l'Annuario Militare, che troverà al Distretto.

Lettore. La trasmissione dei titoli mobiliari, in massima, appartiene alla linea primogenita maschile.

Opt. P. Lei sa che queste cose vanno per le lunghe e che moltissimi altri si trovano nelle sue stesse condizioni. Abbia pazienza, ma non trascuri nessun passo che possa riuscirle utile.

— *Tan-tan.* Diconsi inchiostri simpatici quelli che essicati sulla carta non lasciano traccia alcuna della scrittura, la quale appare soltanto esponendola a reagenti chimici speciali od esponendola ad alta temperatura. Il succo del limone o della cipolla, una soluzione di allume di rocca rappresentano gli inchiostri simpatici più semplici. I caratteri appaiono riscaldando la

Congressi, feste e convegni

Università Popolare O. N. D. Oggi alle 20.15 in via Gatteri conferenza di Giulio Piazza su «Arnaldo Fusinato». Domani alle 17.30 nella sala del Littorio VIII concerto con Ettore Sigon ed Eugenio Visnoviz. L'ultimo giorno dell'anno non si terranno lezioni di lingue moderne. Si accettano iscrizioni ai corsi di lingua ceca: uno elementare e uno di perfezionamento, i quali avranno inizio alla metà di gennaio.

Società Ginnastica. Oggi alle 16 lezione di danza per i figli dei soci iscritti alla sezione. Alle 21 spettacolo cinematografico. Si proietterà: il giornale cinematografico «Luce», «La città distrutta» protagonista G. O'Brien; seguirà quindi una comica.

Domenica alle 10.45 prove d'assieme coro e orchestra per la notte di S. Silvestro. Alle 17 tè danzante per soci e signore.

Questa sera alle 20.30 sono convocati in sede i partecipanti alla gita sciatoria di Lazna.

Dopolavoro Portuale. Domani gita sciatoria a Loqua. Partenza alle 5 dal Caffè Fabris con automezzi. Iscrizioni si accettano anche questa sera verso la quota di lire 21 in sede, via Istituto 15.

C. S. Trieste. I calcisti sono comandati in sede questa sera alle 21.

Circolo «Artis Amici». Per Capodanno il Circolo «Artis Amici» organizza nelle sale del palazzo Reinelt un grande tè danzante che avrà luogo dalle 17.30 alle 21.

Circolo Marina Mercantile. Sono incominciate le prenotazioni per la tradizionale cena di San Silvestro. Coloro che intendono parteciparvi sono pregati di comunicarlo alla segreteria del Circolo non oltre il 30 corr. La cena avrà inizio alle 21, rallegrata dal «Biagio-Jazz» e dalle 23 in poi le sale saranno aperte per le danze. Il 6 gennaio vi sarà la festa della Befana per i bimbi dei soci.

Gruppo Universitario Fascista. Oggi dalle 17.30 alle 20.30 solito trattenimento di danza nella sala massima di via Coroneo 15. Martedì 1. gennaio grande tè danzante dalle 18 alle 21.

Società Sportiva Vedetta Veloce. Domenica la sezione escursionisti farà una gita sul Monte Taiano. Ritrovo alle 5.30 in Campo S. Giacomo, pranzo dal sacco. Domenica mattina la sezione di atletica leggera si riunisce in sede e la sezione marciatori in Campo S. Giacomo alle 6, per l'allenamento.

Tutti i possessori delle tessere del Dopolavoro rinnovate per il 1929 si presentino in sede al giovedì. La Direzione è convocata giovedì prossimo alle 20.30.

Associazione XXX Ottobre. In seguito ad informazioni ricevute sulle condizioni della neve a Loqua la gita sciatoria viene sospesa. In sua vece la sezione escursionisti organizza una gita sull'altipiano con ritrovo alle 7 ai portici di Chiozza. Domenica e lunedì prossimi avranno luogo in sede trattenimenti familiari di danza.

Unione Sportiva Triestina. La squadra del Wiener Sport Klub arriva oggi a Trieste alle 21.45. I soci sono invitati per tale ora alla Stazione centrale. Domani alle 10, in campo, i boys delle squadre A e B. Alle 12.15 le riserve e gli allievi per la partita con la Ferrea. Alle 13.45 la I squadra per la partita col Wiener.

Tempo permettendo domattina allenamento della sezione Hockey a Barcola.

S. C. Olympia. Questa sera nella sala Girardelli verrà tenuto il secondo festino danzante. I soci e simpatizzanti che non avessero ricevuto l'invito sono pregati di ritirarlo all'entrata dagli incaricati della società.

Sport Club Aquila. Domani la sezione escursionisti indice una gita sull'altipiano. Ritrovo ai portici di Chiozza alle 6.30. Il gruppo geologico si reca in esplorazione nei pressi di Podgorie-Sassetto. Ritrovo alle 5 presso la sede.

U. S. Alba-Redenta. Domani la prima squadra si trovi in campo di S. Andrea alle 11.30 per la partita di campionato coi Ponzianini Erranti. La seconda squadra si trovi alle 7 al casello della tranvia di Opicina per recarsi in Cologna per la partita di campionato col Morara-Sassi.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 29 dicembre

NB. Primi cinque di turno.

Turno Generale (a): Marinai timonieri 83, 90, 100, 107, 128; giovani coperta in I 82, 55, 64, 65, 76; giovani coperta in II 36, 42, 46, 52, 55; mozzi coperta 169, 3, 6, 6, 7; fuochisti 503, 477, 486, 490, 495; carbonai 173, 60, 79, 81, 89; giovani camera 2, 26, 48, 45, 46; giovani cucina 29, 32, 37, 39, 40; mozzi camera 48, 104, 120, 125, 136.

Turno Lloyd Triestino (a): Marinai timonieri 135, 137, 139, 142, 143; giov. coperta in I 89, 93, 94, 95, 96; giovani cop. in II 58, 59, 62, 63, 64; mozzi coperta 55, 49, 57, 58, 59; fuochisti 233, 234, 235, 238, 239; carbonai 116, 117, 119, 120, 122; mozzi macchina 21, 22, 25, 26, 27.

Turno Cosulich Nord (a): Marinai timonieri 87, 90, 92, 102, —; giovani coperta 45, 47, 48, 49, 50; mozzi coperta 41, 43, 45, 46, 47; ingrassatori 35, 36, 37, 38, 39; fuochisti nafta 21, 9, 22, 23, 24; carbonai —, —, —, —, —; giovani macchina 38, 39, 41, 42, 43; salonieri I classe 23, 24, 49, 60, —; cabinisti I classe 3, —, —, —, —; baristi I classe —, —, —, —, —; salonieri II classe 56, 57, 58, 59, —; cabinisti II classe 26, 66, 78, 79, 80; baristi II classe 1, —, —, —, —; camerieri III classe 29, 32, 35, 38, 52; garzoni camera 81, 84, 85, 86, 87; mozzi camera 64, 67, 73, 25, 27; garzoni cucina 27, 28, 29, 30, 32; allievi cuochi in I 6, 7, 8, 9, 10; allievi cuochi in II 36, 37, 40, 41, 43; camerieri mensa ufficiali 14, 16, 17, —, —.

Turno Cosulich Sud (a): Marinai timonieri 24, 37, 38, 39, 40; giovani coperta 29, 12, 30, 31, 32; mozzi coperta 12, 13, 18, 19, 20; ingrassatori 25, 29, 30, 31, 32; fuochisti 17, —, —, —, —; fuochisti nafta 23, 26, 27, 28, 29; carbonai 13, 15, —, —, —; giovani macchina 1, 30, 3, 46, 4; salonieri I classe 3, —, —, —, —; salonieri II classe 3, 4, 8, 10, 11; cabinisti II classe 9, 2, 10, 5, 14; camerieri III classe 8, 4, 9, 10, 14; garzoni camera 27, 29, 31, 33, 36; garzoni cucina 6, —, —, —, —.

Turno Nav. Libera Triestina Nord (a): Marinai timonieri 16, 17, 19, —, —; giovani coperta 7, 8, 9, 10, 11; mozzi coperta 3, 4, 6, 7, 8; ingrassatori 5, —, —, —, —; fuochisti 12, 23, —, —, —; carbonai 3, —, —, —, —; garzoni in I 7, 8, 10, —, —; garzoni in II 13, 14, 15, 16, 17; mozzi camera 18, 19, 20, 21, 22; garzoni cucina 1, —, —, —, —; mozzi cucina 1, 19, 20, 21, 22.

Turno Nav. Libera Triestina Sud (a): Marinai timonieri 19, 20, 22, 25, 26; giovani coperta 11, 12, 13, 14, —; mozzi coperta 5, 6, 7, 9, 10; ingrassatori 1, —, —, —, —; fuochisti 32, 43, 63, 66, 67; carbonai 18, 20 bis, 25, 27, 29.

Turno Tripcovich (b): Marinai timonieri 51, 52, 53, 54, —; giovani coperta 17, 18, 19, 20, 21; mozzi coperta 13, 14, 15, —, —; fuochisti 73, 74, 75, 76, 77; carbonai 50, 51, 52, 53, —.

Turno Gerolimich (b): Marinai timonieri 10, 11, 12, 13, 14; giovani coperta 4, 5, 6, 8, 9; mozzi coperta 6, 7, 8, 9, 10; fuochisti 15, 33, 34, 35, 36; carbonai 20, 21, 22, 23, 24.

CHIAMATE PER OGGI

Turno Lloyd Triestino (ore 10.30): 6 marinai, 2 giovani coperta I, 2 giovani coperta II, 6 fuochisti, 1 mozzo macchina.

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 29 dicembre:

«Ausonia», Napoli Radio IQH; «Belvedere», Cerrito; «Caprera», Massaua Radio IRG; «Città di Genova», Adelaide Radio; «Conte Rosso», Roma Italo Radio; «Cracovia», Porto Sudan Radio; «Esperia», Napoli Radio IQH; «Esquilino», Bombay Radio; «Helouan», Trieste Radio; «Orazio», Trujillo Perù; «Pilsna», Alexandria Radio; «Presidente Wilson», Roma Italo Radio; «Principessa Giovanna», Roma Italo Radio; «Principessa Maria», Roma Italo Radio; «Remo», Massaua Radio IRG; «Romolo», Dairen Radio JDA; «Semiramis», Trieste Radio; «Teodora», Napoli Radio IQH; «Tevere», Roma Italo Radio; «Venezia L.», Singapore Radio; «Virgilio», Cartagena Rep. Colombia; «Vienna», Alexandria Radio; «Vulcania», Roma Italo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Bollettino dello Stato Civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Felice, Bonifacio, Domenico, Vittorio, Primiano, Saturnino, Marcello, Crescente, Crescenzio, Secondo e Onorato.

NASCITE (28 dicembre 9128): Denunciati vivi: maschi 4, femmine 6; totale 10.

DECESSI: Bernetti Marcello a. 29; Pikic Mario a. 10; Vestidello Lorenzo g. 15; Trampuz Giovanni a. 76; Godina Antonio a. 46; Paulovaz in Mohovich Giuseppina a. 81; Kunad Arrigo a. 31; Pipan Giuseppe a. 74; Coledani in Gomisel Amalia a. 68; Pozzo Maria a. 55; Secchi Giuseppina a. 7; Daneu Antonio a. 82.

MATRIMONI: Galifi Attilio, tenente degli alpini e Jasbitz Maria.

Rassegna finanziaria

TRIESTE

dicembre	27	28	dicembre	27	28
Rend. 3½%	70.60	70.60	Lloyd T.	560	569
Cons. 5% / Littorio	81.50	81.30	Lussino	244	225
			Martinol.	152	152
Obbl. Ven.	74.70	74.60	Merid.	844	840
B. Tes. nov.	95.—	95.—	Oceania	86	86
Dan.-Sava	229½	229½	Premuda	453	453
Fo. 3 V. 6%	476	476	Tripcovich	223	223
Comit	1471	1462	Tram	183	183
B. C. T.	544	544	Ampelea	370	370
Credito	834	834	Cant. Nav.	138	137½
B. It.-Br. A	500	500	Fram	91	91
" " " B	530	530	Fin.-Cosul.	154	151
B. N. Cred.	535	580	Cem. Dal.	450	450
B. Roma	119½	119½	Isonzo	90½	90
Cred. Pop.	294	294	Spalato	237	234
Zivnost.	342	342	Kerka	187	190
Generali	5790	5720	Siomat	171	171
Assi Ital.	1180	1175	SELVEG	500	500
Infortuni	2975	3000	S. T. El. G.	80½	80½
Riun. A	2660	2615	Gas-Roma	814	810
Riun. B	2660	2615	Ilva	178½	182
Sigorta	251½	251½	Intificio	453	453
Adria	162	162	Off. Nav.	80	80
Cosulich	170½	170	Pastificio	221	221
Nav. Dal.	180½	178	Pilatura	133	133
Gerol.	415	415	St Dalmine	137	138½
Libera T.	169	165	St. Tecnico	267	267
Istria-Tr.	276	276	Terni	440	437

Una certa reazione alla Borsa di Milano ha provocato a Trieste notevoli falcidie negli Assicurativi. Specialmente depresse le Generali, come sempre manovrate dai ribassisti. Le ottime notizie pubblicate nella mattinata circa il traffico e l'aumento dei noli, nonchè il diminuito tonnellaggio in disarmo, ebbero l'effetto di provocare un indebolimento delle Navigazioni. Deboli le Libera. Poche Lussino, svendute per... fine gennaio, fecero precipitare il titolo di ben 19 lire, cioè dell'8 percento. Ferme le azioni del Lloyd, introvabili. Oggi 25 azioni, cioè 4000 lire non trovarono collocamento per contanti!! Sarebbe opportuno e desiderabile che anche a Trieste, le Banche sorvegliassero il mercato e si accordassero di impedire certi deplorevoli sistemi di assurda svalutazione dei nostri migliori titoli, a questi prezzi, con estrema facilità e sicuro beneficio, difendibili, unico modo per far rinascere la fiducia nei capitalisti e risparmiatori, oggi lontani dalla Borsa.

CAMBI (prezzo medio): Londra 92.72; Nuova York 19.05; Francia 74.80; Belgio 265.90; Svizzera 368.50; Amsterdam 767.50; Albania 367; Atene 24.60; Berlino 455; Bucarest 11.50; Budapest 333.25; Norvegia 510.50; Praga 56.60; Spagna 311.25; Vienna 269.25; Zagabria 33.67½.

VALUTE (prezzo medio): Lire sterline b. n. 92.76; dollari 18.95; scellini 269; dinari 33.55; pezzi da 20 franchi 73.50.

Cambio ufficiale dell'oro, 27-XII: L. 368.35.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
dicembre	—	—	—	—	—	—	—
marzo	—	—	—	625	660	660	635
maggio	—	—	625	625	660	660	642
luglio	—	—	625	625	660	660	642
settem.	—	—	—	—	—	—	635

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Corsi di chiusura in Sterline: Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Corsi di liquidazione: Lire
luglio-agosto	—	—	—	—
agosto-sett.	—	—	—	—
dicemb.-marzo	—	11 13/16	—	11 11/16
aprile-agosto	—	12 5/16	—	12 3/16
dicembre	—	—	—	—

MILANO

dicembre	27	28	dicembre	27	28
Rend. 3½%	70.35	70.20	Veneziano	175	174
Cons 5% / Littorio	81.50	81.25	Casc. Seta	1036	1030
			Chatillon	248	249
B. d'Italia	2795	2773	SNIA Visc.	135.50	131
Comit	1470	1460	Ilva	182	187
B. N. Cred.	582	580	Elba	47.75	47.25
B. Roma	118	118	Amiata	327	325
Credito	840	830	Montecat.	284.50	282
Cosulich	168	168	F.I.A.T.	600	591
Meridion.	840	835	S.I.P.	176	175
Rubattino	561	557	Terni	437	435
Libera T.	157	160	Dist. Ital.	158	157.50
Cantoni	3600	3600	Bon. ferr.	540	535.50
Turati	790	789	Eridania	502	498

Mercato calmo e con pochi affari. La quota tende ad assestarsi. Si hanno i minimi della giornata in mezzaborsa. Le più sensibili oscillazioni sui bancari, Stampati, Chatillon, Ilva, Gregorini, Fiat, Pirelli Italiana ed Edison. Valori di Stato cedenti spec. Consolidato. Bancari deboli spec. Comit, Credito e Banca d'Italia. Trasporti stazionari. Tessili calmi e offerte spec. Chatillon, Cascami e Stampati. Elettrici indecisi e offerti spec. Edison e Terni. Meccanici irregolari: fermo le Ilva, Gregorini e Reggiane, deboli le Fiat. Alimentari inattivi. Esportazioni trascurati. Diversi sostenuti e ricercate le Pirelli Italiana, stazionario il resto. Durante il listino mercato leggermente migliore: Comit 1461, Chatillon 242, Fiat 592, Edison 840. Dopoborsa sempre migliore: Comit 1463, Gregorini 37, Pirelli Italiana 902, Snia 131. Previsioni discretamente buone. Cambi stazionari.

CAMBI: Parigi 74.775; Zurigo 368.60; Londra 92.7125; Olanda 767.75; Spagna 311.50; Belgio 266; Berlino 455.25; Vienna 269.50; Praga 56.675; Bucarest 11.50; Argentina peso oro 18.20, peso carta 8; New York telegrafico 19.0925, chèque 19.0587; Belgrado 33.725; Budapest 333; Atene 24.80; Albania 366.60.

ROMA

dicembre	27	28	dicembre	27	28
Rend. 3½%	70.50	70.05	Ilva	179	184.50
Cons. 5% / Littorio	81.50	81.275	Ansaldo	103	103
			F.I.A.T.	603	591
Obbl. Ven.	74.75	74.60	Montecat.	283.50	282
B. d'Italia	2785	2774	M. Amiata	327	324.50
Cr. Fond.	495	495	Elettroc.	—	—
Comit	1465	1460	Gas Roma	810	807
Credito	838	836	R. Zucch.	116	118
B. Roma	118	118	Eridania	503	502
B. N. Cred.	580	580	Fondi R.	219	219
B. Am. e I.	220	208	Immobil.	923	923
Rubattino	561	559	Beni Stab.	746	739
Cosulich	171	171	Risanam.	1199	1200
Libera T.	168	170	A. Marcia	3000	2740
Cot. Mer.	43	44	Cond. ac.	805	800
SNIA Visc.	135	131.50	Serino	652	634
Soie Chât.	250	242	Marconi	435	442
Varedo	58	57.50	Spalato	234.50	234.50
Terni	437	434	Isonzo	90	90
Elba	45	46.25	Fon. Vita	905	895
Metall. It.	163	163			

CAMBI: Francia 74.775; Londra 92.75; New York 19.09.

BOLOGNA

dicembre	27	28	dicembre	27	28
Rend. 3½%	70.30	70.30	SNIA Visc.	139	131
Cons. 5% / Littorio	81.55	81.35	Terni	436	434
			Ilva	180	184
Obbl. Ven.	72.—	74.50	F.I.A.T.	605	590
B. d'Italia	2790	2775	Montecat.	285	282
Comit	1467	1460	Elett. Adr.	273	273
Credito	—	—	S.I.P.	172	176
B. Roma	119	119	Bon. Ferr.	536	536
B. N. Cred.	590	585	Generali	5820	5750
Rubattino	560	555	Isonzo	—	—
Cosulich	170	170	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	—	M. Amiata	327	325

CAMBI: Parigi 74.725; Londra 92.72; New York 19.095; Zurigo 368.50; Berlino 454.50; Bruxelles 266; Zagabria 33.60; Spagna 311.50; Olanda 767.

GENOVA

dicembre	27	28	dicembre	27	28
Rend. 3½%	70.50	70.40	Eridania	502.50	498.50
Cons. 5% / Littorio	81.40	81.20	Galinelli	184.50	184
			Dist. Ital.	159	157
Obbl. Ven.	74.60	74.50	Ansaldo	105	105.50
B. d'Italia	2790	2776	Ilva	180	187
Comit	1468½	1461	Elba	46.75	47.50
Credito	842	838	Miani	20	20
B. Roma	116	117	Montecat.	285.50	281.50
B. N. Cred.	586	583	Amiata	327	326
B. Am. e I.	118	116	F.I.A.T.	605	595
Rubattino	560	557	Terni	439	434
Libera T.	168	168	Ee. Elett.	126	124
Cosulich	171	169	SNIA Visc.	134	131.50
Lloyd Sab.	315	315			

Mercato incolore con pochi affari. Mancanza di affari e poche oscillazioni denotano che il mercato è attivo e controllato. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sui bancari, Fiat, Terni, Amiata, Rubattino, Montecatini ed Ilva. I valori di Stato subiscono l'andamento del mercato e chiudono deboli. Durante il listino qualche accenno di miglioramento su tutto, in ispecie sui valori di Stato.

CAMBI: Francia 74.845; Londra 92.7325; Svizzera 368.80; New York 19.0925; Spagna 311.50.

TORINO

dicembre	27	28	dicembre	27	28
Rend. 3½%	70.15	70.25	Bonifiche	537	536
Cons. 5% / Littorio	81.20	81.25	Beni Stab.	—	—
			Aedes	—	—
B. d'Italia	2792½	2780	SNIA Visc.	—	130.50
Comit	1469½	1460	Soie Chât.	255.25	242
Credito	846	838	Distillerie	—	—
B. Roma	117	117	Ital. Gas	295	292.50
B. N. Cred.	588	584	Stige	—	—
Con. Mob.	876	866	Terni	439	438
Rubattino	560	560	S.I.P.	177	174.25
Lloyd Sab	—	—	Alta Ital.	192	190
Cosulich	167	167	Savigliano	882	882
Libera T.	—	—	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	603	590.50	Pittaluga	—	—
M. Amiata	326	326	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Marconi	—	—
Ilva					

Mercato poco attivo. La quota tende a consolidarsi. Si hanno i minimi in chiusura. Le più sensibili oscillazioni sulla Fiat e Chatillon. Valori di Stato deboli. Bancari pure deboli spec. Comit. Trasporti trascurati. Tessili in ribasso spec. Chatillon. Elettrici fermi. Meccanici deboli spec. Fiat. Dopoborsa alquanto migliore.

CAMBI: Francia 74.80; Londra 92.715; Svizzera 368.70; New York 19.0925.

VENEZIA

dicembre	27	28	dicembre	27	28
Rend. 3½%	74.30	79.20	Libera T.	—	—
Cons. 5% / Littorio	81.50	81.25	Cant. Nav.	—	—
			Merid.	—	840
Obbl Ven.	74.55	74.35	Ad. Elett.	276.50	273
B. d'Italia	—	2760	Terni	—	—
Comit	1471	1461	Cot. Ven.	175	174.50
Credito	—	—	Soie Chât.	250	242
Generali	5820	5760	C. Alberg.	86.25	86.50
Cosulich	170	171	Montecat.	284	282

Mercato debole senza affari. Cambi leggermente più tesi.

CAMBI: Francia 74.78; Londra 92.73; Svizzera 368.80; New York 19.0975; Spagna 311.50; Berlino 455; Belgio 266; Vienna 269.50; Zagabria 33.70; Praga 56.60; Budapest 333; Bucarest 11.45.

FIRENZE. Mercato debole. La quota tende a scendere. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sulla Fiat, Montecatini e Comit. Valori di Stato, bancari e trasporti leggermente in ribasso, tessili pure in ribasso, altri reparti stazionari. Previsioni incerte.

Media dei Cambi e Consolidati

ROMA, 28 dicembre 1928

CONSOLIDATI: 3.50% netto (1906) 71.55; 3.50% netto (1902) 66.75; 3% lordo 43.15; 5% netto 83.35; Obbligazioni delle Venezie 3½% 74.50.

CAMBI: Francia 74.78; Svizzera 368.75; Londra 92.713; Olanda 767.70; Spagna 311.50; Belgio 266; Berlino 455.10; Vienna 269.50; Praga 56.675; Romania 11.50; Argentina oro 18.20, carta 8; New York 19.092; Canadà 19.035; Oro 368.59; Belgrado 33.725; Budapest 333; Albania 366.60; Norv. 510.50; Russia 98.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.1375; Francia 20.30; Inghilterra 25.1675; New York 518 7/16; Belgio 72.175; Spagna 84.55; Olanda 208.40; Germania 123.45; Austria 73.10; Svezia 139.05; Norvegia 138.35; Danimarca 138.45; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.35; Ungheria 90.40; Jugoslavia 9.125.

AUTOCORRIERE DA e PER TRIESTE

(Dai Portici di Chiozza)

per **Barcola-Miramare-Grignano,** alle ore 14; da Grignano, alle 16.30. (Domeniche e feste, tempo permettendo, oltre l'orario fisso, partenze ogni dieci minuti, dalle ore 14 in poi).

per **Sistiana** (soltanto alle domeniche e feste), alle 14.30; da Sistiana alle 17.

per **Cacciatore,** tutti i giorni festivi (tempo permettendo) dalle 14 alle 18.

(Da Piazza Oberdan)

per **Postumia** alle 16; da Postumia alle 6.45.

» **Comeno** alle 16; da Comeno alle 7.45.

(Dall'«Hotel de la Ville»)

per **Abbazia** alle 10.30; da Abbazia alle 7.

(Da Piazza Verdi)

» **Fiume** alle 7 e 16.30; da Fiume alle 7 ed alle 13.15.

» **Abbazia** alle ore 7 e 16.30; da Abbazia alle 7.35 e 13.40.

» **Bisterza** alle 16; da Bisterza alle 6.20.

» **Sesana** soltanto giorni festivi e tempo bello, alle 14, 16 e 16.30; da Sesana alle 8.15, 15 e 17.30.

» **Prosecco,** soltanto giorni festivi e tempo bello, alle 6.30, 16, 17.30 e 18.30; da Prosecco alle 6, 7, 8.45 e 18.

» **S. Canziano,** soltanto giorni festivi e bel tempo, alle 8; da S. Canziano alle 19.05.

(Dal «Caffè Miramar»)

per **Fiume** alle ore 8, 14.30, e 18.30; da Fiume

per **Postumia-Grotte** alle 14.45; da Postumia-Grotte alle 18.25.

(Dall'«Hotel Europa»)

per **Corgnale-Divaccia-Senosecchie** alle 16.15; da Senosecchia-Divaccia-Corgnale 7.30.

(Da via Carducci ang. via Fabio Severo)

per **Aidussina-Idria** e paesi intermedi alle ore 15; da Aidussina alle 8.20.

» **S. Daniele** (via Gabrovizza) alle ore 16; da S. Daniele alle 6.15.

» **Idria** (Tomadio-Vipacco) giorni feriali alle 5.45; festivi alle 5.45 e 14 (fino a S. Daniele); da Idria giorni feriali alle 18.05; festivi alle 18.05 e alle 18.50 (da S. Daniele).

» **Montona** (Villa Decani, Pinguente) lunedì, mercoledì, venerdì alle ore 13; alla domenica alle 13; da Montona ore 7.15.

» **Montona** (Capodistria, Portole) martedì, giovedì e sabato alle ore 15.30; da Montona alle ore 7.15.

(Dalla via Carducci angolo via Sorgente)

per **Cittanova** (Capodistria, Buie e Verteneglio) alle 16.30; da Cittanova ore 6.30.

» **San Dorligo della Valle-Bagnoli** giorni feriali alle 12.15 e 19; festivi alle 15; da Bagnoli alle 7 e 14.30; festivi alle 14, alle 7.30, 13.30 e 17.30.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla
«Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Per comodità del pubblico, gli avvisi collettivi per il «Piccolo» si accettano anche alla Biglietteria Centrale in Piazza della Borsa ed alle edicole di giornali in Piazza Cavana e in Piazza Garibaldi.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di lire 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola Min. L. 3.— A

CUOCA capace, con attestati offresi a distinta famiglia prontamente. Riva Gruinula 14, portiere. 60309 A

CUOCHE, cameriere, bambinaie, domestiche, governanti, istitutrici, personale vario, offronsi. Zonta 5. 91784 A

PRESTASERVIZI con attestati offresi. Via Fonderia n. 12, III piano, porta n. 16. 60286 A

RAGAZZA friulana capace tutti lavori, anche cucinare offresi. Via Commerciale n. 10, presso Zerial. 60346 A

RAGAZZA veneta tutto fare, pratica assistenza ammalati offresi. Ferriera 23, Elisa. 91749 A

RAGAZZETTA offresi prontamente come domestica, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 60374 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— B

A. CERCANSI diverse cuoche, cameriere, domestiche, bariste Trieste, fuori. Machiavelli 24. 91789 B

CAMERIERA tuttofare, onesta, attestati, cercasi prontamente. Valdirivo 2, III, sinist. 60325 B

CAMERIERE, domestiche, cuoche, bambinaie, governanti, personale fiducia Genova, Napoli, cercansi. Zonta 5. 91785 B

CUOCA con attestati per fuori Trieste cercasi. Rivolgersi Palmieri, Boccaccio 15. 9758 B

DOMESTICA brava, onesta, sappia cucinare, attestati, per villa cercasi. Indirizzo al Piccolo. 91751 B

DOMESTICA capace, con lunghi attestati cercasi. Viale XX Settembre 16, porta 8. 60357 B

DONNA tedesca, brava tutto fare cercasi per coniugi soli. Indirizzo al Piccolo. 91754 B

DONNA capacissima casa, cucinare, stirare, onesta, pulita, cercasi per distinta famiglia due persone. Presentarsi con certificati, indirizzo Piccolo. 91762 B

PRESTASERVIZI cercasi. Pirnet, Ghirlandaio n. 19, IV sinistra. 60250 B

PRESTASERVIZI alcune ore al giorno cercasi. Presentarsi dopo le 10 via Geppa 2, I. 60292 B

PRESTASERVIZI capace, con attestati cercasi. Via Scorcola 6, porta 8. 91791 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi ore mattina. Ugo Polonio 3, II, destra. 91742 B

PRESTASERVIZI mattina cercasi. Rossetti 8, III. 91735 B

PRESTASERVIZI mattina o stabile cercasi. Presentarsi con attestati dopo le 9, Ginnastica 36, III, destra. 60363 B

RAGAZZA brava, sana, paziente coi bambini cercasi. Indirizzo Piccolo. 60318 B

RAGAZZA prestaservizi, attestati, cercano coniugi soli. Api, Pendice Scoglietto 10 (sopra rimessa tranvay, via Margherita). Presentarsi dopo le 9. 60330 B

RAGAZZA brava, con buoni attestati cercasi. Via Cavana 7, I. 10910 B

RAGAZZETTA capace tutti lavori cercasi. Piazza Goldoni 10, porta 12 60369 B

SIGNORINA tedesca per bambini cercasi ore pomeriggio. Offerte con referenze cassetta 24008 B. Unione Pubblicità. 24008 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola Minimo L. 1
(Interm.) cent. 30 la parola Min. L. 3 — C

A. A. PIAZZISTA introdottissimo, vaste referenze, pratico contabilità, dattilografia e corrispondenza commerciale, offresi a importante ditta per qualsiasi impiego e condizione. Kresciak, Revoltella 11, II piano. 60226 C

CASSIERA offresi signorina buoni costumi, bella presenza, ottime referenze. Offerte Pindemonte 13 «Bonsante». 95601 C

LAVORANTE barbiere capace taglio capelli signora offresi nei luoghi indicati: Monfalcone, Gorizia, Udine. Indirizzo Piccolo. 32493 C

MARESCIALLO maggiore R. C. pensionato, cinquantatreenne, ammogliato con prole, sano, robusto, cerca impiego fattorino banca anche con cauzione. Magazziniere od altro posto di fiducia presso seria azienda Trieste. Indirizzo Piccolo. 60266 C

PENSIONATO conoscenza lingue, contabile, dattilografo, pretese mitissime offresi. Indirizzo Piccolo. 91794 C

RAGAZZA 14-enne offresi principiante parrucchiera. Cassetta 23963 C. Unione Pubblicità. 23963 C

SIGNORINA steno-dattilografa, conoscenza italiano, francese, cerca qualunque posto. Cassetta 24018 C, Unione Pubblicità. 24018 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 CC

SARTA pratica signora bambini offresi a giornata o domicilio. Indirizzo al Piccolo. 60270 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— D

APPRENDISTA barbiere cercasi. Via del Rivo 42. 60372 D

ATTRICI, attori cinematografici cercansi per prossima lavorazione films. Aspiranti purchè bella presenza preparansi gratuitamente. Simonettifilms, S. Nicolò 4, Trieste. 90260 D

DISPOSTI estendermi cerchia lezioni, riceverebbero lire 50 per allievo. Indirizzo al Piccolo. 10905 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Via Udine n. 41. 60365 D

IMPORTANTE istituto assicurazioni vita cerca abili, seri produttori. Offerte cassetta 24006 D, Unione Pubblicità. 24006 D

MEZZO lavorante barbiere, capace, cercasi. Via Solitario 2. 600324 D

ONDULATRICE capace, svelta, cercasi stabile parrucchiere. Pier Paolo Vergerio 12 91724 D

PORTINAIO giardiniere per villa città cercasi. Offerte cassetta 24004 D, Unione Pubblicità. 24004 D

RAGAZZETTA praticante agenzia cercasi. Slataper 25, I, ore 10. 21860 D

RAGAZZETTA per deposito vini, cercasi. Via Romagna 22. 60354 D

RAGAZZO per panetteria cercasi. Piazza S. Francesco n. 7. 91752 D

RAGAZZO barbiere, cercasi. Malcanton 11, Attemasio. 69373 D

SIGNORINA pratica per pasticceria, cercasi. Settefontane n. 2. 10906 D

SPEDIZIONI praticissimo ramo, anche sicurezza purchè perfetta conoscenza richiedonsi cognizione tedesco, ottime referenze, cercasi. Cassetta 23980 D Unione Pubblicità. 23980 D

VENDITRICE per rivendita tabacchi, cercasi per servizio di mezza giornata. Offerte cassetta 24022 D Unione Pubblicità. 24022 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 E

CAMERINO in centro, cerca pensionata distinta, pulita, in cambio piccoli lavori. Offerte cassetta 24024 E Unione Pubblicità. 24024 E

CAMERA mobiliata, centrale, quale unico inquilino, presso piccolissima famiglia o persona sola, eventualmente con vitto, cerca signore serio, stabile. Scrivere dettagliatamente con prezzo cassetta 24019 E Unione Pubblicità. 24019 E

MOBILIATA presso famiglia seria, cerca giovane serio. Referenze. Scrivere cassetta 24011 E Unione Pubblicità. 24011 E

STANZA mobiliata, ingresso scale, cercata da signore quasi sempre assente. Offerte ritiransi dopo le feste sotto cassetta 24013 E Unione Pubblicità. 24013 E

STANZA mobiliata, centro, massimo comfort, riscaldamento, possibilmente ingresso libero, presso famiglia signorile, cerca distinto viaggiatore. Cassetta 24031 E, Unione Pubblicità 24031 E

STANZE vuote, chiare, per studio, possibilmente ultimi piani, cercansi. Cassetta 24025 E Unione Pubblicità. 24025 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 F

A A A. CAMERA bene mobiliata, volendo vitto sano, affittasi presso famiglia distinta. Accetterebbesi a pensione alcune persone per vitto scelto, bene cucinato, a prezzo modico. Palestrina 2, primo, sinistra. 24072 F

A A A. STANZA mobiliata, ingresso libero, affittasi a due amici. Corso 45, II. 60321 F

A A. CAMERA mobiliata, affittasi. Via Cunicoli 13. IV, Tapazin. 91737 F

A A. CAMERA due letti, una con un letto, bene mobiliate, affittansi. Scala Monticello 1 (Giulia 26) porta 16. 24033 F

A A. CAMERA bene mobiliata con stufa, volendo vitto, affittasi. Fonderia 3, porta 1. 24034 F

A A. CAMERETTA mobiliata, luce, affittasi. Crispi 36, porta 8. 91751 F

A A. MOBILIATA indipendente, luce, affittasi. Palestrina 2, II, sinistra. 60349 F

A A. MOBILIATA, luce, affittasi. Foscolo 40, I, porta 8. 91775 F

A A. MOBILIATA bella, volendo vitto, affittasi distinto. Venti Settembre 66, II, destra. 60281 F

A A. MOBILIATA elegantemente, pulitissima, affittasi a distintissimo, unico subinquilino. Ginnastica 45, II. 60261 F

A A. STANZA bella, d'affittare. Via Nicolò Machiavelli 12, III. 60258 F

A. CAMERETTA mobiliata, vitto, affittasi distinto giovanetto. Udine 2, II, porta 11. 91786 F

A. MATRIMONIALE, uso salotto, eventualmente comodo cucina e camerino mobiliato, affittasi. Guido Zanetti 2, porta 6. 60328 F

A. MATRIMONIALE, comodo cucina, affittasi presso persona sola. Preferibile due amici. Piccardi 2, porta 21. 60296 F

A. MOBILIATA entrata scale, vitto, affittasi. XXX Ottobre 8, terzo. 60123 F

A. MOBILIATA semilibera, elegante, presso persona sola, affittasi distinto. Ginnastica 10, II, sinistra. 60361 F

A. MOBILIATA bellissima, affittasi distinto impiegato. Corso V. E. 28, porta 4. 91734 F

A. MOBILIATA, affittasi a signora presso distinta. Istituto 25, secondo. 60265 F

A. MOBILIATA, luce, eventualmente vitto, affittasi. XX Settembre 49, pianoterra. 91782 F

A. MOBILIATA bella, stufa, luce, presso piccolissima famiglia affittasi distinto. Indirizzo Piccolo. 60331 F

A. MOBILIATA due letti, luce, pulitissima, affittasi. D'Azeglio 7, mezzanino. 60322 F

A. STANZA mobiliata, affittasi uomo solo. Arcata 16, I, scala sinistra, p. 8. 91748 F

A. STANZA due letti, eventualmente vitto, affittasi. Foscolo 27, porta 12. 60278 F

A. STANZA mobiliata, eventualmente uso bagno, salotto, vista mare, affittasi solamente distinta adulta persona. Indirizzo al Piccolo. 24390 F

A. STANZA elegante, affittasi distinto. Piazza Ponterosso 6, porta 17. 91774 F

A. STANZETTA con luce, vitto, affittasi. Solitario 9, porta 5. 60368 F

A. VITTO buonissimo, ambiente distinto, riscaldato, darebbesi. Indirizzo Piccolo. 60303 F

CAMERA ingresso libero, tutto il comfort moderno, affittasi. S. Cilino n. 8. 60312 F

CAMERA mobiliata, affittasi prontamente. Corso Garibaldi 4, III, p. 14. 60256 F

CAMERA, camerino, mobiliati, luce, affittansi. Cereria 15, II, destra. 91616 F

CAMERA mobiliata, luce elettrica, affittasi prontamente. Zonta 3, primo sinistra. 60257 F

CAMERA con due letti, affittasi, possibilmente anche vitto. Via dei Fabbri 10, III, porta 18. 60317 F

CAMERA uno due letti, affittasi distinti. Udine 12, III, porta 18. 60332 F

CAMERA signorile, vuota, con salottino, bagno. cucina, ingresso presso persona sola. Inquilini soli, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 91778 F

CAMERA mobiliata, vitto, luce, affitto prontamente. Rossetti 12, mez. sinistra. 91764 F

CAMERA mobiliata, affittasi a distinta persona. Cecilia 13, porta 11. 91770 F

CAMERA vuota, luce, comodo cucina, affittasi distinti. Stuparich 16, II. 91744 F

CAMERA vuota, con comodo cucina, affittasi. Ghiberti 6, porta 18. 91767 F

CAMERA mobiliata, centralissima, luce, vitto, affittasi. Crispi 3. porta 4. 91769 F

CAMERA mobiliata, affittasi a distinto, presso persona sola. Oberdan 1, IV. 91807 F

CAMERA camerino, luce, vitto, affittansi. Anche vuote. Commerciale 9, I. 60366 F

CAMERA mobiliata, affittasi. Ferriera 5, II. 10903 F

CAMERA due letti, affittasi prontamente. Madonna Mare 3, terzo destra. 10908 F

CAMERETTA affittasi persona dabbene, volendo vitto. Ritmeyer 13, primo sinistra. 60351 F

CAMERINO mobiliato, affittasi. Pasquale Revoltella n. 16, p. 8. 60284 F

CAMERINO affittasi seria signorina, assente giorno. Azeglio 4, porta 7. 60342 F

COMPAGNA stanza, cercasi. Solitario 3, II, porta 11. 91739 F

LETTI d'affittare ad onesti operai. Fonderia 4, II. 24032 F

LETTO pulitissimo, affittasi operaio o ferroviere dabbene. Riborgo 19, IV. 91719 F

MATRIMONIALE, bellissima, comfort, eventualmente uso cucina affittasi presso persona sola. Escluso bambini. Visitare 12-15. Viale Venti Settembre 70, porta 3. 60202 F

MATRIMONIALE uso cucina, affitta persona sola a distinti coniugi soli, in Villino Tom. Grossi 12. 60282 F

MATRIMONIALE grande, eventualmente salotto, coniugi oppure due amici, affittasi. Gatteri 7, II sinistra. 60297 F

MATRIMONIALE uso cucina, affitta prontamente persona sola. Slataper 10, porta 6. 60305 F

MATRIMONIALE luce, stufa, comodo cucina, affittasi coniugi soli. Bramante 10, p. 11. 60310 F

MATRIMONIALE uso cucina, affittasi a distinti coniugi senza bambini, oppure due amici. Via Ginnastica 45, porta 16. 60315 F

MATRIMONIALE vuota, comodo cucina, affittasi solo a distinti, presso piccolissima famiglia. Indirizzo Piccolo. 60316 F

MATRIMONIALE lusso, cucinetta indipendente, affittano coniugi soli, a distinti. Indirizzo Piccolo. 60326 F

MATRIMONIALE elegantissima, bene mobiliata, salotto, bagno, comodo cucina, ingresso libero, affittasi centro. Indirizzo al Piccolo. 91779 F

MATRIMONIALE comfort, affittasi. Scala Belvedere 4, I, porta 11. 60334 F

MATRIMONIALE semimobiliata, uso cucine, affittasi. Bernini 8, porta 5. 60356 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Via Pescheria 6, III, destra. 91608 F

MOBILIATA, scrupolosa pulizia, volendo vitto. Via Palestrina 8, III. 60259 F

MOBILIATA, luce, centro, ingresso libero, affittasi. Traversale del Bosco 4, I, sinistra. 60272 F

MOBILIATA soleggiata, comfort, paraggi Rossetti, affittasi unico subinquilino. Piazza Cornelia Romana 1, porta 31. 60276 F

MOBILIATA affittasi prontamente, ingresso libero. Bramante 2, porta 14. 60274 F

MOBILIATA, pulitissima, unico subinquilino affittasi, signore distinto. Sorgente 6, IV 60287 F

MOBILIATA, ingresso libero. D'Azeglio 1, secondo, porta 6. 60290 F

MOBILIATA affittasi. E. Toti 2, II, porta 15, escluso donne. 60293 F

MOBILIATA affittasi a signora, signorina, prezzo mite. Corso V. E. 1, porta 10. 60294 F

MOBILIATA luce, eventualmente ottimo vitto affittasi prontamente. Mazzini 27, IV. 60302 F

MOBILIATA, volendo vitto, affittasi presso persona sola. Galileo 14, porta 11. 60304 F

MOBILIATA, elegantissima, casa signorile, vitto, bagno, affittasi distintissimo. Carducci, primo. Indirizzo Piccolo. 60327 F

MOBILIATA, vista mare, vitto buono, prezzo modico, unico subinquilino. Orologio 6, porta 13. 60344 F

MOBILIATA, ariosa, affittasi. Tor S. Piero 4, porta 24. 60267 F

MOBILIATA elegantemente, ingresso scale, affittasi uno o due distinti signori. San Spiridione 1, IV 91790 F

MOBILIATA, vitto, affittasi uno o due distinti. S. Francesco 34, mezzanino, destra. 91740 F

MOBILIATA grande, stufa, luce, affittasi due distinti. XX Settembre 75, primo, destra. 91733 F

MOBILIATA vitto buonissimo affittasi prontamente. Via del Ponte 7, secondo. 91736 F

MOBILIATA elegante, ingresso scale, affittasi. Carducci 30, trattoria, mediatore Vittorio. 91727 F

MOBILIATA elegante, comodo cucina, affittasi. Via Ferriera 37, porta 16. 91722 F

MOBILIATA, luce, soleggiata, eventualmente vitto affittasi da non mestierante. Piccardi 28, IV, 14. 91760 F

MOBILIATA una persona seria, stabile, paraggi Ginnastica affittasi. Indirizzo Piccolo. 91730 F

MOBILIATA, ariosa unico subinquilino, affittasi. Donato Bramante 7, porta 10. 91765 F

MOBILIATA affittasi uno, due amici, coniugi, presso persona sola. Regina Elena 11, IV, interno. 91806 F

MOBILIATA, ingresso libero o senza, affittasi. Piazza Rivi 10, porta 10 (Roiano). 10907 F

MOBILIATE, due, event. salotto, soleggiate, pulitissime, affittansi distinti. Boccardi 5, terzo, sinistra, vicino Savoia. 91745 F

STANZA mobiliata, affittasi distinto signore. Via Alessandro Vittoria 1, III. (Madonnina prolungata). 91627 F

STANZA, vitto, affitto presso piccolissima famiglia. Ventisettembre 17, p. 9. 91797 F

STANZA vuota o mobiliata, affittasi. Indirizzo Piccolo. 60341 F

STANZA mobiliata 1-2 persone, ingresso libero, affittasi. Arcata 11. 60289 F

STANZA bellissima, disobbligata, affittasi a persona distinta. Coroneo 9 IV, sinistra. 91773 F

STANZA bene mobiliata, luce, stufa, affittasi. Aleardi 7, porta 9. 60321 F

STANZA mobiliata, ingresso libero, affittasi. Corso Garibaldi 11, secondo, destra. 60335 F

STANZA mobiliata, ingresso libero, affittasi. Panetteria Piazza Rivi, (Roiano). 60358 F

STANZA elegante, affittasi presso persona sola. Via Udine 26 II, porta 11. 60262 F

STANZA matrimoniale, salotto, cucina, ingresso libero, anche due amici, tutto comfort, affittansi. Via S. Sebastiano 5, p. 10. 60279 F

STANZA mobiliata, una o due persone. Via Caccoia 8 III. 60340 F

STANZA mobiliata, affittasi a distinto. San Nicolò 13, III, sinistra. 60263 F

STANZA bene mobiliata, ariosa, presso distinta famiglia, affittasi. Viale Venti Settembre 66 I, porta 4. 91756 F

STANZA presso persona sola affittasi. Via Tiziano 4, porta 14. 91731 F

STANZA soleggiata, affittasi signore distinto. Gatteri 23 III, porta 31. 91725 F

STANZA uno due letti, affittasi. Pondares 4 IV, porta 7. 60359 F

STANZE una due, vuote, comodo cucina, villino paraggi Rossetti, affittansi. Piazza Cornelia Romana 1, porta 31. 60275 F

STANZE due, vuote, uso ufficio, ingresso libero. Indirizzo Piccolo. 60306 F

STANZE vuote, uso ufficio, abitazione, altre mobiliate, ingresso scale una persona, affittansi, centro. Indirizzo Piccolo. 91780 F

STANZE 2 vuote, affittansi. Vidali 2 II p. 91720 F

STANZE due, vuote, ingresso libero, affittansi, esclusa abitazione. Via Roma 3. Cosciancich. 91798 F

STANZETTA vuota, distinto, affittasi. Via S. Francesco 15, I. 60348 F

STANZETTA vitto, 300 mensili, unico inquilino, affittasi. Canova 22, porta 7. 60371 F

VITTO darebbesi a persone distinte. Università 13, mezzanino, sinistra. 91726 F

VITTO completo, frutta, dolce, lire 9, offre distinta. Via Ginnastica 41 II. Slocovich. 60360 F

Istruzione

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 G

A. A. A. DANZE novità, moderne e scena, adulti, bambini, imparerete con eleganza Scuola Delle Grazie, via S. Francesco 4, scala II, primo. Informazioni dalle 16 alle 20 22689 G

A A A. DOPOSCUOLA pagamento posticipato, condizionato promozione allievo. Scuola «Audace», Battisti 7, terzo. 60217 G

A. A. A. STENOGRAFIA: al Pro Schola, via Mazzini 30 si inizia un corso accelerato. 90935 G

A. INGLESE, tedesco, francese, spagnolo, portoghese, metodo speciale, accelerato. Si iniziano 3 gennaio corsi speciali con un medio di 6 allievi. Piazza Cavana 4 II p. 10909 G

A. INGLESE, tedesco, francese, spagnuolo; contabilità. Corrispondenza commerciale. Ginnastica 7. 91771 G

DATTILOGRAFIA dodici lezioni dieci lire, singole una lira. Copisteria S. Nicolò 14. 91606 G

DATTILOGRAFIA: Prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 91721 G

INGLESE e tedesco insegna Kastner Michele. Via Mazzini 21, terzo. 91728 G

MAESTRA diplomata, paziente, offresi lezioni piano, prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 60320 G

STENOGRAFIA tedesca, metodo facile, rapido, insegna Körschner Adolfo, via Santa Teresa 6 (Volti Roiano). 60300 G

VIOLINO (prestasi) compresa scuola, dodici (mensili), possibilissimo «gratuitamente» (tutto). Indirizzo Piccolo. 10890 G

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 I

A coniugi distinti, affitterei metà appartamento centralissimo, tre camere, cucina. Informazioni: Indirizzo Piccolo. 95603 I

APPARTAMENTO quattro stanze, bagno, accessori, riscaldamento centrale, affittasi in via Franca 15. 23092 I

APPARTAMENTO centro, cinque stanze, più accessori, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 60288 I

APPARTAMENTO in villa, completamente mobiliato, composto 3 stanze, bagno, cucinetta, affittasi prontamente. Offerte Cassetta 24020 I Unione Pubblicità. 24020 I

APPARTAMENTO centralissimo, 3 stanze, davanti, camerino, cucina, rimesso nuovo, affitto 2900, scambiasi con eguale più bagno, eventualmente stanza in più, affitto massimo 6000 annue. Offere Cassetta 24009 I Unione Pubblicità. 24009 I

APPARTAMENTO mobiliato, due letti, salotto, cucina, centro, affittasi distinta famiglia, esclusi bambini. Visitare 11-16. Indirizzo Piccolo. 91811 I

CASA con 10 stanze, acqua luce, affittasi; ore 11-13. via S. Filippo 7. 91783 I

LOCALE piano II, uso ufficio, affittasi. Gaspero Weis. Via Mazzini 9 I, telefono 4014; orario 11-12 17-18. 60352 I

LOCALI ufficio, affittansi, I piano, ascensore. Piazza Borsa 7. 95604 I

MAGAZZINO arredato scrittoio, telefono. luce, acqua, spazioso, libero prontamente. Rivolgersi via Crispi 44. 91715 I

NEGOZIO vastissimo, via Rossetti, tre fori, anche divisibile, affittasi prontamente. Amministrazione stabili. Torrebianca 27. 91755 I

NEGOZIO posizione adattissima, piccolo, guadagno sicuro, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 91802

QUARTIERE 6 stanze (eventualmente due da tre) terrazza, garage, giardino, acqua, gas, luce, affittasi. Gretta 167, confinante villa Tripcovich, dalle 10-12. 60183 I

QUARTIERE camera cucina, scambiasi. Indirizzo Piccolo. 91732 I

QUARTIERE 2 camere, camerino, via Foscolo, scambiasi stanza meno. Indirizzo al Piccolo. 00057 I

QUARTIERI cinque stanze, comfort, pigione bassa, senza alcuna spesa, affittansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 24037 I

QUARTIERI 2 camere, cucina, con giardino, uno città, uno campagna, affittansi. - Caffè Firenze. 91810 I

QUARTIERINO camera cucina, più grandi, stanze, affittansi. Slataper 26, I. 91799 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 L

IMPRESA costruzioni cerca locali o tettoia e cortile recintato ad uso magazzino, per deposito materiali. Cassetta 24005 L Unione Pubblicità. 24005 L

QUARTIERE 1-2 stanze, cucina, camerino (possibilmente centro) cercasi. Cassetta N. 10927 L Unione Pubblicità. 00027 L

QUARTIERE 2-3 camere, cucina, accessori, vicinanze Cesare Battisti, oppure camera e cucina vuoti, cercano coniugi soli. Offerte A. Mari, Viale Venti Settembre 48, quarto. 91741 L

QUARTIERE vuoto, magari soffitta, cerca persona sola. Bosco 22, porta 9. 91743 L

QUARTIERE 4 stanze, cucina, camerino, centro, cercasi. Indirizzo Piccolo. 91763 L

QUARTIERE vuoto due camere, camerino. cerco pagando bene qualsiasi posizione. Offerte Cassetta 24012 L Unione Pubblicità. 24012 L

QUARTIERI piccoli, grandi, vuoti, mobiliati, stanze, cercansi. Slataper 26, I. Nessuna spesa portatori. 91201 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 M

A A A. PALETOT alcuni, murmel, lapen, pelli per guarnizioni, vendonsi occasione. Piazza Goldoni 5 I. Broghio. 23992 M

A. PELLICCIA uomo castorino, quasi nuova, valore 6000, vendesi 2500, Maurizio 2, II. 60337 M

A. STUFA ferro, chamotte, usata, vendesi. Luzzatto 15, quarto, destra. 60280 M

A. VOLPI bionde, Renard, pelli per guarnizioni, mantelli pelliccia, prezzi di occasione, vendonsi. Via Mazzini 22, Devidè. 67677 M

ALCUNI castorini, opposum, skunks, occasione, vendonsi. Manzoni 4, II, sinistra. Ore 10-17. 60353 M

BANCO da falegname vendesi. Ferriera 21, in corte. 91753 M

BANCO, scansie, lastrone, carrettino per magazzino, vendonsi. Via Galvani 7. 60350 M

BATTIPALO a vapore, impianto condensazione, montato a pompa «Northington» vendesi occasione. Slamich, Pola. 60360 M

CANE lupino pura razza, vendesi. Rivolgersi Barcola Riviera N. 157, manifatture. 60299 M

CANE pastore giovane vendesi. Via Scuole Israelitiche 1, II. 69992 M

CAPPOTTO elegante signora, nuovo, solo pelo, prezzo occasionissima, vendesi. Galileo 14, porta 6. 60323 M

CAPPOTTO, giacca, ragazzo 16.enne, vendesi. Indirizzo Piccolo. Visitare 11-15. 91772 M

CARRO 4 ruote, mano, carrettina per magazzino, vendo. Media 4. 60343 M

CHIUSURA alcune, per ufficio, vendonsi. - Via Lazzaretto 39, falegname. 91803 M

DIAFRAMMA «Voce padrone», dischi, vendonsi occasione. Corso V. E. 39, IV, Artico. 60319 M

DINAMO carica accumulatori, magnete avviamento, telaio luminosa 50-60, calorifero gas, scaldabagno, vendonsi. Commerciale 21 latteria. 91761 M

GRAMMOFONI, grafonole, pathefoni, dischi, vendonsi, pagamento lire 1 al giorno. Punzo, Carducci 10. 69926 M

GRAMMOFONO portatile, altro tromba, 80 dischi nuovi, anche singoli vendo. - Via Bosco 9, mezzanino. 91795 M

GRAMMOFONO americano mobile mogano, scuro, con dischi, vendesi occasione. Apollinare 2, quarto. 60261 M

GRAMMOFONO valigia, lussuoso, vendesi. Carducci 30, trattoria. 60314 M

LAVANDINI, specchio, paravento, bollitore bianco, vendonsi. S. Francesco 15, primo. 60347 M

MACCHINA scrivere, cappotto signorina, slitta, pattini, vendonsi. Via Udine 23, Jes. 91792 M

MACCHINA da cucire tedesca, quasi nuova vendesi prezzo basso. Venti Settembre 12, negozio. 91733 M

MUTANDE flanella, uomo, seminuove, calzoni, vendonsi. Capuano 14, porta 4. 60273 M

OCCASIONE: vendesi stola Skunks nuova. Via Segantini 6, II, destra. 60298 M

PELLICCIA signorina, buonissimo stato, vendesi. Via Rapicio 8, porta 10. 60301 M

PRESSA copialettere ferro con tavolo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 96602 M

QUADRO antico da vendere. Indirizzo al Piccolo. 60277 M

SPARHERD vendesi. Barcola Riviera 48, commestibili Cergol. 91747 M

TAPPETO originale persiano, 4x5, ottimo stato, vendesi per mancanza spazio. Indirizzo Piccolo. 91809 M

VESTITO uomo, cappotti, smocking, impermeabili, calzoni, vendo buon prezzo. P. Revoltella 14, porta 8. 60338 M

VESTITO nero, giovanotto, vendesi. Istituto 5, porta 20. 91793 M

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta profondamente commossa ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che parecipando ai funerali come pure con l'invio di fiori vollero onorare la memoria del loro adorato e indimenticabile

EMILIO

Speciali ringraziamenti vadano alla spett. Ditta Trezza, alla Direzione, impiegati e al Corpo delle guardie del Dazio, nonchè al Sindacato del Pubblico Impiego.

FAMIGLIA VISINTINI

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A A A. PRIMA di fare acquisti mobili visitate il deposito via Geppa 15. 3128 NN

A. CAMERE matrimoniali porte intere 2300. faggio 1400, stanze pranzo, cucine; prezzi ridottissimi. Montagnari. Crispi 39. 91804 NN

A. OCCASIONISSIMA: causa partenza vendonsi bellissime stanze matrimoniali, lire 1000, stanze a 1 letto, nonchè pezzi singoli e cuscini. Via Madonnina 46 (interno). 23028 NN

AL magazzino Punzo, Carducci 10, vendonsi camere letto 1400 poi; cucina 740 poi, sale pranzo, salotti, attaccapanni prezzi ribassati. 89923 NN

CAMERA per una persona, 1000; matrimoniale, faggio cotto 1400; frassino, mogano, pioppo, 1700; altre porte piene, prezzi molto ribassati. Occasioni speciali! Türk, Cesare Battisti 12. Attenzione al numero. 1000 NN

CAMERA matrimoniale massiccia, cucina moderna, vendo. Corso Garibaldi 29, primo. 60367 NN

CAMERA pranzo, palissandro, lussuosa, vendesi. Foscolo 37 II, port a9. 91768 NN

CAMERA pranzo e letto fattura viennese, vendo subito. Coroneo 3, porta 15. 91759 NN

CREDENZA vetrina bellissima, seminuova, smaltata, vendesi. Madonnina 4-I, 7. 91746 NN

FALEGNAME vende camera signorina, avorio, matrimoniale mogano, una pranzo usata. Via Pietà 3. 60375 NN

LETTI 2, sgabelli e una specchiera vendonsi. Giorgio Vasari 17. 91765 NN

MOBILI cucina completa, lavorazione finissima, rara occasione, vendonsi. Molino vento 7, Pittore. 69313 NN

MOBILI diversi, stufa petrolio nuova, vendonsi. Ventisettembre 60-I, porta 11. 60345 NN

OCCASIONISSIMA vendo in giornata mobili antichi. Falegname, Punta Forno 4. 60355 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, autopiani «Steinway Sons», «Bluthner», «Schiedmayer», «Forster», «Lauberger», «Hofman», vendita, scambi, facilitazioni. Via Armando Diaz 16 (ex Sanità). 1735 NN

PIANINI, pianoforti, armonium mondiali Bechstein, Hoffmann, Stingl, Glaser, Schulze, assortimento, vendonsi; scambi, facilitazioni. Pagnacco, Corso Garibaldi 13. 12420 NN

PIANINI e pianoforti: via C. Battisti 12, negozio, telefono 66-19, 79-17. 17227 NN

PIANINI F.lli Roeseler, vendita rateale, noleggio scontabile. Ricca, Corso Garibaldi n. 4. 91562 NN

PIANINI vendonsi prezzi liquidazione fino al 31 dicembre. Olivo, Udine 18. 60295 NN

PIANINO nero, incrociate, finissimo, lire 3000, mezzacoda nero, perfetto, 1100 straoccasione. Via Sanità 16. 1735 NN

PIANINO tedesco perfetto vendesi mite prezzo. Via Commerciale 13, II. 000117 NN

PIANINO nero acquistato recentemente, vendesi motivi famiglia. Giulia 73, II, sinistra. 91796 NN

PIANINO, corde incrociate, vendesi prontamente dalle 8-12. Via Stuparich 12-III, porta 11. 60311 NN

PIANINO incrociato, sonoro, adatto concerto, occasione vendesi. Stuparich 7-II. 60362 NN

PIANOFORTE Schreiber, nero, bellissimo, sonoro, adatto società, ballo, cine vendesi, Bosco 5-I. destra. 91723 NN

PIANOFORTE marca Haitzmann vendesi causa trasloco a prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 91757 NN

PIANOFORTI, autopiani, armonium, nuovo arrivo. Boesendorfer, Ehrbar, Grotrian-Steinweg, Seiler, Zimmermann. Occasione, scambi, facilitazioni. Zannoni, Imbriani 7. 60307 NN

SCRIVANIE 2 in ottimo stato, occasione vendonsi. Indirizzo Piccolo. 60285 NN

STANZA pranzo palissandro, volendo tappeto, lampada, quadri olio, vendesi. Rapicio 8, porta 8. 60263 NN

STANZA lussuosissima matrimoniale vendesi. Via Pietà 31, p. 12. 91776 NN

Commercio ed industria

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— O

AA, BRILLANTI, oro argenteria, corone argento, dentiere, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Povh, via Mazzini 46. 209 O

A. OCCASIONE: regali Natale, Capodanno, grandi ribassi. Oreficeria Buda, Corso Garibaldi 35. 69959 O

ARGENTERIA, brillanti, oro, acquistansi. Assumonsi lavori oreficeria. Licher, Lazzaro 11 I. 322 O

ASSUMONSI lavori pittore qualsiasi genere, prezzi miti. Agevolazioni pagamento. Paduina 8. 60264 O

BOTTIGLIE vuote, medicinali, damigiane, comperansi, vendonsi. Coen, via Pane, telefono. 2156 O

CARBONE fossile uso stufa, sparherd, lire 24 100 kg. Pillin. Molingrande 10. 60153 O

CASSEFORTI usate, comperansi, vendonsi, prezzi vera occasione. Coen, via Pane, telefono. 2156 O

LAMPADINE, apparecchi, materiali per impianti elettrici. Via D'Azeglio 21. Minutillo 89454 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent 30 la parola Minimo L 3.— P

PARTENDO prossimamente per il Brasile, assumo rappresentanze e incarichi. Offerte Wittine e C.o, Casella potare 136. 91518 P

IMPORTANTE conceria alta Italia, produttrice vitelli, vacchette, cavalli neri, colorati, cerca abile rappresentante per provincia Trieste. Indispensabili referenze primo ordine morali, tecniche. Scrivere Cassetta 10761 G Unione Pubblicità Milano. 5929 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

AUTO Itala chiusa, perfetto stato, vendo lire settemila. Indirizzo Piccolo. 2476 Q

RIMORCHIO 2 ruote, ottimo stato, vendesi, Indirizzo Piccolo. 91805 Q

509 tre, O.M. Superba, tutte torpedo, ottimo stato, carrozzeria usata limousine per chassis Spa, 510, Lancia, vendonsi. Agenzia «O.M.», Coroneo 1. 60291 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

A chi dispone 40.000 offro buonissima combinazione, forte utile, assoluta garanzia, in una industria artistica di grande attualità, esiste sufficiente copertura per detta somma. Mandare indirizzo, trattando soltanto verbalmente. Cassetta 23969 R Unione Pubblicità. 23969 R

AFFARONE. Salone barbiere con reparto signore, avviatissimo, piccolo affitto, vendo buon prezzo, causa militare. Indirizzo Piccolo. 60339 R

BUFFET campo sportivo Montebello vendesi. Zanetti 3, magazzino. 91777 R

CALZOLERIA posizione buona vendesi. Indirizzo al Piccolo. 37463 R

CAPITALISTA 60.000-70.000 contanti (anche signora), cercasi per lucrosissimo affare. Via Revoltella 11, porta 13. 60228 R

CAPITALISTA collaboratore cerco per lucrosa attività commerciale. Cassetta N. 222. Agenzia Cehovin, Trieste. 2369 R

CARTOLERIA centralissima, merce 30.000, buon reddito, vendesi prontamente. Cassetta 24027 R Unione Pubblicità. 24027 R

DITTA triestina vecchia, ottimo nome, cerca capitalista collaboratore. Unione Pubblicità Cassetta 24029 R. 24029 R

DROGHERIA cercasi se prezzo d'occasione. Offerte dettagliate Kresciak, via Istituto 31-V. 60227 R

GABINETTO medico dentistico primo ordine, bellissimo, rinomatissimo, città 30.000 abitanti, cedesi causa partenza. Cassetta 23965 R Unione Pubblicità. 23965 R

PASTICCERIA pistoria, forte lavoro, vendesi prezzo occasionale, causa partenza. Leban, Caffè XXX Ottobre. 91788 R

NEGOZIO centro, con arredamento, adatto qualsiasi genere, cedesi. Indirizzo Piccolo. 60308 R

NEGOZIO manifatture centro cedesi. Rivolgersi banco Caffè Venezia. 91737 R

NEGOZIO calzature centralissimo cedesi rara occasione. Cassetta 24021 R Unione Pubblicità. 24021 R

TRATTORIA causa partenza, vendesi. Indirizzo Piccolo. 91750 R

1200 cerco 10 gennaio, buona garanzia, restituibili 150 mensili. Offerte Cassetta 24026 R Unione Pubblicità. 24026 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CAPODISTRIA piazza centrale vendesi casa composta 5 quartieri, negozi, magazzino, cantine, terrazza, orto; prezzo convenientissimo. Informazioni: Ghirlandaio 19 II, sinistra. 60333 S

CASA 4 locali, vendesi. Rivolgersi trattoria al pratello. Via Sara Davis. 60370 S

CASETTA o appartamento libero, di circa 2 stanze, stanzino, cucina, acquisterei. Cassetta 24030 S Unione Pubblicità. 24030 S

STABILE industriale 2500 m q. vasto fondo periferia, tram, vendesi. Indirizzo Piccolo. 91529 S

VILLA soleggiata 9 vani, comfort, vendesi. Rivolgersi presso Bianchi, Scoglio N. 14. 91729 S

VILLETTA 8 locali, soleggiata, 45.000; Scorcola 68.000; casetta Roiano 25.000; Servola 18.000; facilitazioni pagamento, vendonsi. - Caffè Negozianti, Gonzaga. 24036 S

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— U

SIGNORINA desidera conoscere signore 40-50 anni, scopo matrimonio. Offerte Cassetta 24016 U Unione Pubblicità. 24016 U

VEDOVA sola, ricca, sposerebbe signore sessantenne, colto, distinta posizione sociale. Cassetta 24014 U Unione Pubblicità. 24014 U

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

CAPPELLI da signora, modelli elegantissimi, grandissimo assortimento, vendonsi lire 28, presso Scrosoppi. Corso 39. 60335 V

LIQUORI finissimi si preparano coi rinomati estratti composti, marca «Stella». Trovansi nelle drogherie. 68085 V

OCCASIONE, regali Natale, Capodanno, grandi ribassi. Oreficeria Buda, corso Garibaldi 35. 59960 V

GIUSEPPINA ved. MOHOVICH

d'anni 82

dopo brevi sofferenze si sponse serenamente questa mane.

Le dolenti **figlie, i generi e nipoti**, a nome anche di tutti gli altri congiunti, ne dànno la triste partecipazione a quanti la conobbero.

Per espresso desiderio della cara Estinta si dà pubblicazione a tumulazione avvenuta.

Trieste, 27 dicembre 1928.

Grande Imp. Capellan, Corso V. E. III N. 45

Questa mane alle ore 9, santamente rendeva la sua bella anima a Dio

ORSOLA CAISUTTI SELENATTI

d'anni 77

raro esempio delle più belle virtù famigliari. Il marito **DOMENICO**, i figli **ORSOLA in PETTARIN e DOMENICO**, la nuora **IDA CAISUTTI DELLA VEDOVA**, il genero **ARTURO PETTARIN**, i nipoti **ALEARDA, ELIA, VALENTINO**, e parenti tutti, straziati, ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 15.

Cormons, 28 dicembre 1928.

Chiuse serenamente ieri la sua vita come era santamente vissuta

SOFIA ved. COSSOVIZ nata GIURGEVICH

d'anni 58

Ne danno il mesto annunzio a quanti la conobbero e la stimarono le figlie **MARIA, LIDIA** col marito **LUCIO NARDI** e **PIA**, assieme alle famiglie **COSSOVIZ, GIURGEVICH, CATTICH e PLISCA.**

I funerali della cara scomparsa avranno luogo oggi alle ore 15.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 29 dicembre 1928 - Anno VII.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

I figli **GIUSEPPE, ANDREA, GIOVANNI, ANNA ved. MILAUZ, MARIA** col marito **EMILIO COMPAR** ed **EMILIA ved. FURLAN**, unitamente alle nuore, nipoti e parenti tutti annunciano con profondo cordoglio il decesso della loro amatissima madre, succera e nonna

ANNA ved. MLACH

avvenuto quest'oggi dopo brevissime sofferenze.

I funerali della diletta Estinta seguiranno domenica 30 corr., alle ore 10.30, dalla via G. Vasari N. 14.

Trieste, 28 dicembre 1928.

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Serenamente come sempre visse si spense a Gorizia il giorno 27 corr.

EUGENIA ved. BERNARDIS

Ne dànno il doloroso annuncio le sottoscritte famiglie.

I funerali ebbero luogo ieri a Trieste in forma privatissima.

Gorizia-Trieste, 29 dicembre 1928.

Famiglie:
COSMATZ, MASIOLA, MACORIG, GRIGNETTI, VIDALI

Al tramonto del 26 corrente spirò santamente come visse

LUIGI VISINTIN

marito e padre esemplare.

Per rispetto alla Sua volontà, si dà l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 28 dicembre 1928.

Famiglie:
VISINTIN, ZANETTI, CAFFIERI TORINO e TONET

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47

GIOVANNI FURLAN

bottaio

di anni 54, dopo brevi sofferenze, spirava quest'oggi munito dei conforti religiosi.

La dolente consorte **EMILIA**, i figli **GIOVANNI, OTTILIA, CARLO e ROMANO**, a nome pure di tutti gli altri parenti, ne danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno domenica 30 corr., alle ore 10, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 28 dicembre 1928.

Grande Imp. Capellan, Corso V. E. III N. 45

L'avviso mortuario di **ANNA SARAVAL ved. VENTURA** comparso nel «Piccolo» di ieri venne erroneamente pubblicato con la croce.

LE VIE DELL'AMORE

WILLY DIAS

— Mamma — disse lui balzando in piedi. — Come mai qui? Credevo che tu fossi andata a Portofino con Grazia... Siediti, mamma...

Ella sedette cercando di ricomporsi; bisognava farsi forza, dominarsi e bisognava sapere ciò che Marcello aveva deciso. Forse un'ora tutta per loro, così tranquilla non l'avrebbero avuta più. Oramai erano ben poche le volte che madre e figlio fossero soli.

— Mettevo un po' d'ordine nelle mie carte — cominciò Marcello Dorsi, fingendo una perfetta indifferenza — hai osservato, mamma, come in poco tempo, tante se ne ammucchiano d'inutili...

La madre accennò col capo, senza parlare, forse temeva che la voce troppo le tremasse. Per ricomporsi guardò intorno a sè, e lo studio già così severo le parve mutato. Sul cuscino del divano una grande bambola, dimenticata senza dubbio da Titì, che ne possedeva una collezione, metteva la sua frivola nota discorde di damina settecentesca chiusa nei falbalà, e presso la bambola c'era uno specchio a mano che rivelava la presenza continua in quello studio della giovane signora, e una grande fotografia di lei era sul tavolo vicino a un mazzo spampanato di magnifiche rose bianche. E ancora grandi cuscini trascinavano sul pavimento, perchè spesso ella vi si sedeva, con le mosse brusche che erano uno dei suoi fascini. Il vespero di primavera finiva in un profumo che a volte pareva avventarsi nella stanza, come se tutti i fiori avessero voluto salutare il sole che stava per tramontare nell'azzurro cielo di maggio, aureolato d'oro. Dal terrazzo su cui si apriva la porta-finestra dello studio non si scorgeva ormai che una distesa verde, tanto nel parco infittito, gli alberi lussureggianti nascondevano i viali stretti che portavano alla piccola pineta che dava ad esso l'apparenza d'una vastità non esistente. C'era nell'aria la dolcezza della stagione e d'una serena giornata che finiva.

— Cara mamma — disse ancora Marcello avvicinandosi alla signora — quanto tempo è che non vieni più da me, così?... ma che faccia pallida... non stai male, è vero?...

— No, Marcello, non sto male, volevo parlarti...

Ambedue ricordarono simultaneamente il colloquio avuto meno d'un anno prima, quando egli le aveva annunciato la sua decisione di sposare Titì; ora forse una decisione anche più grave egli doveva annunciarle e la madre doveva ascoltare. Ascoltare e soffrire, senza ribellione perchè involontariamente chi si ama ci abbevera di tossico.

— Che c'è, mamma? — chiese Marcello sebbene avesse già capito, ma che all'ultimo momento avrebbe voluto temporeggiare come faceva con Titì, per tenere ancora un po' lontano il dolore che doveva darle.

Ma la contessa Renata era d'un'altra generazione, ed era abituata a guardare in faccia la realtà.

— Io volevo chiederti, Marcello, se tu sei sicuro che la guerra... sia inevitabile?

Egli esitò un momento, ma davanti la nobiltà della vecchia faccia rivolta a lui, non osò mentire.

— Sì, mamma, per conto mio ne sono sicuro... si tentenna forse ancora... ma alla fine... — soggiunse con maggiore fermezza — mi pare inevitabile.

— Tu mettevi dell'ordine nelle tue carte, per questo, è vero, Marcello?

— Sì, mamma — rispose il conte, risoluto ormai a dire la verità.

— E hai intenzione di partire anche prima di essere richiamato, è vero?...

— E' vero — disse lui, sottovoce.

— E Titì?

Egli fece un gesto con le mani, quasi a dire la sua impotenza ad agire altrimenti.

— E Grazia? — proseguì la madre.

— Mamma, so che tu me la custodirai come le pupille dei tuoi occhi...

— Tu dimentichi una cosa, Marcello — disse la contessa con involontaria amarezza — che sono vecchia, non vivrò a lungo...

— Dio vorrà farci la grazia di lasciarti tra noi per cent'anni — esclamò Marcello baciandole le mani — ma se così non fosse... se io... se tu... se non dovessimo esserci più, mia sorella s'incaricherà senza dubbio di Grazia. Mamma, perchè questi discorsi che ti turbano?

— Perchè sono necessari, Marcello.

— Mamma, non mi disconoscere ora. Ho pensato a tutto. Ho provveduto a tutto, per quanto è possibile. Ma ti prego, intendimi, poichè tu sei capace di farlo. Se non partissi... mi sentirei disonorato... mi sentirei vile. I nostri, mamma, lo sai, hanno combattuto tutti per la Patria, quando fu necessario. E sarei vile e disonorato anche agli occhi di mia moglie... Questo non voglio. Titì non ha sposato nè un vecchio nè un invalido. Deve adattarsi ad aspettarmi come tutte le altre donne...

— Non sperarlo... mio povero Marcello... sebbene anche ora ella sia il tuo solo... il tuo primo pensiero.

— Mamma, ti giuro che questa volta t'inganni; il primo mio pensiero sei stata tu, sì tu... Grazia... Titì... sono giovani... — disse con malcelata malinconia — potrebbero essere felici ancora, anche senza di me. Lo so. Ma tu, mamma, no.

E madre e figlio si abbracciarono come da tanto tempo non lo avevano fatto.

XI

Dopo i tumultuosi giorni della partenza, villa Dorsi era tanto tranquilla che pareva disabitata, ma ancora la contessa Renata nelle lunghe ore, in cui macchinalmente sferruzzava calze, sciarpe, corpetti per i soldati, sentiva nei nervi le violente scene degli ultimi tempi. L'opposizione accanita di Titì dopo la dichiarazione di guerra alla decisione di Marcello di partire prima di essere richiamato, le crisi di pianto e di nervi, e quando aveva capito che tutto sarebbe stato inutile, che una domanda già era stata inoltrata; il consenso strappato a lui dalla moglie di poter seguire un corso d'infermiera, perchè le sarebbe stato impossibile — diceva lei — passare i giorni dell'attesa nella solitudine e nell'inerzia. Involontariamente donna Renata pensava che ancora una volta, come sempre, senza premeditata cattiveria, ma per istinto invincibile, Titì non aveva pensato che a se stessa. Nè a lei, nè a Grazia naturalmente, ma neppure alla propria madre che tanto avrebbe avuto bisogno di conforto, poichè Piero Sarbelli, per l'età era stato uno dei primi a essere richiamato, e neppure a Marcello che sarebbe stato tanto più tranquillo se l'avesse saputa presso di loro — dove il modo di esercitare la pietà o la carità, non sarebbe di certo mancato.

Al congedo clamoroso di Titì, aveva fatto maggiore contrasto il silenzio di Grazia. Eppure nè lei che la conosceva, nè Marcello stesso, si erano ingannati sull'emozione che l'aveva fatta restare un attimo, bianca e immobile con la testa sulla spalla di suo padre, ma subito si era ripresa, si era avvicinata alla nonna, sentendo forse che era questa che aveva il maggiore diritto di essere confortata.

Ad ogni rapido giro di calza, davanti gli occhi della vecchia dama, pareva passare uno dei giorni che aveva vissuti nell'attesa delle notizie del figlio. Tutto il resto era stato abolito ai suoi occhi. Giorni monotoni e interminabili di ansia e di preoccupazione, dai quali l'aveva tratta soltanto un infinito dolore. Dado Reschi era caduto dopo un mese di guerra, tra i primi, come tra i primi era stato nel coraggio e nell'ardimento.

Donna Renata ricordava ancora con un brivido d'angoscia il momento in cui dopo saputa la notizia era partita da Nervi per accorrere con Grazia presso la madre infelicissima, e come l'aveva trovata sola nella casa deserta, perchè aveva rifiutato di vedere alcuno, aggirantesi come un fantasma per quelle stanze che avevano saputo tanta allegria e tanta esuberanza di vita. Nè parole, nè lagrime al rivederla, un silenzio persistente, interrotto da poche frasi quasi calme, monotone. Ogni affetto si spezzava davanti l'atroce gelo che pareva tenerla, fino al momento in cui Dodo ritornato improvvisamente, le si era buttato tra le braccia.

Allora, d'un colpo era caduto per terra svenuta, ed era stato quello il principio d'una lunga malattia che l'aveva tenuta per due mesi tra la vita e la morte. Nè donna Renata nè Grazia l'avevano più lasciata; la fanciulla era stata una figliuola per la cugina, l'aveva vegliata e assistita senza stancarsi e quasi che quel profondo dolore le avesse a un tratto insegnato verità ignorate, era diventata con tutti più affettuosa e più dolce, e la nonna aveva avuto da lei il maggiore conforto.

Guarita, la signora Reschi sopportò il suo dolore con infinita nobiltà. Aveva accompagnato donna Renata e Grazia a Nervi per accontentare Dodo che l'aveva scongiurata di non restare più sola a Torino; e un po' alla volta si era ripresa e la sua vita era ormai una continua dedizione agli altri, visitava i feriti, s'interessava di tutte le opere d'assistenza e aveva perfino trovato nel suo cuore di madre, la forza di annunciare come essa sola poteva farlo, ad altre madri, la stessa sciagura che l'aveva colpita.

(Continua)

POLITEAMA ROSSETTI

OGGI

LA GRANDE TORMENTA

INTERPRETI:

OLGA TSCHECHOWA

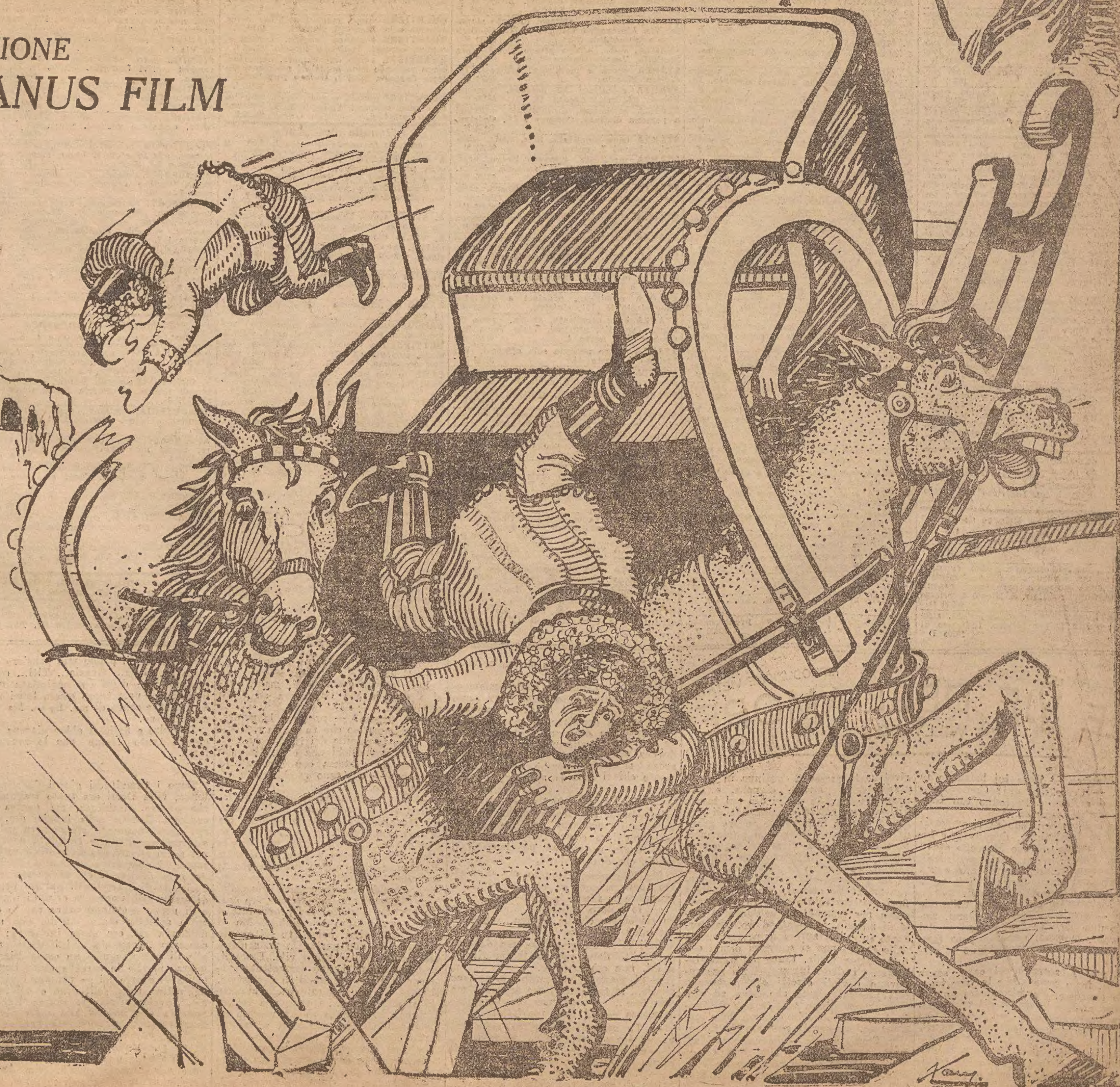
JOSYAM - STUWER - HENRY BAUDIN
ANGELO FERRARI - ORESTE BILANCIA

□□□

È il calvario doloroso e straziante di una donna che la passione travolge e l'amor materno sublima. Meravigliosa superba realizzazione cinematografica di

CARMINE GALLONE

EDIZIONE
ROMANUS FILM



NELLA VARIETÀ:

Per la prima volta in Italia

LE 12 CHAMPS ELYSEES GIRLS

della Victoria Academy di Londra

Reduci da una trionfale tournée nell'America del Nord

SMARAGDA

col suo divertente Giardino Zoologico

OGGI
Première di Gala